ANNO XL — TORINO, *Giovedì 16 Agosto 1906* — NUM. 226

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 50 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Nuovi rapporti fra capitale e lavoro

Si è molto discusso intorno alle Leghe degli industriali, che, a somiglianza delle Associazioni tra gli industriali di Germania, si vanno formando nel nostro Paese. Noi abbiamo detto come queste Leghe non debbano essere un novello strumento bellico nelle lotte fra capitale e lavoro, ma soltanto un mezzo atto a tutelare quell'armonia economica, che è altrettanto necessaria al lavoro quanto al capitale. Savie e temperate considerazioni fa su questo argomento il nostro valoroso collaboratore per la parte economica e noi le pubblichiamo nella certezza di interpretare un pensiero, che non è di una parte sola, ma di quanti operano, lavorano e producono:

La rapidità fulminea con la quale, senza alcun precedente indizio di agitazione, scoppiano certi scioperi, si propagano e si ingrandiscono, assumendo talora paurose proporzioni sicuramente non preveduto, nè prevedibili; e parimenti la facilità sorprendente con cui si riaccendono, inciprigniscono e perdurano certi altri scioperi che si ritenevano definitivamente composti, se dall'una parte attestano la natura eccessivamente impulsiva delle nostre classi operaie, le quali, non ancora bene educate e addestrate alle civili lotte economiche, si abbandonano con troppa inconsideratezza alle seduzioni di quella terribile arma a doppio taglio, che è lo sciopero; dall'altra, inducono pure a credere che i rimedi apprestati per troncare questi dolorosi conflitti abbiano soltanto, il più delle volte, l'efficacia limitata e transitoria dei palliativi, cioè di quei rimedi che si usano piuttosto per lenire il dolore e scemare i sintomi più gravi del morbo, che non per curare e debellare la causa generatrice di esso. Ed invero: la diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento dei salari concessi, sotto la pressione minacciosa dei disordini e dei tumulti di piazza, non producono un diverso effetto. Le concessioni fatte o strappate in queste disastrose condizioni, turbano la coscienza pubblica, la quale in codesti scioperi vede più presto un riposto movente politico-rivoluzionario, che non la manifestazione di un vero dissidio economico fra capitale e lavoro; eccitano la naturale reazione degli industriali, che, feriti così bruscamente nei loro interessi, corrono alle difese, opponendo leghe a leghe e resistenza a resistenza; ingenerano nelle moltitudini scioperanti la persuasione funesta che la elevazione morale e il miglioramento economico delle classi operaie non si possano altrimenti ottenere se non con le armi bieche della violenza, e finiscono col per lasciare in fondo agli animi esacerbati un fermento mal dissimulato di rancori e di odî, che al primo tocco di favilla divamperà in fiamme spargitrici di nuovi disastri e di nuovi lutti.

Chi si addentra un po' nello scrutare le cause di questi scioperi dolorosi, si avvede come, oltre alla ragione economica che vi può essere insita due condizioni di fatto, strettamente connesse l'una all'altra, concorrano più particolarmente a determinarli ed a renderne più lungo e più aspro il decorso: la diffidenza che si va sempre più accentuando fra lavoro e capitale — dipendente fors'anche in parte da una troppo scarsa consuetudine di rapporti fra operai e principali — e la storta idea ormai radicata nelle classi lavoratrici che l'interesse dell'industriale si trovi sempre in opposizione diretta con quello dell'operaio.

Ora, se ciò è vero, quello che più importa e preme oggigiorno è di migliorare e assettare i rapporti fra l'industriale e l'operaio, stabilendo e rafforzando fra l'uno e l'altro quei vincoli di solidarietà, che nascono da quella stessa inscindibile cooperazione che ciascuno di essi presta nel fenomeno economico della produzione dei valori.

Quando l'unione degli interessi avrà resi più stretti, e per ciò stesso più fiduciosi i rapporti fra gli operai e gli industriali; quando l'operaio si sarà persuaso con la realtà del fatto che l'interesse suo può coincidere in ogni punto con quello dell'industriale, ed avrà capito che quella dei salari è quasi sempre una questione complessa, la quale non può essere risolta alla sola stregua dei suoi criteri soggettivi e unilaterali, ma deve essere coordinata alle condizioni intrinseche ed estrinseche dell'industria, particolarmente in relazione con l'influsso che su di questa può esercitare la concorrenza estera, essendo evidente che l'industria immiserita da spese eccessive non può corrispondere e mantenere salari elevati; quando finalmente l'operaio sarà indotto dallo stesso suo interesse personale a riconoscere nell'industriale, non più quello sfruttatore ingordo, ch'egli si immagina oggidì, ma il cooperatore più efficace e costante del benessere e della prosperità comuni: allora potremo dire veramente di aver fatto un grande passo verso il compimento di quell'opera generosa di civiltà e progresso, che sarà la pacificazione del lavoro e del capitale: opera che dovrebbe segnare il maggior vanto del secolo nuovo.

***

In questo ordine di idee è meritevole di schietta simpatia e di seria considerazione una geniale proposta, messa innanzi, pochi giorni sono, da uno dei più importanti industriali-costruttori di Parigi, il sig. Charles Mildé.

Nell'assemblea tenuta il 16 maggio u. s. nel palazzo degli ingegneri civili di quella metropoli da 17 Sindacati padronali delle industrie meccaniche e dell'automobile, sotto la presidenza del sig. Jules Le Blanc, fu deliberato, all'unanimità, fra altri provvedimenti, di costituire una cassa sociale di difesa contro gli scioperi. Gli industriali sindacati verseranno nella Cassa una somma ragguagliata al 2 0/0 dell'ammontare dei salari rispettivamente da essi pagati fino a raggiungere la somma minima di 6 milioni (1); la quale potrà essere in seguito accresciuta dai contributi e « quotizzazioni » padronali, che verranno fissate ogni anno in assemblea generale.

Scopo essenziale di codesta Cassa è quello di sostenere, nei casi di scioperi riconosciuti ingiustificati, le Case industriali sindacate, facendo ad esse le anticipazioni necessarie per preservarle e difenderle dalle perdite e dai disastri a cui potrebbero essere trascinate dalle coalizioni operaie anti-padronali.

Ora, il signor Mildé, in una recente lettera indirizzata al marchese de Dion, presidente del Sindacato professionale delle industrie elettriche, pure approvando pienamente lo spirito a cui si volle informare la creazione della predetta Cassa sindacale, lancia arditamente l'idea di far servire codesta stessa Cassa al miglioramento, così desiderabile e necessario, degli odierni rapporti fra capitale e lavoro, con l'ammettere gli operai a partecipare, sotto certe condizioni, agli utili netti annuali delle industrie sindacate.

A quest'effetto egli propone che gli industriali sindacati, oltre ai contributi già deliberati, versino pure nella Cassa sociale una certa parte dei benefizi netti realizzati annualmente.

Ciascun industriale sindacato avrebbe diritto di far assegnare ogni anno ai proprii operai una determinata quota di benefizi complessivamente versati, qualunque sia stato il risultato economico della sua azienda; dimodochè l'assegnazione o l'entità di una tale quota non dipenderebbe dall'esito favorevole di una impresa od azienda isolata, ma bensì dalla prosperità complessiva delle industrie sindacate. Però l'operaio non parteciperebbe agli utili se non dopo aver lavorato continuamente per un certo tempo, ad esempio, per tre anni, presso lo stesso stabilimento industriale.

In caso di scioperi parziali o generali, i fondi necessari per sorreggere le industrie sindacate sarebbero prelevati esclusivamente dalla Cassa sociale; onde consegue che la somma di utili da distribuire fra gli operai rimarrebbe di tanto scemata di quanto corrisponde alle spese fatte per la difesa collettiva.

Con questa geniale combinazione il signor Mildé intende di accomunare insieme gli interessi degli operai e degli industriali, non pure nella produzione degli utili, ma anche nella resistenza contro gli scioperi non giustificabili.

***

Se non che quando si prende a parlare del *principio* della partecipazione dell'operaio agli utili industriali bisogna subito attendersi questa obbiezione: « L'operaio concorre alle perdite? No: dunque non è giusto ch'egli partecipi agli utili ». Ma l'obbiezione, ormai trita, non è difficile da rintuzzare. Nella pratica degli affari già abbiamo non pochi esempi di partecipazione ai benefizi e di esclusione dalle perdite. Il possessore dell'azione di godimento concorre ai dividendi, se ce ne sono, non alle perdite; il commissionario — *remisier* — alla Borsa, che pure in principio è considerato responsabile delle perdite che i suoi clienti possono cagionare alla Casa ch'egli rappresenta, può, accontentandosi di una commissione inferiore a quella usuale, essere esonerato da una tale responsabilità; i direttori, gli impiegati degli stabilimenti industriali, bancari e delle case commerciali, ai quali — con un'avvedutezza che dovrebbe servire di esempio anche alle Amministrazioni pubbliche che attendono ad imprese o servizi industriali — è assegnata, oltre allo stipendio, una quota di interessamento negli utili netti dell'azienda, non sono tenuti affatto alle perdite, salvo i casi di colpa o dolo. La Società per le strade ferrate secondarie della Sardegna già da due anni ha incominciato a dare anche ai suoi operai una quota di partecipazione agli utili sociali; e, per quello che ne sappiamo dai resoconti pubblicati, i risultamenti finora ottenuti sono tali da confortare pienamente gli intendimenti da cui mosse la ardita iniziativa.

E poi perchè, nel fenomeno economico della produzione, l'opera — manuale o intellettuale ch'essa sia — non può essere considerata e retribuita sotto due forme diverse: l'una certa e fissa, l'altra incerta e variabile; quella costituita dal salario o stipendio ordinario, questa rappresentata da una quota-parte di quei benefizi che il lavoratore è concorso a produrre in un determinato periodo di tempo?

Non ci saranno utili? E non ci sarà neanche la *partecipazione*; e questa mancata locupletazione costituirà la perdita del lavoratore. Non vale l'illudersi. La odierna figura giuridica ed economica del contratto di lavoro è quasi tutta da ricostruire.

Del resto non vogliamo già dire che la proposta del signor Mildé sia perfetta così da poter essere subito universalmente attuata, anche ne' suoi dettagli: no! Quello che particolarmente attrae e soddisfa è l'ardimentosa schiettezza con la quale il previggente rappresentante di una delle più importanti industrie francesi, sorpassando il roveto di vecchi pregiudizi e di gretti interessi di classe, proclama apertamente la necessità di provvedere alla pacificazione del lavoro e del capitale mediante il principio della partecipazione del lavoratore agli utili industriali: principio, che associato con senno senso pratico e con « intelletto d'amore » alle diverse condizioni delle industrie, tenuto anche conto delle diverse ragioni di tempo e di luogo, può ricevere larghe e feconde applicazioni nell'interesse comune del capitale e del lavoro.

Certamente non si nega che la riforma degli odierni sistemi di retribuzione dell'opera possa importare, nella sua applicazione iniziale, il sacrificio di interessi personali e debba richiedere l'abbandono di certe idee o teorie dottrinali ormai antiquate e discordi con lo spirito nuovo dei tempi; ma nessun grande progresso, nessuna conquista della civiltà si è potuta mai ottenere se non a traverso di molta difficoltà ed a prezzo di gravi sacrifizi. La storia della civiltà è la storia dei sacrifizi compiuti per essa. E d'altra parte il complesso delle idee e dei fatti economici non costituisce mai un sistema assoluto, ma varia col mutare delle fasi sociali; perchè, come acutamente osserva Carlo Knies (1) — il dotto economista della Scuola storica. — la costituzione economica della società e le teorie economiche contemporanee sono il risultato di un determinato sviluppo storico. Quindi come i rapporti fra capitale e lavoro si sono venuti evolvendo e trasformando attraverso i successivi stadi dell'odierno movimento economico; così si comprende come anche i concetti di *salario* e di *profitto* debbano subire l'influsso di questa evoluzione, uscendone fuori atteggiati in forme nuove o diverse da quelle che rivestivano nelle fasi anteriori.

A questo proposito ecco con quali termini il signor Mildé chiude la sua interessante lettera al marchese de Dion già ricordato: « Il « faut que l'industriel se persuade bien qu'à « notre époque le dévouement du personnel « ne s'obtiendra que par une participation « sur les bénéfices: mais le patron isolé ne « peut rien parce que souvent et longtemps « il n'a pas de bénéfices. Vous avez admira- « blement compris que c'est par l'association « que le remède aux conflits du travail peut « s'administrer. »

Queste parole dell'esperto ed eminente industriale parigino meritano di essere seriamente meditate dagli industriali di larghe vedute; dalle Associazioni, dai Sindacati e dalle Leghe delle industrie; dagli studiosi di cose economiche e da tutti coloro, insomma, che, penetrati della gravità del momento storico che attraversiamo, comprendono la necessità ineluttabile di avviarsi risolutamente alla soluzione di questo pertinace conflitto fra capitale e lavoro con intelligente audacia e con il cuore sinceramente aperto alle voci della giustizia e della bontà. Meglio stendere oggi la mano volenterosa e amica all'operaio che con intelligente costanza collabora con l'industriale allo svolgimento della ricchezza pubblica, che dover forse subire domani, travolti nel nostro fatale quietismo, le violenti imposizioni di una demagogia cieca d'odio e di vendetta. Nelle lotte dell'evoluzione sociale, « il più forte — come dice Bjørnstjerne Bjørnson, nel suo Paolo Lange — non è il vincitori di oggi; i più forti sono gli uomini del domani, che seminano l'avvenire.....! »

Y.

(1) Si calcola che l'ammontare medio annuale dei salari corrisposti dai 17 Sindacati padronali suddetti si aggiri sul trecento milioni.

(1) Cfr. C. Knies: *L'economia politica considerata sotto l'aspetto del metodo storico*

L'Enciclica papale giudicata in Francia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Briand è assente da Parigi. Alcune interviste del *Temps*. Ciò che dicono Coppée e Di Beauregard.

Parigi, 15, ore 20,20.

Il socialista Briand, a cui la Repubblica ha affidato il portafoglio dei culti per dimostrare quale sia la propria tendenza nella questione religiosa, si trova ora assente dalla capitale, ed è quindi impossibile conoscere il pensiero del Governo intorno all'Enciclica papale. Come era facile presumere, l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra hanno accolto con gioia la decisione pontificia. I repubblicani moderati la biasimano invece vivissimamente.

Il *Temps* in particolar modo, dopo aver usato, nel giudicare l'Enciclica del Papa, il linguaggio aspro che ieri vi ho trasmesso, pubblica oggi interviste con « persone autorizzate », benchè anonime, le quali si adoperano a rilevare che il Papa — a giudicare dal suo linguaggio — pretende che il Governo francese riconosca al Papa e ai vescovi la proprietà dei beni della Chiesa e soprattutto degli edifici sacri. In tal caso soltanto ammetterebbe egli la formazione di Associazioni cultuali ad un tempo economiche e legali; ma gli interlocutori del *Temps* affermano che questa condizione è tale che nessun Governo potrebbe accettarla e che non accettò nemmeno l'antica monarchia.

Uno dei più intransigenti monarchici, il senatore De la Marzelle, professore nella Facoltà libera di diritto a Parigi, ha pubblicato un commento teorico-pratico della *Legge 9 dicembre 1905*, nel quale dice invece che le Associazioni cultuali possono venir approvate dalla Santa Sede qualora si iscrivano negli statuti loro alcune poche clausole che le concilierebbe col diritto canonico.

« Per fare parte delle Associazioni occorrerebbe cioè di fare professione della religione cattolica apostolica romana, impegnandosi di accettare esclusivamente, per l'esercizio del culto, il prete che sarà inviato dal vescovo, ecc. »

« E' molto probabile che Pio X non abbia mostrata tanta intransigenza se non per ragioni diplomatiche, finchè cioè queste clausole vengano ammesse dal Governo nella costituzione delle associazioni cultuali; non che meno che tra Chiesa e Stato più tardi vengano conclusi. »

Interessanti riescono intanto le dichiarazioni di alcuni tra i capi cattolici intransigenti pubblicate oggi dalla *Patrie* e da altri giornali.

François Coppée dice: « Non sono sorpreso della decisione del Papa: essa non poteva essere attiva. La legge separa bensì lo Stato e la Chiesa cattolica, ma senza darle alcuna libertà, perchè le Associazioni cultuali sarebbero state sottoposte al capriccio del Consiglio di Stato, impresumibilmente composto di framassoni e di nemici della religione, come tutte le persone governative. Tutti gli accordi segnati dai transazionisti non avrebbero servito a nulla: dopo la rottura completa clero e fedeli debbono attendersi delle dure persecuzioni, cioè crudeli; ma almeno la situazione è chiara. Pel momento sono infelicissimo perchè non ho una speranza prossima e non attendo un saggio. »

Il marchese Constant di Beauregard, dell'Accademia francese, aveva da tempo preannunziato ai giornali francesi quali fossero le intenzioni del Papa, e ora trionfa nel vederle confermate. Il Papa stesso avevagli fatto conoscere le proprie idee in un recente colloquio. « Il Papa era perfettamente rassegnato sulla situazione e sugli uomini del nostro paese — disse Constant, — e quando ho parlato della situazione in cui non avrebbero tardato a trovarsi i cattolici francesi, il Papa rispose: « Che volete? Il Papa non può accettarla oltre certi limiti: se l'accettasse di fronte al Governo francese, tutti i paesi concordati potrebbero chiedere le stesse concessioni. »

« Sarebbe così aperta una porta per la quale passerebbe ogni cosa. La Chiesa ed il suo insieme subirebbero tali danni che meglio vale accettare quello che il clero francese può accettare col suo coraggio, la sua fedeltà ed abnegazione.

« Questo — soggiunge il marchese Di Beauregard — per quanto concerne la questione politica. Sotto, l'aspetto religioso e canonico il Papa non poteva accettare una legge piena di tranelli che distruggeva a poco a poco l'autorità della Chiesa.

« Pio X ha visto chiaro, e preferisce la persecuzione, che fortifica, alla disgregazione, che talvolta è irrimediabile. »

Constant de Beauregard ricorda il progetto secondo il quale tutti i cattolici dovrebbero passare un centesimo al giorno per sopperire alle spese del culto.

Le dichiarazioni che vengono fatte ai giornalisti intervistatori dai prelati dell'Arcivescovado sono piuttosto insignificanti: nessuna sottomissione alle decisioni del Pontefice. Non si sa ancora se i vescovi si riuniranno per regolare insieme in modo generale l'organizzazione del culto, o se ogni vescovo prenderà per la propria diocesi le disposizioni necessarie.

Altri commenti.

Parigi, 15, ore 16.

I giornali continuano a commentare l'Enciclica papale.

Il *Petit Parisien* crede che l'Enciclica non modifica la situazione religiosa. Bisogna attendere le decisioni dei vescovi.

Il *Matin* vede nell'Enciclica una sfida del Papa contro il Governo francese. La crisi religiosa non è terminata.

Il *Gil Blas* scrive: « Le istruzioni del Papa faranno poco effetto, perchè la separazione è popolare anche in numerosi cattolici francesi. »

Il *Radical* dice che la condotta del Vaticano è incoerente, perchè accetta le Associazioni cultuali tedesche, più dure di quelle francesi.

L'*Aurore* scrive che la sfida lanciata dal Papa è comica.

La *Petite République* rileva che i cattolici, non accettando le Associazioni cultuali, perdono i benefizi che la legge di separazione accorda loro.

L'*Humanité* rileva soltanto che la devoluzione dei beni ecclesiastici diviene impossibile.

La *Lanterne* crede che la sfida del Papa è un insulto, e reclama l'applicazione rigorosa e rapida della legge.

Il *Rappel* afferma che l'Enciclica ha scelto la peggior situazione, e condurrà alla resurrezione del gallicanismo.

Per tutti questi giornali la guerra religiosa comincia.

La *République Française* deplora che l'Enciclica del Papa vieti la costituzione delle Associazioni cultuali.

La *Libre Parole* ha un articolo di Drumont, che chiede ai cattolici di sacrificarsi, come è loro dovere, e rivolge un appello ai cattolici ad unirsi sotto la direzione dei vescovi.

Il *Gaulois* dice che il Papa ha inflitto alla rivoluzione un primo colpo, che è il sesto subito dall'anno terribile della rivoluzione francese.

Secondo il *Figaro*, il cardinale Richard ricevette ottanta esemplari dell'Enciclica, che ha inviato ai vescovi di Francia. L'Enciclica non era accompagnata da nessuna istruzione; perciò niente è deciso circa la prossima assemblea episcopale.

Il *Figaro* dice che il ministro Briand, che si trova in villeggiatura in Brettagna, ricevette comunicazione telegrafica dell'Enciclica. Le persone che lo avvicinarono dicono che egli crede che il momento attuale, in seguito all'Enciclica del Papa, è imbarazzante soltanto per i cattolici. Il Governo farà semplicemente rispettare la legge. Un accordo tuttavia può ancora essere raggiunto, perchè il Papa, condannando le Associazioni cultuali, invita i vescovi ad organizzare il culto conformemente al diritto di tutti i cittadini.

La *Patrie* dice di temere che, in seguito all'Enciclica, una guerra religiosa seria sarà impegnata. La *Patrie* aggiunge che non si può dubitare della rivolta delle coscienze e dell'esplosione della fede.

Il *Temps*, commentando l'Enciclica, dice che il dovere del Governo è di non fare il giuoco degli agitatori di Destra e di Sinistra. D'altra parte tutte le risorse dei negoziati non sono ancora terminate. La riflessione ed il senso pratico riprenderanno i loro diritti. Con questa dimostrazione un po' teatrale di intransigenza l'Enciclica ha un grave errore. Il Governo deve assicurare la pace pubblica. In seguito dovrà regolare le condizioni nuove di esistenza del Culto con la separazione reale o leale, tale come il Parlamento l'ha voluta e che l'Enciclica non può impedire.

Londra, 15, ore 15.

Il *Times*, commentando l'Enciclica, dice che le decisioni di Pio X non sorprendono. Deplora che non si sia trovato il terreno di un accordo, e ritiene che le sorti della Chiesa in Francia dipendano ora dai cattolici.

Il *Daily News* afferma che l'Enciclica è ispirata dalla disperazione, e significa unicamente il disordine.

Lo *Standard* ritiene che la Repubblica francese non può sottomettersi al Vaticano. La Chiesa conserverà la sua influenza. E da sperarsi che si troverà una soluzione diplomatica delle attuali difficoltà.

La *Tribune* ritiene che il Papa si è ingannato sulla situazione del cattolicismo in Francia.

Bruxelles, 15, ore 16.

La *Gazette de Bruxelles* rileva che il Papa nella sua Enciclica dà delle istruzioni su ciò che non si deve fare, ma non dice ai cattolici ciò che debbono fare.

Gli esami di licenza e le tasse

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22,50.

Il Ministero della pubblica istruzione comunica: « Sono apparsi sui giornali vivaci proteste contro gravissimo illegalità, che, si asserisce, sarebbero state commesse nelle ordinanze del Ministero della pubblica istruzione in data 5 giugno, che indicavano gli esami di licenza dei licei e degli istituti tecnici e nautici. Esse consisterebbero nell'essersi espressamente dichiarato per gli esami di licenza liceale che i ripetenti debbono pagare la tassa tanto a luglio quanto ad ottobre, e nell'essersi taciuto un simile obbligo per coloro che ripetono gli esami di licenza degli istituti tecnici e nautici. Attribuendo a tale ordinanza la maggior tassazione del primo caso e interpretando il silenzio serbato nel secondo caso come esenzione, gli autori delle proteste invocano la riparazione di questo arbitrio uguale e il ritiro della disposizione. Ora sta in fatto che le ordinanze criticate non hanno innovato in alcuna parte le norme già da tempo vigenti in tale materia. Il regolamento, approvato con regio decreto 3 maggio 1894, il quale riguarda i ginnasi, i licei e gli istituti tecnici, esplicitamente stabilisce che la tassa pagata per gli esami di licenza nella sessione estiva vale anche per la sessione autunnale dell'anno medesimo, ma che per ogni nuovo esame di riparazione a cui i candidati si presentino negli anni successivi, la tassa si deve pagare di nuovo. Questa disposizione fu esplicitamente riaffermata per gli esami di licenza ginnasiale e liceale dall'art. 33 del regolamento per i ginnasi e licei, approvato con regio decreto 3 febbraio 1901, e non è stato toccato dall'ultimo regolamento-legge per gli esami nelle scuole medie. Da questo anzi furono escluse tutte le disposizioni relative alle tasse scolastiche (fra cui anche quella che aboliva l'obbligo di ripetere il pagamento) e ciò per suggerimento del Consiglio di Stato, il quale ritenne non poterai estendere anche a tale materia la delegazione fatta al Governo con la legge 28 luglio 1904. E' evidente quindi che le citate ordinanze non hanno imposto nuove gravezze, nè concesso esenzioni non consentite. L'obbligo di ripetere il pagamento della tassa per ogni nuovo esame di riparazione sussiste, se mai, in forza della ricordata disposizione del 1894 e del 1901 così per la licenza liceale come per quella degli istituti tecnici, e se si è creduto necessario di fare esplicito cenno di tale obbligo per la prima e non per la seconda, ciò si deve attribuire unicamente al fatto che soltanto nei riguardi degli esami di licenza liceale erano stati posti quesiti al Ministero, mentre per gli altri esami nessun dubbio si era sollevato. »

Nuovi lai di guardie carcerarie

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

A proposito dell'agitazione delle guardie carcerarie, il *Messaggero* riceve da Amelia la seguente lettera:

« Se le guardie di Roma, Milano e Viterbo si lagnano per il servizio troppo pesante, non hanno torto. Noi però, confinati su questo scoglio, non abbiamo neppure il conforto di uno sfogo nel pochissimo tempo di libertà, e mentre i disgraziati condannati a trent'anni qui alla notte dormono i loro sonni tranquilli, noi, guardie, andiamo lavorando da una mezzanotte all'altra, e dopo venti anni di servizio pare che ne abbiamo fatto quaranta. Il servizio nostro è molto complicato e pesante. La defunta Regina d'Inghilterra (!), parlando dei suoi vasti possedimenti, diceva che nei suoi Stati non tramontava mai il sole. Così si dica di noi, guardie carcerarie, perchè siamo in continue faccende, vigili custodi a garanzia di una società che ci disprezza e di un Governo che ci paga molto malamente. Inutile parlare di libertà e di uscita. Diremo che non esiste nè l'una nè l'altra. Ci fanno uscire dopo 18 ore di servizio continuato, e di quando in quando, costretti dalla stanchezza, bisogna andare a dormire se ci vogliamo alzare la mattina per ricominciare da capo. Per poi uscire in divisa! Siamo guardati sinistramente per lo meno. Esiste un articolo del regolamento che dà facoltà ai direttori di far indossare l'abito borghese; ma vi sono due tendenze. Alcuni direttori, troppo rigidi, non lo permettono; altri, invece, lo permettono, e sapete perchè? Perchè si vergognano di essere salutati dalle guardie carcerarie, dimodochè si è odiati dagli stessi superiori. Ma quando la Direzione generale autorizzerà tutti di vestire l'abito borghese! Giacchè la nostra missione è dentro le carceri e non fuori. E' vero che ci chiamano Corpo militare; ma in che cosa, tranne che per la disciplina ed il servizio? »

Alcune altre lettere di carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il *Messaggero* continua a ricevere numerose lettere di carabinieri, che attestano come ancora l'agitazione in mezzo a loro perduri. Eccovi i brani più importanti di tali lettere. Alcuni carabinieri scrivono: « Approviamo su tutta la linea i motivi della presente agitazione. Noi possiamo aggiungere quanto appresso. Una delle questioni da studiare è quella del costo degli arredi di vestiario, cosa che è una vera esagerazione. Mentre case commerciali li forniscono a prezzi miti, si pagano parecchio, e chi ne ha interesse si giustifica parlando di qualità. Ma come va che nell'Arma dei reali carabinieri le camicie di flanella vengono fornite a 7 lire, mentre nell'amministrazione della regia finanza si addebitano L. 2 50? » Altri osservano: « La questione dell'avanzamento è grave ed importante. Una circolare del comandante generale prescrive che non possono frequentare il corso per l'approvazione all'avanzamento al grado di vice-brigadiere prima di attendere un turno di sei o sette anni di servizio quei militi che non posseggono un certificato di studi superiori! Bel criterio! Non si potrebbero sperimentare tutti quei militi che, pur senza certificati di studi, posseggono una cultura da meritare la promozione al suddetto grado come avviene per il plotone allievi sergenti del regio esercito? »

Infine alcuni si lagnano delle biciclette, asserendo che allorchè un milite comandato in servizio di perlustrazione in macchina per un accidente qualsiasi produce un guasto alla bicicletta, il comandante della stazione ne fa rapporto al superiore comandante (colonnello), il quale ritiene che il fatto sia successo in altro modo, e trasformato in meccanico provetto chiede più ampie spiegazioni facendo così sciupare tanta carta che non basta il fondo destinato alla cancelleria di cui godono i comandanti delle stazioni.

CRONACHE LETTERARIE

Il dovere dei giovani

A. Augusto Michieli: *Il dovere dei giovani, inchiesta.* — Milano, Cogliati, un vol.

Questo titolo non avrà sapore di molta novità per i giovani dai sedici o dai diciotto ai venticinque anni, i quali, da quando hanno memoria, non conoscono altro che comandamenti, esortazioni e divieti, non si sono sentiti mai parlare d'altro che di doveri. Quanti doveri, perchè l'età è poca; quante leggi, quanti obblighi da adempiere! Doveri di famiglia e di scuola, di creanza e di morale, perfino doveri verso la patria e l'umanità.... Assai indistinti questi ultimi: concetti vaghi, o più tosto formule retoriche da imbottire i componimenti italiani voluti dal Ministero per gli esami di licenza. Io ho provato più volte ad assegnare agli scolari più prossimi alla coscrizione e all'elettorato questo tema: « L'amor patrio nella gioventù italiana del secolo XIX e in quella del secolo XX »; e ho sempre visto riuscire bene la prima parte, male la seconda che rimaneva quasi intrattata; perchè i giovani scrittori avevano chiara, secondo la loro coltura, l'idea del passato, confusa invece, opaca, incerta quella del presente. E' facile al nipote sapere ciò che ha fatto il nonno, men facile conoscere l'opera del padre ancor vivo, difficile sopra tutto aver chiara coscienza della propria condizione morale tra l'eredità dell'ieri e le necessità del domani. Quanto può rimanere di libertà fra tante obbligazioni, e come usarne?

Se il giovane non lo sa ancora, dovrebbero saperlo i più esperti e consapevoli di lui. Uno studioso egregio, il prof. Augusto Michieli di Treviso, ha pensato d'interrogare intorno a ciò gli educatori, i moralisti, i filosofi, gli scienziati e i letterati del nostro paese, per veder di raccogliere dai loro responsi un insegnamento nuovo alla gioventù. Ma, venuta tardi dall'America e dall'Inghilterra traverso la Francia, l'uso delle « inchieste » non ha molta fortuna in Italia, dove il sovrano potere dell'opinione pubblica non è ancora costituito, e dove gli interrogati accolgono con indifferenza scettica, come perditempi, le questioni proposte da interroganti non sempre autorevoli. Avviene poi sovente in questa nostra patria delle accademie, che tali questioni siano così generiche e astratte, come i soliti temi di componimento, da non poter mai essere trattate con qualche costrutto; e l'inchiesta si risolve in un torneo di opinioni, nessuna delle quali spera di riuscire effettivamente le altre. Non ha avuto il successo desiderato il tentativo del Michieli, il quale non ricevette nemmeno un centinaio di risposte, e non tutte degne di considerazione, alle sue tre domande: « Hanno i giovani una missione speciale da compiere? Qual è il loro preciso dovere nelle attuali condizioni d'Italia? In quali più idonei modi possono essi attuarlo? » Tuttavia l'argomento è così vivo, e molti degli scritti raccolti nel non lieve volume sono così notevoli per le idee che agitano e per i nomi che portano, che conviene occuparsene un tratto, come di una manifestazione intellettuale non destinata a rimaner sola e senza qualche effetto.

Brevi o lunghe, le risposte mandate da scrittori e da scrittrici al Michieli, assegnino o neghino ai giovani una missione speciale nella società moderna, indicano però i loro doveri, in gran parte vecchi come il mondo, in piccola parte nuovi. Sempre doveri che i maggiori insegnano ai minori, quale col cipiglio arcigno del vecchio pedagogo scontento, quale col figlio amorevole del buon papà; l'uno dettando precetti da legislatore profeta, l'altro tentando di volgere con bei ragionamenti ambe le chiavi dei cuori novelli. Ognuno dice la sua, ma quasi tutti dicono cose tanto vaghe e indeterminate, che non paion più cose ma parole; e, s'accordino o no su certi punti di veduta della morale pubblica, esprimono complessivamente questo concetto, che la società odierna è sconvolta, smarrita, minacciata dai più gravi pericoli, e che tocca ai giovani trarla in salvazione. Io non dico di no. Ma, di grazia, chi ha messo la società in tali condizioni? Da che pulpiti viene la predica!

Il libro del Michieli è fatto soltanto in apparenza per i giovani. Essi non lo leggeranno, perchè di doveri hanno già la testa piena; oppure, leggendolo, rimarranno insoddisfatti di tanti insegnamenti disparati, di tanti ammonimenti diversi od anche avversi, e ciascuno imparerà poco di concreto per sè, per il caso suo: e che è mai un dovere non cominciato a sentire e ad esercitare individualmente? In realtà il libro del Michieli riesce interessante perchè è fatto dagli adulti e per gli adulti, i quali, considerandosi a vicenda, vi troveranno davvero molte cose da imparare, per loro contrizione.

Queste persone mature, che si studiano di indicare il buon cammino ai loro immediati successori, vengono a comporre una descrizione della società italiana quale la vorrebbero, quale dovrebbe essere, quale non hanno saputo farla i figli dei patriotti. C'è in tutti i loro consigli la confessione implicita che la generazione venuta su dopo il compimento dell'unità nazionale è stata impari al cómpito suo, insufficiente ad emulare i padri e ad educare i figli, ai quali in sostanza dice: fate quello che noi non abbiamo saputo, non sappiamo fare; operate in guisa che all'avanzamento economico, utilitario del paese s'accompagni un grande avanzamento morale. E sarebbe confessione rispettabile, consiglio tutto pieno di saviezza, se non s'accompagnasse nei più a un sensibile disdegno verso la gioventù stessa a cui si rivolge; se la maggior parte di quelli che si atteggiano a educatori non serbasse il tristo antico vezzo di magnificare che il mondo peggiora e decade, di affettare una certa aria spregiativa verso i discepoli, l'aria dei cattivi maestri a cui gli scolari in massa paiono imbecilli, asini e peggio.

Chi ha lunga affettuosa continua esperienza della gioventù sa ch'essa non merita oggi di essere trattata così. E' quale può e deve essere, quale la facciamo noi; de' suoi difetti siamo noi i responsabili; la sua incertezza, il suo scetticismo, il suo utilitarismo meschino viene da noi. I nostri giovani non hanno l'indipendenza degli americani, crescono in un ambiente di costrizione quotidiana. Prima nella famiglia, poi nella scuola e nella società,

si sentono, più che guidati e ammaestrati, oppressi. I più lodati di loro sono quelli che più pazientemente si sottomettono a tutti i gioghi, obbediscono a tutti i comandamenti altrui, finchè riescono ad acchiappare l'ideale supremo dei padri italiani, il diploma che esonera dal sapere e l'impiego che scarica dalle responsabilità del lavoro libero e spontaneo; sono i pupilli perpetui, che ogni lor bene attendono dalla tutela dei poteri costituiti. Ma i più lodati non sono sempre i migliori, e i primi della scuola sono di rado i primi nella vita. Non mancano davvero i giovani sinceri e animosi, che già s'addestrano alle libere attività dell'avvenire; e questi valgono più dei loro padri, facili maestri d'ogni dovere, ai quali possono chiedere: — Che avete fatto, che fate voi per pretendere tanto da noi?

La risposta più giusta che il Michieli abbia ricevuto alle sue inchieste è quella di uno che volle dispensarsi dal rispondere, e scrisse poche righe di verità: « Certo i giovani, come tutti, hanno dei doveri; ma son giovani, e per ciò i loro doveri si raccolgono e si integrano ne' doveri di altri, dei genitori e degli educatori. Che fa lo Stato perchè i giovani abbiano la coscienza de' loro doveri e della loro missione? Che fa la scuola? Che fa la famiglia? Pochissimo o male, o nulla! » Son parole di Francesco Torraca, al cui avviso si accostano per le vie del buon senso più e più altri, come Giuseppe Tarozzi, Augusto Serena, Giovanni Lanzalone, Emma Perona. E questa mi pare la conclusione effettiva dell'inchiesta: che, prima di disertare sui doveri dei giovani, prima cioè di stabilire come sfruttarli e come scaricare su le loro spalle tutte le missioni tradite o fallite, la società degli adulti ha da compiere i doveri suoi propri, quelli che trascura e quelli che dimentica.

Questa è la conclusione intrinseca del libro. Non so se l'autore se ne sia avvisto. Egli si compiace di enumerare le istituzioni educative moderne, le promesse che arridono al domani; ma intanto sembra persuaso egli pure che il mondo precipita in peggio, e che i giovani per salvare sè e gli altri hanno bisogno di acquistare le infinite virtù dei vecchi. Cito dalle prime pagine: « Le condizioni odierne della « società non sono le più liete: una crisi tor« mentosa l'angustia e da uno Briareo mo« struoso d'ogni dove minaccia. Non solo l'I« talia, ma tutto il mondo civile è sotto l'in« cubo di problemi economici e morali che « attendono una progressiva, ma decisa riso« luzione. La rapidità con la quale mercè le « grandi scoperte gli uomini sono passati ad « una forma di vivere affatto diversa, ha « prodotto, come prima e naturale conse« guenza, un profondo squilibrio che solo i « più forti hanno saputo e sanno evitare. Ma « i più forti sono pochi. La grande maggio« ranza è costituita di poveri e di deboli. Son « questi perciò che restano travolti, e finchè « l'equilibrio non verrà in parte ristabilito « non avremo d'intorno che nembi a volta a « volta più oscuri..... Col complicarsi inces« sante degli ingranaggi sociali, col febbrile « rivolgimento di, concorso e di aspirazioni, « solo chi dispone di calma può progredire. « I deboli, i fiacchi si arrestano o rimangono « travolti dall'onda che sale. Che fare? Dispe« rare della sorte e, abbandonando i secolari « punti d'appoggio, salvarci su quelli che ci si « offrono. Già molti si sono staccati dall'an« tica spiaggia e navigano verso le isole del « sogno. Isole che attirano un numero sempre « maggiore d'illusi e che, come quelle degli « antichi miti, finiranno per lusingare an« che i migliori, se dalle voci eroiche non sta« teranno l'incanto. Incanto ch'è un'illusione « dei sensi, una vana parvenza della carovana « della vita..... »

Se io avessi vent'anni, e per ciò fossi un lettore impaziente, credo che rinuncerei a raccapezzarmi in mezzo ai Briarei, agli incubi, ai nembi, agli ingranaggi, alle onde, alle spiagge, alle isole, agli incanti, alle carovane, alle maledettissime convenzionali metafore care allo stile corrente del secolo XIX, e vorrei vederne lo sterminio nel secolo XX, affinchè gli italiani imparassero una volta a scriver breve, asciutto e chiaro, come si conviene a gente moderna. Questa sarebbe già una bella e nuova virtù, indizio di parecchie altre più profonde, delle quali vorrei trovare ne' miei maggiori, precettori e censori sdegnosi l'esempio vivo. Le pagine del Michieli e de' suoi novanta volonterosi corrispondenti mi darebbero molto a pensare su l'avviamento morale de' miei coetanei e sopra tutto su quello delle mie coetanee; e probabilmente mi persuaderei che queste stanno peggio di quelli, perchè le madri valgono ancor meno dei padri. Fra tanti autorevoli suggerimenti adunati in un libro ve n'è poi uno che respingerei risolutamente per la mia generazione: il famoso « torniamo all'antico ». Così disse una volta il Verdi, e disse male; ma operò bene, perchè all'antico egli, per conto suo, non tornò mai, anzi cercò di essere giovine sempre e sempre nuovo. Non lascerei entrare in me il sentimento dominante nei vecchi, la paura dell'avvenire. E sarei contento di vivere nel tempo mio, che è tempo di libertà spirituale e di operosità feconda, quale da più secoli non si vedeva in Italia; sperando fermamente che, come gli adulti d'oggi sono riusciti a restaurare la prosperità economica del paese malgrado il suo governo e la sua politica, così i giovani riusciranno a restaurarne la grandezza intellettuale e morale malgrado l'educazione ricevuta.

Dino Mantovani.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Oggi, *festa del Ferragosto*, i treni sono partiti da Roma carichi di viaggiatori che si recano a passare la giornata in siti vicini. Il tempo è bellissimo. Stasera non si pubblicheranno i giornali.

— La *Vita* nota che, essendosi constatato che le interruzioni avvenute in questi ultimi giorni delle corrispondenze *telefoniche* Roma-Parigi erano dovute a cause oltre il confine, l'Amministrazione italiana ha rivolto preghiera a quella francese perchè provveda in modo che cessino tali incidenti.

— Il *Messaggero* è informato che nessuno dei quattro Sovrani *padrini del figlio del Kronprinz* si recherà a Berlino per assistere al battesimo.

Per la concessione delle terre demaniali nell'Eritrea

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Quanto prima il Consiglio coloniale dovrà occuparsi dell'importante questione che si riferisce alla concessione delle terre demaniali dell'Eritrea, che finora ha proceduto secondo norme consuetudinarie e che l'esperienza ha dimostrato non rispondente agli interessi della colonia, la quale ha bisogno di essere ripopolata di elementi indigeni dediti specialmente all'agricoltura e alla pastorizia.

Il Corpo delle guardie di finanza.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Oggi il maggior-generale Confalonieri, testè nominato comandante del Corpo delle guardie di finanza, ha preso possesso della sua carica. Il generale Confalonieri porrà subito mano ai lavori dell'organico, che comprende 6 colonnelli, 10 tenenti-colonnelli, 36 maggiori, 98 capitani, 148 tenenti e 68 sottotenenti. Il nuovo comandante si occuperà pure del nuovo ordinamento da darsi al Corpo destinato a coadiuvare le truppe dell'esercito in caso di guerra e alla trasformazione dell'attuale armamento.

Che cosa costerebbe al clero di Francia

la non applicazione della legge.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 0,5.

Dall'inchiesta compiuta dal *Matin* presso alcuni membri del Gabinetto, che sono ora a Parigi, risulta che il contegno intransigente preso da Pio X non ha nulla che possa sorprendere o impressionare. Prevedevano da qualche settimana, dato lo spirito che regna alla Corte romana, che la separazione non sarebbe accettata dal Sovrano Pontefice; ma il Governo francese è ben deciso a non perdere il sangue freddo che ha conservato dal suo avvento al potere al domani dei gravi incidenti che segnalarono gli inventari delle chiese. Ha tutto il tempo necessario dinanzi a sè per prendere la decisione che importa il caso. Il clero francese ha tempo fino all'11 dicembre prossimo per conformarsi alla legge. Se la legge è misconosciuta, se le Associazioni, che sono state previste, non si formano, il Governo, d'accordo col Parlamento, agirà in sua seguenza, cioè applicherà la legge. Nondimeno il Governo non attenderà la data stabilita dalla legge per la sua esecuzione definitiva, ma prenderà sin d'ora le sue risoluzioni. Queste risoluzioni saranno decise in un prossimo Consiglio dei ministri, Consiglio a cui parteciperanno tutti i membri del Gabinetto.

Un Consiglio dei ministri si riunirà venerdì prossimo a Rambouillet, ma l'assenza di Clemenceau, di Leone Bourgeois, di Thomson e di Doumergue non permetterà di deliberare in proposito. Briand, ministro dei culti, sarà probabilmente di ritorno per il Consiglio di venerdì.

Che cosa accadrà se l'11 dicembre prossimo le Associazioni cultuali, previste dalla legge di separazione, non saranno costituite? L'articolo 4 stabilisce che entro un anno, a datare dalla promulgazione della legge, i beni mobili ed immobili delle mense e delle fabbricerie saranno trasferiti dai rappresentanti di questi stabilimenti alle Associazioni che saranno legalmente formate, secondo le prescrizioni dell'art. 19. Il periodo di un anno spira l'11 dicembre 1906, essendo la legge stata promulgata nel *Giornale Ufficiale* l'11 dicembre 1905; quindi se l'11 dicembre 1906 non vi saranno Associazioni cultuali costituite, si dovrà applicare l'art. 19 della legge, che dice: « In mancanza di ogni Associazione per raccogliere i beni di uno stabilimento pubblico di culto, questi beni saranno attribuiti per decreto allo stabilimento comunale di beneficenza situato nei limiti territoriali della circoscrizione ecclesiastica interessata. »

Si valuterebbero a duecento milioni circa i beni degli stabilimenti pubblici di culto.

L'art. 12 stabilisce che, secondo i casi, lo Stato, il Dipartimento e più spesso i Comuni ne avranno libera disposizione qualora le Associazioni cultuali non si costituissero. Che costerà alla Chiesa cattolica la non esecuzione della legge sulla separazione?

Anzitutto essa perderà i duecento milioni dei beni provenienti dagli stabilimenti pubblici del Culto e che dovevano essere rimessi alle Associazioni cultuali; a questa somma conviene aggiungere l'ammontare delle pensioni che la legge concede ai membri del clero. Pel primo anno le pensioni vitalizie saliranno a poco più di 11 milioni, a cui si dovranno aggiungere diciotto milioni di allocazioni temporanee; pensioni e allocazioni andranno estinguendosi progressivamente, ma raggiungeranno anche fra otto anni la cifra di quasi otto milioni. Dunque nel prossimo anno soltanto l'intransigenza del Papa costerà al clero francese fra i 220 e i 230 milioni di franchi.

(Matin).

Una visita dei Reali di Spagna ai Reali d'Italia?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,5:

Si torna a parlare con una certa insistenza della prossima visita dei Reali di Spagna ai Reali d'Italia. La visita avrebbe luogo in novembre, cioè dopo eliminate le difficoltà sorte da parte del Vaticano.

Gli scampati del *Sirio*.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 13,30.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica il seguente sesto elenco di naufraghi del piroscafo *Sirio*, salvati:

Aurelio Nicola, d'anni 25, da Paola; Bellina Augusto, d'anni 35, da Rimini; Blisse Fedele, d'anni 60, da Castrovillari; Carbone Pietro, di anni 18, da Paola; Carbone Raffaele, da Paola; Carletto Giovanni Battista, d'anni 60, da Verona; Casachia Carmelo, d'anni 14, da Rossano; Casachia Concetta, d'anni 16, da Rossano; Casachia Lucrezia, d'anni 38, da Rossano; Casca Rosa, d'anni 41, da Nicastro; Cola Giovanni, d'anni 51, da Vicenza; Di Luisa Giacomo, di anni 34, da Foggia; Ferla Pietro, d'anni 38, da Biella; Fioretti Augusto, d'anni 34, da Roma; Furlan Domenico, d'anni 32, da Treviso, col figlio Alberto; Gabriele Biagio, d'anni 27, da Paola; Gatto Angelo, d'anni 42, da Paola; Mastrantonio Antonino, d'anni 23, da Patti; Molesine Oliviero, d'anni 22, da Guastalla; Neri Vincenzo, d'anni 8, da Paola; Neri Vincenzo, d'anni 5, da Paola; Oliva Francesco, d'anni 26, da Castrovillari; Rossi Ferdinando, d'anni 52, da Lagonegro; Russo Francesco, d'anni 21, da Paola; Strumbo Daniele, d'anni 28, da Paola; Urbano Maria, d'anni 21, da Vasto.

I seguenti nomi di superstiti non hanno potuto essere identificati con quelli inscritti nell'elenco dei passeggieri del *Sirio* formato prima della partenza dall'ispettore d'emigrazione di Genova:

Sanlus Antonio; Gustom Vincenzo; Ippolito Lucia; Nazzarini Caterina; Peter Marcellina; Russo Filomena e figlio.

25 cadaveri del *Sirio* incontrati in alto mare dal "Condor„

Si ha da Genova, 15:

Il piroscafo germanico *Condor*, dell'Argo Line di Brema, comandato dal capitano Klaus, giunto ieri l'altro nel nostro porto, ha incontrato sulla sua rotta, tra Mesa de Roldan e Capo Palos, circa venticinque cadaveri del piroscafo *Sirio*, galleggianti sull'acqua, tutti gonfi e in istato di avanzata putrefazione.

Fra questi cadaveri si notavano molte donne, una delle quali conservava ancora quasi intatte le vesti.

Un bambino si trovava pure tra i cadaveri.

Tutto all'intorno una quantità di pane galleggiava sull'acqua, insieme ad una carta nautica.

L'equipaggio del *Condor* seguì lungamente, con sguardi raccapriccianti il macabro spettacolo, finchè il piroscafo, riprendendo a tutta velocità la rotta, si trovò lontano da quel lugubre luogo di morte.

I casi di Russia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Delitti rivoluzionari e reati comuni. Il processo di Kronstadt. La vendetta del marinaio.

Pietroburgo, 15, ore 13.

I delitti rivoluzionari continuano a confondersi sempre più coi reati comuni. Gran numero di fattorini delle poste, di impiegati delle Banche, ecc., vengono assassinati per toglier loro il denaro che si suppone portino con sè. I rivoluzionari assalirono un treno sulla linea Mosca-Kazan impadronendosi di tanto pelli di *astrakan* pel valore di 60,000 rubli, e spogliarono dei viaggiatori di somme considerevoli, tantochè alcuni di questi furono ridotti a mendicare.

Davanti al Consiglio di guerra è cominciata l'istruzione del processo per la sommossa di Kronstadt. Fra i venticinque accusati borghesi, si trova l'antico deputato della Duma Onipko, arrestato la notte del 1° corrente con una carta a matita di Kronstadt. E' stato incarcerato nella prigione militare e passerà al Consiglio di guerra il 18 corrente.

I prigionieri sono divisi in due gruppi, soldati e borghesi: i primi sono in numero di 147. La maggior parte sono pentiti e piangono, chieggono grazia e si gettano ai piedi dei loro avvocati supplicandoli di farli assolvere. La loro sorte sarà probabilmente decisa giovedì. Sono accusati di omicidio volontario degli ufficiali.

La testa dell'ammiraglio Tchouchnin era stata posta alla taglia di 30,000 rubli dai rivoluzionari: questa somma non fu per altro versata al marinaio Akimoff, assassino dell'ammiraglio, e l'Akimoff per vendicarsi disse i nomi dei capi del Comitato rivoluzionario di Sebastopoli.

Un editto del governatore generale di Odessa, decreta che i padroni che daranno indennità agli scioperanti per le perdite durante lo sciopero saranno processati. L'editto ordina agli abitanti che subirono delle minacce da parte degli anarchici, di denunciarli immediatamente alla Polizia. Le persone che non li denuncieranno per timore di rappresaglie saranno processati come complici.

L'editto causa un grande panico nella popolazione, perchè nella maggior parte dei casi è impossibile l'obbedienza.

Si annunzia che Stolypine sta elaborando un progetto di legge sulle elezioni, il quale permetta agli elettori della città di eleggere direttamente i rappresentanti, anzichè scegliere gli elettori per la elezione; nei distretti rurali i contadini voteranno per gli elettori che manderanno i deputati al Parlamento, invece di avere parecchi Corpi elettorali intermediari, come ora.

Il *Novoje Vremja* crede di sapere che il viaggio dell'ambasciatore di Germania, il quale partirà fra qualche giorno per Berlino, abbia una capitale importanza politica.

I negoziatori russi e giapponesi della Convenzione per la pesca iniziarono le conferenze ieri.

Il principe Vassilchikof diresse ai funzionari agrari una circolare, nella quale esprime l'opinione che l'espropriazione forzata delle proprietà private non è necessaria. Egli dichiara che rimedierà alla penuria delle terre colla distribuzione dei beni liberi della Corona e delle terre che i proprietari desiderano vendere. Il principe spera che la popolazione aiuterà il Governo ad eseguire il programma di riforme agraria.

Come si pensa di risolvere la questione agraria in Russia. Un treno armato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1,15.

Il discorso pronunciato ieri dal principe Vassiltchikoff, nuovo ministro di agricoltura, ai suoi subordinati, provò che il principe considera la questione agraria come molto facile a risolversi. I contadini, col soccorso del tesoro dello Stato, compreranno le terre, e tutto andrà bene. Si obbietterà che il prezzo delle terre oltrepasserà le condizioni accennate dal ministro, e il tesoro non avrà denari sufficienti. La dimostrazione tecnica del principe si romperà contro le difficoltà insormontabili della vita reale.

Si assicura che Stolypin riceve sovente istruzioni dall'Imperatrice madre, la quale si interessa vivamente della politica interna.

Il giornale *Ventesimo Secolo*, ex-*Russ*, è stato sospeso per avere raccontato come un individuo sia stato battuto dalla Polizia e sia morto in seguito alle ferite.

Un treno da guerra è partito oggi per Brest-Litovsk. Il treno è armato di numerosi cannoni e mitragliatrici.

Tre vagoni di guardie di polizia, che hanno espiato la pena nelle prigioni di Pietroburgo, sono stati oggi inviati in provincia.

I rivoluzionari si ingegnano di importare grandi quantità di mitragliatrici portatili e rivoltelle, a venti colpi, smontate. Gli impiegati della dogana ricevettero ordine di studiare tutte le parti componenti una mitragliatrice, e confiscare viti, molle, tutte le parti, insomma, delle mitragliatrici.

Ciò, naturalmente, darà luogo a molti equivoci, e chissà quante molle e quante viti perfettamente innocenti verranno sequestrate.

(Matin).

Perdura la torbida situazione a Kronstadt.

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 16, ore 0,10.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Volkszeitung* telegrafa che la situazione a Kronstadt continua ad essere soggetto di ansietà per il Governo. Lettere trovate sopra alcuni marinai fanno vedere che il movimento rivoluzionario ha ramificazioni molto estese. Uomini ricevettero anche da Karbin delle lettere che li spingono ad ammutinarsi. Si teme che nuovi disordini si riproducano al ritorno delle navi da guerra dalle manovre, e perciò il ministro della marina ha ordinato di levare tutte le culatte dei fucili.

(Agenzia Laffan).

Gravissimi conflitti a Varsavia.

(Servizio speciale della Stampa).

Varsavia, 16, ore 2.

Diversi conflitti sanguinosi sono avvenuti ieri. I rivoluzionari hanno organizzato un massacro generale di agenti di polizia, di gendarmi e di soldati. Sopra tutte le pattuglie che passavano sono stati tirati diversi colpi di fucile.

Undici agenti di polizia, quattro gendarmi ed un soldato di fanteria sono stati uccisi; dieci agenti di polizia, due gendarmi e cinque soldati feriti gravemente.

I soldati risposero con salve, uccidendo quindici persone e ferendone 130 a colpi di fucile e di baionetta.

(Reuter)

Quaranta provincie russe in istato d'assedio

Scoperte di bombe. Venti assassinii a Varsavia - 1500 vagoni scomparsi

Pietroburgo, 15, ore 22.

La voce secondo la quale la chiamata dei coscritti sarebbe ritardata quest'anno è falsa. I Ministeri della guerra, della marina e della giustizia hanno vietato ai loro Uffici di dare informazioni ai giornali.

La situazione pecuniaria di numerose Amministrazioni degli *zemstvos* è così critica che hanno difficoltà a pagare i loro impiegati.

Quaranta provincie sono attualmente in istato d'assedio, quindici in istato di difesa rinforzata e ventisette in istato di difesa straordinaria.

La Polizia, continuando le sue perquisizioni, a Mosca ha scoperto in un sotterraneo delle bombe, 80 libbre di dinamite, 3000 cartucce da rivoltella.

Terribili notizie giungono da Varsavia. Oggi in varie vie vennero assassinati parecchi agenti di polizia. Sono stati constatati una ventina di omicidii. A Wlociawek il capo della Polizia, Mironovics, ed il capitano Pietrow vennero uccisi.

L'inchiesta di Tomsk sugli abusi e malversazioni delle ferrovie siberiane durante la guerra è finita. E' risultato che 1500 vagoni scomparvero da una sola stazione e sono stati rubati quasi 18 milioni di franchi.

Si continuano a segnalare scoperte di bombe ed atti di saccheggi in tutti i paesi. Diciannove impiegati delle ferrovie sono stati arrestati a Saratoff.

Si ha da Lodz che nel pomeriggio scoppiarono disordini. Vennero lanciate due bombe contro un ufficiale di polizia, e si appiccò il fuoco a parecchie case. Le truppe intervennero e spararono. Molte persone vennero uccise e ferite.

La grave situazione al Venezuela. Marasma commerciale.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 16, ore 0,50.

Il corriere del Venezuela, giunto oggi col piroscafo *Canadà*, reca le seguenti notizie: « Il presidente Castro, il cui stato di salute è dei più precarii, ha ripreso il potere, ma il suo ritorno non ha ridato l'attività che occorre. Il commercio locale coi paesi stranieri è in un marasma completo: colla Francia è interamente paralizzato; piroscafi francesi non prendono che pochissime mercanzie nei porti venezuelani e non vi depositano nessun carico. Data la gravità della situazione è di tutta urgenza che una soluzione intervenga, la quale metta fine al conflitto. Il presidente Castro ha il più vivo desiderio di vedere prodursi un riavvicinamento, ma egli si astiene dal prendere l'iniziativa. L'affare della Società dei cavi francesi resta invariato e ne risulta un grave pregiudizio per i commercianti. Per spedire un telegramma in Europa è infatti necessario di farlo rimettere al posto telegrafico di Curacao, utilizzando la via marittima. Di qui una perdita di tempo considerevole. Questo affare deve essere portato davanti al tribunale arbitrale dell'Aja, di cui Castro ha dichiarato che accetterà la decisione. *(Matin).*

L'importanza della visita di Eduardo VII a Guglielmo II.

Ci telegrafano da Kreuzberg, 15, ore 13,40:

Re Eduardo è giunto alle 8,45 alla stazione, splendidamente addobbata, ricevuto dall'imperatore Guglielmo, dal principe e dalla principessa Federico Carlo d'Assia. L'Imperatore diede la mano a Eduardo, aiutandolo a scendere dal vagone; poi i Sovrani si salutarono assai cordialmente, abbracciandosi e baciandosi ripetute volte. Il Re vestiva la *redingote* col cilindro, L'Imperatore era in uniforme di cacciatore a cavallo, coll'elmo d'acciaio.

Dopo la presentazione dei rispettivi seguiti i Sovrani, saliti in automobile, si recarono al castello di Friedrichshof. Lungo il percorso facevano ala i giovanetti delle scuole e una grande folla, che applaudì entusiasticamente.

Da Francoforte e da Homburg sono giunti molti inglesi.

⁂

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 13,40:

La Polizia ha eseguito varie perquisizioni a Hombourg, presso parecchi anarchici, i quali avevano tenuta una riunione a Offenbach sul Meno. Sono giunti a Hombourg anche parecchi poliziotti inglesi.

⁂

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21:

La *Norddeutsche*, commentando l'intervista di Guglielmo II con Eduardo, dice che non può fare causa comune con coloro che suppongono speciali motivi politici nell'incontro del Re coll'Imperatore.

La *Norddeutsche* crede che l'intervista, anche senza tali speciali motivi, abbia non poca importanza. Spera che lo scambio di idee fra i due Sovrani servirà ad assicurare la pace al mondo.

⁂

Ci telegrafano da Creusberg, 15, ore 23:

L'imperatore Guglielmo ed Eduardo VII fecero stamane una passeggiata in carrozza. I due Sovrani visitarono l'antico castello di Creusberg. Guglielmo II ed Eduardo VII si recarono poi, nel pomeriggio, a Saalburg e ritornarono stasera a Creusberg.

Stasera, alle ore 20, vi fu un pranzo. Vi intervennero Guglielmo II, Eduardo VII e tutti i Principi ed i funzionari presenti. Dopo pranzo i Sovrani ed i Principi assistettero ad un concerto.

Stamane, dopo colazione, Guglielmo ed Eduardo ebbero un colloquio che è durato quasi un'ora con Tschirschky e l'ambasciatore inglese a Berlino, Lascelles, sulla terrazza prospiciente il castello.

La squadra francese del Nord nelle acque di Tangeri.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

Il *Temps* ha da Tangeri che la squadra francese del Nord è entrata nella rada di Tangeri con un tempo bellissimo. La colonia francese ha fatto alla squadra una dimostrazione.

La città ha un aspetto di festa. Una grande animazione regna fra gli indigeni e nelle colonie estere. Tutti si dirigono verso la spiaggia per assistere allo spettacolo dell'entrata della squadra in rada. I palazzi dell'Amministrazione francese e parecchie case private francesi sono imbandierate.

Regnault riceverà la colonia francese alle ore 11. Il decano della colonia ed i presidenti delle diverse Società francesi pronuncieranno dei discorsi, ai quali il ministro risponderà.

Stasera vi sarà un grande pranzo offerto dal ministro della Francia all'ammiraglio ed allo Stato Maggiore della squadra. Il pranzo sarà seguito da un ricevimento all'aperto di tutta la colonia francese.

La morte di un turista in un ghiacciaio.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Si ha da Thonon (Alta Savoia): Un turista russo cadde in un mare di ghiaccio. La morte fu istantanea.

Il mistero del parroco di Chatenay.

Compare in scena anche una cugina!

Morto o scappato?

La misteriosa scomparsa del parroco di Chatenay continua ad essere il grande « argomento del giorno » della stampa francese. Ogni giornale regala ormai quotidianamente ai suoi lettori un paio di colonne in media di notizie, di rivelazioni, di ipotesi, di commenti sull'abate Delarue, e, come per tutti gli avvenimenti che in Francia si protraggono più di ventiquattro ore, l'opinione pubblica si è divisa in due campi: dagli uni si vuol dimostrare che il prete non può che essere stato assassinato; dagli altri si vuol far apparire chiaro come la luce meridiana che il vigoroso prete ha buttato la sottana (che in questo caso è il..... tricorno) alle ortiche, ed è passato a..., miglior vita sulla liberissima terra britannica.

In mancanza adunque di prove più dirette e sicure i giornalisti dell'un campo e dell'altro si danno ad una caccia accanita dietro a tutti coloro che in tempo più o meno prossimo hanno avvicinato il prete scomparso, o sanno od hanno sentito dir di lui qualcosa, sia pure il fatto più insignificante.

Un vicino di casa dell'abate Delarue a Chatenay e che era con lui in ottimi rapporti, interrogato da un giornalista, — di quelli che parteggiano per la fuga, — così si è espresso sul suo conto: « L'abate Delarue era un uomo realmente dabbene; egli non sapeva punto di aver nemici o nessuno gliene conosceva. Era generoso; con tutta franchezza vi invitava alla sua mensa, come si sedeva alla vostra; non gli si attribuiva alcuna relazione femminina particolare, ma il nostro buon curato era molto di manica larga, troppo forsanche, con le persone che avvicinava: è ciò che potrebbe in avvenire spiegare la sua misteriosa scomparsa, ma in modo diverso da quello che generalmente si crede.....

« L'abate Delarue, sempre in cammino, in bicicletta, in vettura, in ferrovia, non pareva, in questi ultimi tempi, curarsi molto della sua parrocchia. Fece molti viaggi a Lourdes, a Roma, nel Belgio, in Inghilterra. Abitualmente egli ritornava a Chatenay il sabato, per poter dir la Messa alla domenica; ma, benchè questa volta l'assenza del nostro curato si prolunghi già da due settimane....., potrebbe benissimo darsi che l'abate Delarue fosse in buona salute in qualche *cottage*, dall'altra parte della Manica. »

A corroborare questa versione di un vicino dell'abate Delarue, si racconta che il curato di Chatenay era in stretta relazione con una sua cugina, la signorina Houdard, professoressa, con la quale si trovava generalmente presso una comune amica, non lontano dalla piazza del Teatro Francese.

La signorina Houdard si recava in via Richelieu ad intervalli irregolari, a far visita alla sua amica signorina Amelia. Le visite duravano in media due o tre giorni. Qualche volta, però, ella si fermava anche otto giorni. La cugina era istitutrice in famiglie presso le quali abitualmente ella viveva. Era essa realmente cugina dell'abate Delarue? Siccome non si trovò a Parigi l'amica, la signorina Amelia, questo punto non ha ancora potuto essere chiarito.

Checchè essa sia, però, si sa che la signorina Houdard lasciò Parigi verso il 15 o il 16 di luglio per recarsi in Inghilterra da una sua sorella, monaca, che aveva dovuto lasciare Chartres con la sua Congregazione allorchè si applicò la legge di separazione.

Otto giorni dopo, il 23 o il 24 di luglio, l'abate Delarue si recò in via Richelieu per vedere la signorina Houdard, e si mostrò alquanto sorpreso di non incontrarvela. Lasciò la sua valigia dal portinaio e salì dalla signorina Amelia, con la quale si fermò pochissimo. Poi il ritirò. La sera stessa era sparito!

Si è venuti anche a sapere — un particolare questo che ha una certa importanza — che il curato di Chatenay prima di intraprendere il suo ultimo viaggio aveva regolato i conti tanto al cantore quanto al sacrestano della sua chiesa. Nonostante però tutto ciò che si dica, finchè le tracce dell'abate Delarue non saranno state ritrovate, si persiste a credere dall'ufficio di polizia di Etampes, che dirige le ricerche, che il disgraziato parroco sia stato realmente assassinato.

Le battute continuano, specialmente in prossimità della Chalouette, nelle cave di sabbia, dove il cadavere può essere stato nascosto.

La strada è ingombra di vagabondi che sonnecchiano all'entrata del bosco e sulle rive degli stagni. Benchè il sito sia pittoresco, non si può pensare senza fremere ai pericoli cui può andar incontro il viaggiatore smarrito la notte in quei paraggi, ove non sono che scarpate, stagni, boschi, corsi d'acqua e molte isolate le case. Gli operai delle fattorie vicine lavorano particolarmente a sondare con la zappa i fondi sabbiosi, che si ricoprono subito, rapidamente, un'ora o due dopo la frana.

A due chilometri da Etampes, a destra, sulla strada di Chalo-Saint-Mars, si sentiva di questi giorni un odore nauseante che pareva partire da un piccolo boschetto situato esattamente a tre chilometri dall'aja presso la quale fu trovato il cappello insanguinato del curato di Chatenay. E' forse colà che il cadavere venne sotterrato?

Questo intanto è certo: che gli operai che prendono parte alle ricerche non si scoraggiano affatto: la maggior parte di essi afferma d'aver notato che da quarantotto ore uno stormo di corvi gira intorno al boschetto. Le investigazioni naturalmente ora sono dirette da quella parte.

Anche le ricerche e le battute organizzate dal *Matin* — e ciò prova quanto si interessi a questo misterioso avvenimento il pubblico francese — continuano alacremente nella regione sospetta, ma per il momento non possono essere proseguite con metodo a causa dei lavori della mietitura. Si tratta però di un ritardo di pochi giorni soltanto, e alla fine della settimana la Redazione del *Matin* spera che non saranno più cinquanta o sessanta uomini che si daranno alle ricerche, ma centocinquanta o duecento.

I preti..... misteriosi.

E il *Matin*, dopo questa premessa, così continua:

« L'opinione pubblica, non soltanto nella regione interessata, ma in tutta la Francia e anche all'estero, si appassiona a questo affare. Da Londra e da tutti i punti più lontani della Francia riceviamo dispacci e lettere. Da Cette, da Biarritz, da Calais, da Vichy, da Crotoy, dall'Hâvre, da Saint-Valéry, da tutte le parti, insomma, ci si segnala il passaggio e la presenza di un prete..... misterioso. E' un vero dedalo, nel quale anche con il più grande sangue freddo e con il metodo più rigoroso ci si può, per penetrare nelle tenebre, smarrire.

« Abbiamo ricevuto ieri una lettera datata da Londra, la lettera, molto curiosa e scritta da due professori francesi, contiene dei passi che dobbiamo rilevare, e che citeremo fedelmente per non omettere niente degli elementi che possano gettare un poco di luce in tanta oscurità: « Di passaggio a Londra, — ci scrive adunque quello dei nostri due corrispondenti occasionali che ha redatto la lettera, — ho letto il *Matin*, e nella fotografia che voi date del curato di Chatenay io credo riconoscere un prete francese che fece la traversata da Calais a Douvres insieme a me, nella notte dal 31 luglio al 1.o agosto. Sul battello si tolse la sottana sacerdotale per rivestire la *redingote* e il cappello da *clergyman*. La cosa mi stupì, e non potei a meno di raccontarla ad un passeggero. Il prete in questione viaggiava in compagnia d'una signora ancora giovane, grande, dal colorito pallido opaco. Lei era di statura media, paciotella. Il prete e la sua compagna parlavano di amici belgi e di un recente viaggio che avevano fatto nel Belgio insieme, poco tempo prima. Discesero a Charing-Cross, e lasciarono i loro bagagli in deposito alla stazione. »

« Questo è l'ultimo elemento della giornata di ieri — dice il *Matin*. — E' una nuova circostanza a favore dell'ipotesi di una fuga. Noi non potevamo lasciarla passare sotto silenzio. Nel caso in cui l'abate Delarue si fosse nascosto a Londra, noi faremo inserire nei giornali inglesi che noi abbiamo stabilito un premio di mille franchi a chi ci segnalerà la sua presenza. »

Venerdì, 3 agosto, verso le ore 15, la signora Saillant, negoziante di vino nel sobborgo Saint-Martin, e i pochi avventori che erano in quel momento nel suo negozio videro entrare un prete, i cui lineamenti parvero loro corrispondere alla fotografia pubblicata dal *Matin*.

« Entrò nello stabilimento — disse la signora Saillant a un redattore del *Matin* — e si sedette all'ultimo tavolo del fondo, sorvegliando l'andirivieni della gente al di fuori, sul marciapiedi. Poi, dopo aver comandato una consumazione, consultò lungamente un piccolo orario ferroviario. Le informazioni che conteneva non sembrandogli sufficienti, ne domandò uno più grande e lo sfogliò a differenti riprese, passando da una Compagnia all'altra.

« Il prete, entrando nel mio negozio, veniva dalla direzione della stazione dell'Est, e se ne ritornò per la stessa strada. Io e mio marito, come tutti gli avventori presenti, coi quali abbiamo parlato in seguito della cosa, siamo convinti di essere veramente trovati in presenza dell'abate Delarue..... »

Ritrovamento della bicicletta. Il giudizio di un fisionomista.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 0,50.

Si annunzia oggi che la bicicletta del curato Delarue fu trovata in condizioni che, se vere, sarebbero stranissime. Lunedì sera il signor Luigi Marie riceveva la visita del professore indiano Devah, che gli era stato mandato da alcuni amici di Londra. Il Marie, che sapeva che il professor Devah era un abilissimo fisionomista, volle fargli esaminare la fotografia dello scomparso curato di Chatenay. Ecco quanto rispose il professore: « Molta bontà, un poco di sensualità, ma la bontà ha il sopravvento, e questo prete non avrebbe certamente lasciato suo padre e le sue sorelle nell'inquietudine neppure se fosse realmente fuggito con un'amante. E sono tanto sicuro di quello che dico — continuò il professore — che domani, se volete, potremo andare insieme ad Etampes per fare un'inchiesta per conto nostro. »

Il signor Marie accettò, e i due partirono ieri mattina. Durante il viaggio, secondo quanto si afferma, non parlarono affatto del Delarue; solo poco prima dell'arrivo ad Etampes il Devah, battendosi la fronte con una mano, disse: « Vedo qualche cosa: un tratto di bosco, un fiumicciattolo, un castello; vi andremo dopo colazione ».

Infatti, dopo aver mangiato, essi presero la strada che da Etampes va a Chalons Saint-Mars. Durante la via il professore si fermò interrogando il suo compagno: « Non sentite niente? » Ciò che esso aveva sentito era un acutissimo odore di carne in decomposizione. Entrarono nella strada e trovarono il cadavere di un montone in avanzata putrefazione. Il boschetto era quello che il Devah aveva descritto in ferrovia; ma il professore ne uscì quasi subito dicendo: « Più avanti ». Continuò fino all'incrocio della strada che conduce dal mulino al castello di Volnan del signor De Saint Perrier; a destra era un piccolo bosco nel quale il Devah si cacciò subito, mentre il Marie rimaneva fuori ad osservare il paesaggio. Ad un tratto dal bosco partì il richiamo: « Marie, Marie! » Questi corse e trovò il suo compagno dinanzi ad una bicicletta da donna. Il manubrio era arrugginito e lo smalto del telaio si staccava a squame. La macchina fu portata sulla strada e i due trovarono una placca sulla quale era inciso: *Delarue, Chatenay*.

La bicicletta fu portata alla Cancelleria. Questo, in breve, il racconto che fece il signor Marie. Diversi giornali, naturalmente, prendono poco seriamente il racconto, ma l'importante è che la bicicletta del Delarue fu trovata. Questo fatto ha avuto la proprietà di dare nuovo incremento alle discussioni sulla probabile fine dello scomparso. Il giudice di Etampes crede più probabile una disgrazia che un delitto, o una fuga. Siccome un automobile fu visto la sera della scomparsa, il giudice crede che il curato sia stato travolto e poi raccolto dagli automobilisti, che per liberarsi dalla responsabilità avrebbero fatto sparire il cadavere.

Intanto la partenza del curato per Londra è l'oggetto di molte dispute, poichè mentre si diceva che probabilmente il Delarue si era recato a Londra con una sua cugina, Flavia Houdard, si è potuto stabilire che questa è bensì partita per Londra, ove si è recata a visitare una sorella che è superiora, ma è partita il 15 luglio e non il 31, giorno in cui è detto che il Delarue fosse stato visto a Calais. Ma qui non è tutto. Il 24 luglio la sorella della Flavia riceveva una lettera del Delarue e il 26 la sorella del curato riceveva dalla Houdard un biglietto in cui la si prega di salutare il fratello. Ora, dicono i partigiani dell'assassinio, se il Delarue fosse andato a Londra non avrebbe avuto bisogno di scrivere una lettera all'Houdard, poichè avrebbe potuto benissimo recarsi in persona a dirle quanto voleva comunicarle. Il ragionamento perciò non è logico. Occorrerebbe però osservare che se il Delarue è andato a Londra collo scopo di far perdere le sue tracce, dato che avesse avuto una compagna, non ci sarà andato seriamente coll'intenzione di far visita alla sua parente.

Un altro romanzo che solleverà scandali in America.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 23:

Si ha da New York: Upton Sinclair, l'autore del romanzo che ha sollevato il noto scandalo relativo alle carni conservate di Chicago, ha quasi terminato un nuovo romanzo, che sarà probabilmente dichiarato immorale ed anche indecente, ma che metterà in piena luce l'uso che la plutocrazia americana fa delle enormi somme di denaro che essa schiuma mediante i monopoli giganteschi ed i tirannici trusts.

Questo libro dipingerà la « putredine sociale » che l'Upton Sinclair ha potuto studiare e più riprese a Pittsburg, a New York, a Filadelfia ed in altre metropoli americane. Un intrigo trasparente vela appena la vera personalità dei protagonisti del romanzo, e tutti in essi riconosceranno senza fatica i milionari più in vista del « Tout-New York ».

Il cardinale Vannutelli al Congresso eucaristico di Tournai.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 24:

Si ha da Tournai: Si è aperto oggi il 17.o Congresso internazionale eucaristico. Il cardinale Vincenzo Vannutelli, delegato pontificio, è giunto alle ore 15,40 con treno speciale da Bruxelles per presiedere i lavori. Il cardinale era accompagnato da monsignor Vico, nunzio pontificio a Bruxelles, dal personale della Nunziatura, da numerosi vescovi belgi, esteri, e da prelati e notabilità cattoliche. Il cardinale Vannutelli si recò in via Royal, dove lo attendeva il vescovo di Tournai, circondato dal Capitolo della cattedrale, dal clero e dal corteo delle Società cattoliche. Il cardinale lungo il percorso fu acclamato. Alle 16 si formò un corteo che si recò alla cattedrale, ove ebbe luogo una cerimonia religiosa. Il corteo quindi si recò al Vescovato, ove vi fu un ricevimento ufficiale.

Una nube di grandine.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 22:

Si ha da Verviers: Una nube di grandine si è scatenata oggi sulla città e nei dintorni. Alcuni grossi chicchi pesavano due chilogrammi.

I danni sono enormi. Tutti i fili sono tagliati. Gli abitanti terrificati. Tutti i vetri sono stati rotti. I giardini e le piantagioni devastate.

Digressioni estive

(Nostro corrispondenza particolare).

Parigi, agosto.

L'esodo dei parigini verso la campagna e il mare, che pare non sia mai stato numeroso e quasi universale come quest'anno, ha suggerito, secondo l'uso, un centinaio di *chroniques* ai giornalisti. Fra le tante ve n'ha una del vecchio e piacevole Henry Maret che ricorda il tempo non lontano in cui i parigini non avevano altra villeggiatura che il Bois de Boulogne. I più audaci osavano un'escursione a dorso d'asino lungo le rive della Senna, sostando a Robinson, dove un oste ingegnoso aveva allogato le tavole per la colazione fra i rami di una quercia gigantesca accessibile mercè d'una scaletta a piuoli. In quel tempo, per un parigino di razza, viaggiare era derogare: e pareva irriverenza verso la patria di consentire che vi fossero paesi civili e paesi abitabili oltre l'ultima Thule della *banlieue*. Il viaggio era una fantasia di poeti e di romanzieri, conforme ai gusti avventurosi e disordinati di un Dumas padre, alla scapestrataggine di un Musset o di un Gautier. Viaggiare? E perchè? Quale angolo di conversazione poteva essere preferibile alla terrazza del *Caffè Tortoni*? Lo spirito teneva luogo di tutto, in quel tempo, a Parigi. I paesi stranieri, le razze, i destini dei popoli europei avevano ragione d'essere come argomento ai motti faceti di che svariavano i giornali un po' maniaci del tempo dei Villemessant e dei Roqueplan. Quanto alla campagna, i parigini erano del parere del compositore Adam, che asseriva il creatore averla fatta soltanto per l'uso degli uccellini. Gli uomini più accreditati di Parigi, come Thiéry, il direttore della Comédie, si vantavano di non aver mai oltrepassato i sobborghi. E quando Michelet, in una pagina immortale, scoprì il mare, cantandone le bellezze in una prosa numerosa e luminosa come fosse contesta di esametri, le signore contemplarono con un'ammirazione paurosa gli uomini che avevano varcato la Manica.

Questo modo di pensare era imperniato sul convincimento che Parigi fosse l'unica città raffinata e gentile del mondo, e che però dovesse essere l'asse dell'orbita solare. Fino dal decimottavo secolo le sue mode facevano legge dovunque, e la lingua francese era la lingua ufficiale di tutte le eleganze, quella che forniva un vocabolario alla tavola da giuoco e alla tavola da toletta, a Madrid come a Vienna, a Vienna come a Napoli. E il mondo delle delizie, l'universo delle urbanità e dei piaceri, che ora vaga per tutti i lidi e si disperde per tutte le piagge, pigliando a modello l'automatismo britannico e le sue preferenze sportive, era allora compendiato in queste poche città che obbedivano a Parigi. Londra aveva scarso commercio mondano e intellettuale col continente e gli inglesi parevano intrattabili; Pietroburgo, prima del Nord Express, si trovava nelle regioni polari; le città germaniche, e Berlino più delle altre, erano capiluoghi di provincia, popolati di filosofi rustici, di consiglieri aulici, e di fabbricanti di pupattole. Tutti gli spiriti preziosi, tutti i gusti delicati erano in realtà governati da Parigi. La *Cour et la ville* diedero lezioni di maniere e di buon vivere all'Europa. Il decimottavo secolo fu il secolo della Francia: la città di Voltaire e del parrucchiere Leonard, ravvolta in un nimbo di cipria e di filosofia, fu il sospiro degli avventurieri e il modello della gente di qualità. Parigi impose sistemi filosofici e parrucche, nèi e trattati; Parigi fu l'Europa; tanto più che da Richelieu a Napoleone la politica francese aveva trionfato di tutto, persino di se stessa. E il suo immenso prestigio continuò anche dopo il quattordici: la gente continuò a copiare le fogge di Parigi e ad amare secondo i suoi poeti, anche dopo la prima ruina del primato politico della Francia, anche quando bisognò accogliere i barbari alla mensa imperiale della intellettualità latina e nutrire di spiriti goethiani e byroniani la poesia nazionale. Il secondo impero aveva anche fatta la città più ampia, più bella, più fresca di verzure e ardente di piaceri. Viaggiare era dunque per un parigino recarsi a vivere in provincia, per scambiare idee con uomini dallo spirito ottuso e dai gusti grossolani, per nutrirsi d'una cucina d'osteria saporosa e pesante imbandita sopra una tovaglia poco pulita. Non v'era che una Parigi, al mondo!

Ma venne il settanta. Nei bivacchi prussiani in piazza della Concordia furono gittate le fondamenta della Parigi cosmopolita che noi conosciamo. Aperte le porte ai barbari, i cittadini cominciarono a girare i primi sguardi sul mondo lontano. E come fino allora era stato *très parisien* di conoscere Berlino soltanto per i racconti di Hoffmann e la Spagna per i drammi di Victor Hugo, così fu per contro stabilito che ogni compiuta educazione parigina comportasse di farsi stirare le maniche a Londra e di avere un parente, almeno in terzo grado, nella Fifth Avenue di New York. Molti elementi stranieri, specialmente anglosassoni, si sono infiltrati lentamente nel pensiero e nella educazione francese, e a vecchio spirito parigino è svanito quando Parigi ha cominciato a viaggiare. La popolazione ha molto profittato di questo allargamento del campo di osservazione; molti pregiudizi sono caduti; l'insopportabile orgoglio che aveva contribuito a trascinare la Francia alla disfatta è stato rintuzzato dallo spettacolo di altre comunità sociali, di altri modi di intendere la vita e di viverla. Ma Parigi non è più Parigi. E' un nome, un'iride, un fumo, un'ombra, una gloria; non è più *quella* città, l'unica città; è una capitale più o meno comoda, più o meno piacente di un'altra, non è più la Capitale. La sua gloriosa cucina è contaminata dalle patate lesse della cucina inglese e dai cavoli in aceto della cucina tedesca; i suoi giornali, che rivendevano a un soldo la più squisita letteratura, diventano ogni giorno più uno specchio di aride notizie; il suo romanzo, invaso dalle donne, s'è impoverito; il suo gusto del motteggio e della facezia è ormai ristretto ai monelli e ai cocchieri d'affitto; la sua capricciosa mutevolezza politica s'è mutata in rassegnazione noncurante; le sue eleganze esteriori hanno quasi perduto il carattere nazionale; la sua corruzione galante prende il tono dagli americani del sud e del nord, al cui piacere è ormai consacrata... In verità, se non avesse i salotti e le parigine, Parigi varrebbe, su per giù, una Berlino qualunque. I vecchi parigini, che non uscivano fuori della cerchia antica della città, poi che compendiavano il mondo nel *boulevard*, avevano fatto del *boulevard* un mondo. Le nuove generazioni ne hanno rifatto una strada.

Nel bel romanzo del visconte di Vogüé, *Le vainqueur de la Mer*, questa trasformazione è accennata in un episodio. Un *boulevardier*, cui l'autore ha imposto il nome simbolico di Moucheron ascolta senza attenzione le meraviglie dell'attività dei popoli che viaggiano, come glie le espone l'esploratore Tournöel. Moucheron se ne infischia. Egli è un parigino all'antica, e il suo orizzonte è limitato fra la Madeleine e la Rue Drouot. Ha uno spirito infernale e un raziocinio di scolaretto. Che importano i progressi dei tedeschi, degli inglesi e degli americani! « — *Ils peuvent bien nous prendre tout le reste; ils n'enlèveront pas le boulevard.* » « — Ebbene — risponde dolcemente l'esploratore — facciamo insieme il giro del *boulevard*. Voi contate le Ditte francesi, io le straniere ». A giro finito, su duecento e venti mostre di botteghe, Tournöel ne ha contate cento e quaranta, e Moucheron ne ha contate ottanta....

Bergeret.

Tiri e manovre navali.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Si assicura che le due squadre navali, cioè quella del Mediterraneo e quella di riserva, prima di iniziare il periodo delle manovre navali, si concentreranno verso la fine del mese a Taranto per eseguire le solite gare di tiro che avranno luogo nelle vicinanze di Gallipoli. Nella seconda metà di settembre si inizieranno le manovre, che, più che manovre, saranno semplici esercitazioni e ispezioni navali.

Il Ministero della guerra ha disposto che tutti gli operai assimilati a quelli militari siano assicurati contro gli infortuni.

Per una rettifica di confini fra Austria e Italia

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Per accordi presi fra i Governi d'Italia e d'Austria-Ungheria, il 20 corrente a Trento si riunirà la Commissione mista composta di funzionari delle due nazioni per le eventuali rettifiche da farsi ai confini territoriali.

Un vice-direttore generale delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

In seguito all'aumento dei servizi amministrativi delle ferrovie sarà provveduto alla nomina di un nuovo vice-direttore generale nella persona del comm. ing. Alzona.

Il Congresso panamericano.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 15, ore 15:

Il Sotto-Comitato della Conferenza panamericana ha deciso di firmare una risoluzione che raccomanda ad ogni nazione americana che abbia dei motivi di ricorrere al Tribunale dell'Aja, di studiare la questione delle rivendicazioni pecuniarie di tutte le specie che vengono messe colla forza. Il rappresentante dell'Argentina fu il solo contrario a questa risoluzione.

Il Comitato delle ferrovie pan-americane ha discussa la proposta relativa alla costruzione delle reti. Ogni Governo intraprenderà la costruzione della rete che traversa il suo territorio.

Il rappresentante dell'Uruguay ritirò la sua adesione alla risoluzione relativa alla dottrina di Drago. Un leggero movimento si manifesta per il rigetto della risoluzione.

Le condizioni di salute del Sultano.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,10:

Il *Daily Mail* ha da fonte che dice autorevolissima, che la malattia del Sultano è di calcoli renali con emorragia.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 22:

Il Sultano sarebbe completamente ristabilito, e si dice che abbia fatto una passeggiata nei giardini di Yildiz-Kiosk. Il Sultano riceverà venerdì, dopo il *Selamlik*, qualche ambasciatore.

Le potenze e la Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 13:

La notizia dell'*Agenzia Bulgara* che nella Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli l'Inghilterra abbia proposta l'estensione del programma delle riforme alla Macedonia e che tale proposta sia fallita per l'opposizione della Russia e dell'Austria-Ungheria, malgrado l'appoggio il più caldo dell'Italia e della Francia, è assolutamente infondata. L'ultima Conferenza del 1.o corrente come pure quella anteriore si occuparono soltanto dell'aumento del tre per cento dei dazi doganali.

Il discorso del presidente dell'Argentina al banchetto in onore di Root.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 15, ore 12,30:

Nel banchetto in onore di Root al palazzo del Governo il Presidente pronunciò un discorso, dichiarando che le Repubbliche sud-americane stringono attualmente i legami tradizionali nel Congresso pan-americano, la cui importanza è accentuata dalla presenza di un ospite illustre che visita il continente. Le conferenze dissipano le prevenzioni, e dimostrano la comune aspirazione alla libertà ed alla giustizia. Le conseguenze materiali saranno più o meno grandi, ma il risultato morale sarà sempre proficuo. Il viaggio di Root avrà delle conseguenze ed è messaggio di fratellanza. Il Presidente gli dà il benvenuto e beve alla felicità degli Stati Uniti, di Roosevelt e di Root.

Un grave incendio a Douvres.

Ci telegrafano da Douvres, 15, ore 14,10:

Un incendio formidabile ha distrutto nove case. Si hanno circa duecentomila lire di danni.

Scioperi minerari nel Cardiff. Elezioni sociali inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 0,35.

Si manda da Cardiff all'*Agenzia Exchange Telegraph*: « 2600 minatori delle miniere di Meyworth e di Cumtillery si sono messi in isciopero in causa della presenza di non sindacati.

« Nelle elezioni parziali inglesi del Denbighshire il candidato liberale è stato eletto con una forte maggioranza. » *(Matin).*

Sciopero generale dei risaioli?

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 18:

Lo sciopero dei risaioli continua ad estendersi e si prevede che doman' sarà generale in tutto il circondario. Le squadre forestiere in alcuni luoghi per solidarietà coi lavoratori locali, benchè non fatti segno a violenze e minacce, hanno abbandonato il lavoro e sono ritornati ai propri paesi. Sono arrivati un battaglione di fanteria da Novara e rinforzi di carabinieri. Altri rinforzi e funzionari di pubblica sicurezza stanno per arrivare. La Federazione dei contadini ha mandato una circolare a tutti i Comuni della provincia, dai quali sogliono venire i *krumiri*, per invocare la solidarietà di quei lavoratori. A Caresana, come già a Stroppiana grazie ai buoni uffici del delegato cav. Voiglio, gli agricoltori hanno concesso per il taglio dei risi L. 3 agli uomini e L. 3 alle donne, l'orario di otto ore, l'abolizione del lavoro notturno, l'abolizione del cottimo, con facoltà però agli agricoltori di ammettere al lavoro a cottimo i forestieri quando siano già stati occupati alle condizioni sopra citate tutti i lavoratori del luogo. Nonostante l'accordo intervenuto lo sciopero perdura cioè sino a quando in tutti i Comuni siasi stipulato il patto di lavoro. In alcuni luoghi gli agricoltori si rifiutarono di intervenire alle riunioni indette dai sindaci. Tale rifiuto inasprisce la situazione. Temendosi dei disordini, è partito oggi, alle 13, per Motta dei Conti, uno squadrone di *Novara* cavalleria. Sono indette nuove adunanze a Lignana, Fertengo, Costanzana e Pezzana. Si spera che intervenga quanto prima un accordo onde evitare dolorose conseguenze per tutti. Domenica prossima avrà luogo a Vercelli un corteo di contadini di tutte le Leghe del circondario. Questo percorrerà corso Carlo Alberto con musica e bandiere, ed una Commissione si porterà dal sotto-prefetto per protestare contro l'abolizione del regolamento Cantelli e chiedere una legge sulle risaie, la quale regoli anche l'orario di lavoro.

Altri accordi di contadini nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 23:

In questo momento giunge notizia che anche a Pezzana e a Costanzana agricoltori e contadini sono venuti ad un accordo. Questo venne fatto in base a quello di Caresana, di cui già vi ho telefonato. Però il lavoro a cottimo è facoltativo.

I tre sepolti di Uccle St-Jub saranno salvati.
Scene pietose intorno al pozzo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 16:

Si sperava che i sepolti vivi di Uccle St.Jub, di cui precedente telegramma, sarebbero stati liberati iersera verso le dieci, ma da altre notizie risulta che il salvataggio non era ancora compiuto a mezzanotte. Da certi rumori speciali si crede di indovinare che i prigionieri istessi lavorano alla propria liberazione. Tale ipotesi cagiona qualche inquietudine negli ufficiali del genio. Nel pomeriggio si ricorse ad un gruppo di operai minatori, sondatori. I loro cinque primi colpi di sonda si urtarono contro l'armatura di ferro, ma il sesto, pervenne a traversare la massa dei materiali sepolti nel pozzo e ad incontrare il vuoto. Ora che la comunicazione è stabilita si introdurranno tubi di maggiore dimensione per assicurare l'aerazione del pozzo ed alimentare i sepolti.

Nel pomeriggio di ieri giunsero sul luogo della catastrofe le famiglie dei tre sepolti. Accadde un doloroso accidente. La moglie del muratore Vandersteen, che è in procinto di essere madre, è presa da una violenta crisi di nervi e deve essere portata via e ricoverata nell'ambulanza improvvisata. Un altro incidente accadde nella giornata. Due soldati del genio, che lavoravano in fondo al pozzo, hanno sofferto di un principio di asfissia. Vennero tratti fuori, e da quel momento fu messo in opera un ventilatore.

Nella giornata un altro grande momento di commozione lo si ebbe quando, continuando i lavori, si constatò che l'entità della frana era assai superiore a quanto dapprima si credeva e si giudicò senz'altro che i poveri sepolti fossero perduti.

Gli ufficiali del genio che fecero questa constatazione andarono a renderne conto al generale Heusch, il quale si consultò col colonnello Taerelaes.

Nelle condizioni in cui si era, il continuare un'opera di salvataggio che avrebbe potuto costar la vita ad altre persone, senza alcun risultato, era un gran grave problema.

Si dovevano mettere al cimento altri operai, quando i sepolti — se ne era convinti — erano irremissibilmente perduti!

« Sulla mia anima e sulla mia coscienza, — disse il colonnello, — giudico che i lavori devono essere abbandonati! Tuttavia, — egli aggiunse, — se gli ufficiali desiderano di proseguire i lavori lo facciano pure, purchè non seguano gli scavi del pozzo di salvataggio, lungo la muratura. »

Un lugubre silenzio accolse queste parole. Il generale decise immediatamente di consultare i tre medici presenti. Voleva sentire un'ultimo parere: sapere se i sepolti avessero ancora qualche speranza di essere in vita nell'ipotesi in cui, per straordinaria fortuna, essi fossero riusciti a trovarsi un rifugio. I medici, pur tentennando il capo, perchè il caso sarebbe stato invero straordinario, non giudicarono la cosa impossibile. Una grande perplessità si impadronì di tutti.

Il capitano Cabra ed un compagno si fecero ridiscendere nel pozzo. I gendarmi, dietro l'ordine avuto, fecero cessare ogni movimento, ogni conversazione nel raggio di cento metri. Dei pedoni, due carri, un automobile che passavano sulla via, vennero fatti arrestare, e venne anche arrestato il ventilatore destinato a rinnovare l'aria ed a rinfrescare la temperatura del pozzo. Si fece un silenzio solenne. A varie riprese, coloro che si trovavano in prossimità dei lavori, intesero colpi sordi che provenivano dalle viscere della terra.

A capo di dieci minuti il capitano Cabra ed il compagno uscivano dal pozzo di salvataggio. Essi, commossi, col respiro rotto, e gli occhi febbrili recarono al generale un emozionante notizia: « I sepolti, — disse il capitano Cabra, — vivono! Coloro che si trovavano con me nel pozzo possono affermarlo! Ogni volta i disgraziati hanno risposto ai nostri appelli, battendo lo stesso numero di colpi, e collo stesso ritmo! »

La notizia si divulgò in un istante producendo immensa commozione e rassicurando le già spente speranze. Molti piangevano di gioia. L'opera salvatrice fu ripresa senza indugio e colla massima alacrità. Subito si fecero progressi giganteschi, ed il successo del salvataggio, come si vede, è ormai pienamente assicurato.

Nuovi timori.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16, ore 1,20

La catastrofe di Uccle St-Jub non volge ancora al suo scioglimento; malgrado gli sforzi incessanti di tutto il Corpo del genio militare, malgrado il lavoro sapientemente condotto dai migliori tecnici militari, i tre disgraziati sepolti vivi a 34 metri sotto terra non sono stati ancora liberati.

Spesso, durante la giornata di oggi, si è inteso distintamente il rumore dei colpi dati a qualche metro dal pozzo laterale. Sono sepolti che da parte loro lavorano e cercano un'uscita.

Un timore resta: se la galleria che essi scavano è collocata sotto quella che cominceranno a scavare i soldati del genio, una frana potrà facilmente prodursi e causare nuovi incidenti.

Il generale Heusch e il signor Beco, governatore del Brabante, assistono da stamane ai lavori di salvataggio.

Il recinto riserbato alla stampa e alle Autorità è invaso ad ogni istante da persone, che però hanno ricevuto l'autorizzazione di passare il recinto.

Nell'Avenue de Fré vi è un palmo di fango, ma ciò non impedisce alla folla di stazionare. Dopo aver preso un leggero pasto, gli ufficiali del genio hanno avuto un nuovo colloquio, ed hanno detto che faranno costrurre un pozzo fino a 25 metri per non rischiare un nuovo insuccesso. Fu messo in movimento un lungo tubo di aereazione perchè il lavoro si effettui anche in fondo al pozzo nelle migliori condizioni.

Il terreno che si incontra da qualche istante sembra un po' migliore, e se tutto va bene, si potrà presto raggiungere lo scopo. Però diviene sempre più difficile il fare pronostici. Mentre i salvatori si affannano nel loro penoso lavoro, una triste notizia circola intorno al pozzo e si diffonde in breve tra la folla.

Tas-Ziepen, operaio che fu salvato fin dal primo giorno, è morto oggi all'ospedale. *(Matin).*

Il Museo Civico di Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 15, ore 12:

Stamane nella sala del Consiglio, al palazzo municipale, con l'intervento di tutte le Autorità e di enorme pubblico, si è solennemente inaugurato il Museo Civico. Presentato dal sindaco Demetrio Tripepi, pronunciò un dotto discorso l'illustre prof. Vittorio Spinazzola, ispettore capo dei Musei del Regno ed ordinatore del nostro, riscuotendo continui e calorosi applausi.

L'odierna inaugurazione segna un avvenimento di grande importanza, specie per gli studiosi di archeologia, possedendo questo Museo, unico nelle nostre provincie, preziosi cimelii, i quali attestano la grandezza dell'arte e della civiltà vetustissima di Reggio e di tutta la magna Grecia.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Livorno.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 22,30:

Oggi all'Ippodromo di Ardenza si ebbero le corse di cavalli al galoppo, che richiamarono, favorite dal tempo, un pubblico numerosissimo. Ecco i risultati:

Premio del Jockey Club. — L. 3000; m. 1400.
1.o *Frascarola*, del conte Sorrivoli;
2.o *Cimabue*, del conte Riccardo Bastogi.
Due partenti.

Premio Montenero. — L. 1000; m. 1450.
1.o *Stress* (3000), di Francesco Simonetti;
2.o *Cellina*, del marchese F. Selaroli;
3.o *Marcello* (3000), di Thomas Rock.
Seguono *Corail*, *Intrepide* ed *Otello*.

Premio S. Jacopo. — L. 3000; m. 800.
1.o *Crivella* (3000); 2.o *Rosbif* (3000); 3.o *Valsalia* (3000). Seguono *Diana*; *Adriana* (3000).

Premio Livorno Club. — L. 2500; m. 2000.
1.o *La Kama Soutra* (5000), del marchese Comini;
2.o *Balmara* (3000), di Riccardo Sisco;
3.o *Winsfield Queen*, di Sir Rhiland.
Segue *Ardenegrina*.

Premio Corse di Torino. — Una coppa e L. 1000; m. 2000.
1.o *La Bamire*, del tenente Antonelli;
2.o *Nope*, del tenente Galeone;
3.o *Ammente*, del capitano Ceresola.

Domenica, 19, seconda giornata.

CICLISMO.

Una bella "performance" turistica

Il noto sportsman Attilio Negro ha compiuto ieri la splendida *performance* di Km. 308 in sole ore 13,57 sul percorso: Torino, Chivasso, Santhià, Borgomanero, Gravellona, Arona, Novara, Vercelli, Torino.

La partenza venne data alle ore 4,30 dal console del Touring, signor Dalmasso, e dall'avv. Vercellana alla Barriera di Milano; e l'arrivo si effettuò alla stessa Barriera alle ore 16,57, alla presenza del capo-sezione del Routier e console del T. C. I., sig. Dalmasso, avv. Vercellana e diversi soci del Touring e del Routier.

Venne offerta una bicchierata al forte routier, che dopo una così aspra corsa non dimostrava stanchezza alcuna.

Fu controllato dalla Società Ginnastica e scherma di Novara, dall'Unione Sportiva di Vercelli, dal Touring di Borgomanero e di Gallinara, che mandarono per telegramma l'ora di passaggio.

Le corse ciclistiche di Guarene.

Ci scrivono da Alba, 15:

Sotto la direzione del Ciclo Sport di Alba si disputeranno qui, nei giorni 19 e 21 agosto importanti corse ciclistiche. Una, libera a tutti, sarà su m. 3000; un'altra sarà sulla stessa distanza, ma vi sarà escluso il vincitore della precedente; ed una terza comprenderà quelli non premiati nelle due precedenti. Vi sono premi in denaro, medaglie d'oro, vermeil ed argento.

Le corse avranno luogo su pista appositamente costruita. La tassa d'iscrizione per la corsa del 19 è fissata in L. 1.50 per i non soci e L. 1 per i soci della Ciclo Sport Albese. Per le corse del 21 la tassa è fissata in L. 1. Nessuna indennità spetterà agli inscritti se per caso di forza maggiore venissero rimandate. Il verdetto della Giuria è inappellabile.

Le iscrizioni si ricevono presso la Ciclo Sport, e nell'Ufficio della Direzione della Fiera sino alle ore 12 del 19 ed ore 13 del 21.

La corsa Leyni-San Benigno-Leyni

Ci scrivono da Leyni, 14:

In occasione della festa patronale, lunedì si è qui disputata una splendida corsa ciclistica sul percorso Leyni, Volpiano, San Benigno, Lombardore, Leyni, Km. 24. La gara fu molto importante specie per l'intervento del corridore Rava di Tortona, che misurandosi con i concorrenti leynicesi diede prova di gran valore e vinse il 1.o premio; il 2.o premio spettò al rag. G. Chiesa, di Leyni; il 3.o a Benedicenti Francesco *(Il Dinarmo)*, di Leyni; il 4.o a Rossi, dell'*Itala* di Alessandria; il 5.o a Musso, di Torino. La Giuria era composta: Domenico Brunei, Borghesio Pierino, Depaoli Angelo.

Le corse di Buffalo rinviate.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Causa la pioggia, la riunione che doveva tenersi oggi al Velodromo Buffalo è stata rimandata a domani. Il pubblico, informato di questa decisione, ha mostrato il suo malcontento saccheggiando il Velodromo.

Il Gran premio di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 15, ore 21,10:

Il Gran Premio ciclistico dei professionisti è stato vinto da Poulain; 2.o Mayer; 3.o Van den Born.

Il Campionato del Belgio ha segnato una vittoria per Van den Born; 2.o Carremans; 3.o Lootens.

YACHTING.

La 2a giornata di regate a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20:

Oggi seconda giornata con regate internazionali.

Nella Gara Stazz (yachts da 5 a 40 tonnellate) vincono: 1.o premio (Coppa in argento di S. M. il Re) *Caprice*, di Anatra; 2.o (L. 200) *Todo*, del principe Tondi.

La seconda Gara Stazza (yachts da 1 a 5 tonnellate) dà il 1.o premio (Coppa della Sezione Partenopea dell'Yacht Club) a *Leudry*, del barone Galletti; il 2.o (L. 100) a *Demon*, di Di Marzo; il 3.o (L. 50) a *Dei-Dei II*.

La Gara Ravicciato (yachts meno di 1 tonnellata) da vincente (medaglia d'oro del Ministero della marina) *Jones*, di Paladini; il 2.o premio (L. 30) è per *Ani Reip*, di Stolte; il 3.o (L. 20) spetta a *Leandra*, di Anaira.

GINNASTICA.

L'inaugurazione del Concorso ginnastico di San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 15, ore 20,30:

Sotto la presidenza del senatore Todaro, del sindaco di Tolone, del sottoprefetto di San Remo, si è oggi inaugurato il Concorso internazionale dei ginnasti. Alle ore 11 ebbe luogo un banchetto, al quale furono pronunziati dei discorsi inneggianti alla fratellanza delle due nazioni.

NUOTO.

Il Campionato mondiale.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Il Campionato del mondo (500 metri) ha segnato una vittoria per Billington, inglese, in 1' 48" 1/5; Nuttal, inglese, riuscì 2.o; poi 3.o Bonnet, francese; 4.o Bougoin, francese; 5.o Billy, francese.

Le altre prove che dovevano seguire a questo concorso non hanno presentato nessun interesse, malgrado ciò il pubblico era numeroso.

Il malcontento nei carabinieri a Brescia.
Numerosi congedi.

Ci scrivono da Brescia, 15:

Per quanto si cerchi di tener rigorosamente nascosta la cosa, ha ormai transpirato a trapelare fra i carabinieri della Divisione di Brescia un vivo malcontento per le insufficienti loro retribuzioni.

Le numerose Stazioni della nostra provincia, che, secondo l'organico, sono quasi tutte incomplete, vanno sempre più assottigliandosi.

Basti dire che nel volgere di un breve periodo di tempo circa un'ottantina sono i carabinieri che hanno chiesto il congedo, e molti altri non attendono il termine della rafferma per fare altrettanto. E fra questi si trovano giovani intelligenti, disciplinati, volonterosi, e che avrebbero fatto un'ottima riuscita se tutto non concorresse a smorzare ogni loro entusiasmo.

La chiusura della ferrovia Gozzano-Alzo.

Ci scrivono da Domodossola, 15:

L'avv. Luigi Rizzetti, concessionario della ferrovia Gozzano-Alzo, che si distacca presso Gozzano dalla linea ferroviaria Novara-Domodossola, annunzia che la ferrovia sarà chiusa al servizio dei viaggiatori.

La relativa concessione è scaduta col 15 giugno 1900 e non fu più rinnovata stante l'assoluto rifiuto da parte dello Stato di voler concedere qualsiasi sussidio per il servizio viaggiatori, posta e pacchi postali prima a carico del concessionario. Il grave provvedimento fu imposto dal gravame proveniente al concessionario.

Dopo 20 anni adunque di lodevole servizio cessa quello dei viaggiatori sulla linea che, costeggiando il Cusio, arriva dai ridenti colli di Gozzano alle cave del granito di Alzo. Vi è un naturale malcontento nella popolazione e si confida in un'energica azione della Camera di commercio di Novara, che auguriamo saprà indurre il Governo a migliori consigli.

Un grandioso Banco di beneficenza a Montanaro Canavese.

Ci scrivono da Montanaro Canavese, 15:

Oggi, domani e domenica, 19 corrente, rimarrà aperto al pubblico, nel nostro paese, per opera di un egregio Comitato, presieduto dall'on. Frola, sindaco di Torino, un banco di beneficenza ricco di oltre cinquemila oggetti.

Dai doni dei Reali Principi al dono del popolano, è tutta una interessante rassegna di atti di bontà generosa ed abbondante.

Il banco, restando aperto al pubblico in giorni nei quali si celebra con singolare solennità festa patronale del paese, certo costituirà la più importante attrattiva dei festeggiamenti per il gran numero dei premi sorteggiandi.

REATI E PENE

Ancora il processo per l'eccidio dei carabinieri di Beinasco.
Nel campo dell'istruttoria — Note ed impressioni.

Di questo processo, rinviato al giudizio della Corte d'Assise per una prossima discussione, di già fissata nella prima quindicina dopo le ferie, si è giorni or sono pubblicato l'atto di accusa.

Si narrarono allora le principali, emergenti risultanze della voluminosa inchiesta; si prospettarono le accuse, si proclamarono le generalità degli accusati. Ma come a queste accuse si fosse arrivato dopo una istruttoria di circa tre anni non si disse, non si disse quali furono le vittime dei primi atroci sospetti, e per quali vicende passò la febbrile indagine, e quante ipotesi si affacciarono e come furono risolte, e come persone innocenti sofferse il carcere ed il martirio di una prima inchiesta e la minaccia di un giudizio, per arrivare alla luce del vero ed al trionfo della giustizia. Vittime ignorate, sofferenti ancora della fiera accusa, tremanti ancora del fiero sospetto, la cui innocenza deve essere proclamata, accanto alle nuove accuse ed alle nuove risultanze.

Poichè il processo contro Bartolomeo Piccardi, Ferdinando Raviola, Pietro Fissore, G. B. Monfendo, Antonio Simbaldo e Giuseppe Cocchis, gli attuali accusati; sette ben altri nomi si iniziò, e lo stanno ad indicare i due ponderosi volumi che precedono quelli dove questi nomi si sono fatti strada; volumi dove sono indicati i primi passi dell'Autorità inquirente, segnate le prime indagini, raccolti, colla constatazione del delitto orrendo, i primi elementi di responsabilità, ma con foga precipitosa, con ardore pericoloso.

E può essere interessante e curioso seguire la incerta vicenda del giudizio inquisitorio fatto dalle Autorità, nelle sue particolari mansioni, nei suoi inevitabili errori, nei suoi certi fallaci; può essere di insegnamento a dimostrare la verità di quel detto profondo: « Come nulla vi sia di più pericoloso nei giudizi penali che le apparenze ».

Non è a dire intanto che la verità vera sia stata raggiunta; a convincerci di ciò questa alle imminente giudizio dei cittadini giurati; ma come a questo rinvio a giudizio si sia giunti dopo tre anni di incessante inchiesta, passata per acute intelligenze ad onesto coscienze affannose del vero e del giusto, noi diremo alla stregua delle risultanze processuali.

La constatazione del delitto.

Nelle prime ore del mattino del 23 febbraio dell'anno 1903 — epoca per la nostra città di tumulti e di scioperi — il pretore di Orbassano, in allora l'avv. Emilio De Antoni, veniva avvertito dal brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Beinasco, come fossero e da suo brigadiere comandante e dal carabiniere a cavallo Andrea Macario stati rinvenuti morti, immersi nel sangue, i carabinieri della stazione, Rossi Giovanni e Berruti Innocenzo. Il luogo del lugubre rinvenimento era la strada che da Beinasco conduce a Torino, in un fosso laterale, ad una quindicina di metri dal cosidetto tramviario detto delle Fornaci.

Sul posto recavasi immediatamente l'egregio pretore e, purtroppo, doveva constatare l'efferato misfatto.

Sul fosso che costeggia la strada nella parte destra di chi proviene da Beinasco si scorgeva quasi in un solo gruppo due cadaveri, vestiti della divisa di carabiniere. L'uno era disteso bocconi sul fondo del fosso, aveva il braccio destro ripiegato sotto la fronte, mentre il sinistro era steso quasi ad angolo retto, colla mano contratta. Proprio vicino al cadavere, dalla parte destra, in prossimità della tasca dei pantaloni, si scorgeva una catenella di sicurezza. Le lunghe falde del vestito erano rivoltate sulla schiena; da una larga ferita alla testa usciva sangue e materia cerebrali. Più in su, a trenta centimetri dalla testa del cadavere, vi era un moschetto di ordinanza, spezzato nel calcio e tutto intriso di sangue; la baionetta era innestata, ma spezzata. Mantello e berretto erano lontani dal povero morto un metro circa, e il mantello intriso di sangue; il cadavere portava alla cinghia la fondina della *rivoltella*, ma vuota, nè vicino si potè rinvenire l'arma.

Lo stato di quel misero corpo, le orrende ferite lasciavano facilmente indovinare la terribile lotta sostenuta contro numerosi assassini, e un'aggressione violenta, improvvisa, fulminea, che impedì al povero milite di fare uso delle armi di cui disponeva.

Ma accanto a questo giaceva l'altra vittima, sul piccolo ciglio formato dalla sponda destra del fosso, sulla neve. Il cadavere del secondo carabiniere si trovava in posizione supina, con le gambe ripiegate nel fosso, con la testa riversa, con la faccia congestionata e cosparsa di sangue. Ma questo aveva ancora il mantello agganciato al collo; il vestito era sbottonato e scomposto e macchiato in più parti di sangue; anche i pantaloni erano stracciati. Di sotto al cadavere, in parte ricoperto da esso, si scorgeva un fucile di ordinanza pure spezzato nel calcio con la baionetta innestata ed intatta. L'otturatore era aperto e il fucile intriso di sangue; e, orrendo particolare, il manubrio dell'otturatore era penetrato per la enorme ferita nel parietale sinistro di quel povero capo straziato. Sollevandolo, si sollevava insieme il moschetto, formando come una croce, e si dovette fare violenza per disfare quell'orribile nodo.

Pareva che l'arma non volesse abbandonare il suo prode e sventurato soldato.

Ed erano i primi albori del triste mattino invernale, e non si potrebbe immaginare spettacolo più impressionante di quel sanguinolento e macabro aggroviglio nella bianca verginea distesa della neve, sui campi e sui prati.

Quando furono smossi i cadaveri sotto di uno si trovò un cappello nero, molle, a cencio, portante una fascia di lutto sovrapposta al nastro pure nero, ed un pezzo di bacchetta.

Entrambi i fucili furono riscontrati carichi, ma risultò che da ciascuno di essi era stato sparato un colpo, come risultò pure come uno dei feroci aggressori doveva essere stato ferito, poichè macchie di sangue per un tratto si notavano sulla neve, fin sul limite della strada.

Le ferite.

Subito si constatò come i poveri carabinieri avessero riportato ferite di tre sorta: di arma tagliente, di arma da fuoco e di corpo contundente. Ciò era importantissimo stabilire. E quando i cadaveri portati nella camera mortuaria del cimitero di Beinasco furono oggetto di minuta visita, ciò avvenne alla presenza del giudice istruttore e sostituto procuratore del Re di allora: avv. Bona e avv. Mellini. I due magistrati già prima erano accorsi sul luogo a dirigere la prima inchiesta. Il duplice reato che aveva colpito mortalmente non solo due poveri carabinieri, ma che sembrava dirigersi e colpire il principio di autorità, come un episodio di incredibile ribellione, anche nelle alte sfere aveva destato una impressione enorme.

Orbene, alla presenza del giudice istruttore e del sostituto procuratore del Re, prima dell'autopsia si verificarono e constatarono sul cadavere del povero Innocenzo Berruti ben dodici ferite, di cui quelle gravi, mortali al capo. Nel cuoio capelluto parecchie soluzioni di continuità, della lunghezza di due centimetri in corrispondenza della regione parietale sinistra; frattura dell'osso cranico con frammenti infissi nella cavità cranica: foro di lacerazione a forma di scodella. A due centimetri da queste, verso l'interno della ferita, ma verso l'osso parietale di sinistra altre due ferite, l'una lineare della lunghezza di circa due centimetri e profonda fino all'osso, con frattura del tavolato osseo sottostante; l'altra irregolare fatta a forma di T dalla quale appariva il tavolato osseo. Alla regione occipitale altra lesione, in qualche punto profonda fino all'osso.

E altre due ferite furono inferte al collo, di forma irregolarmente circolare, del diametro di un centimetro, coi bordi frastagliati nerastri.

Anche le mani riportarono ferite, poichè vi erano abrasioni fino al derma alle falangi della mano sinistra.

Nè minor scempio si dovette constatare sul corpo del carabiniere Rossi, anch'esso colpito ai colpi sferrati al capo evidentemente col calcio del moschetto. L'aperto descrive una enorme ferita sull'occhio destro, triangolare, a bordi divergenti, approfondentesi nel cellulare sotto-cutaneo, con frattura del margine sottorbitale corrispondente; un'altra ferita al labbro inferiore, profonda fino all'osso mascellare; escoriazioni al viso; ferite alla guancia destra, lesioni all'orecchio sinistro; altra ferita approfondentesi fino al periostio, lunga 11 centimetri nella regione frontale, a tre dita dal margine palpebrale. Il ferito era pure il collo con un colpo d'arma da fuoco sparato a mitraglia, a bruciapelo.

Era dunque evidente, e la prima constatazione fu questa, che i carabinieri, sorpresi a tradimento, sopraffatti dal numero, tentarono una vera resistenza, pure ferendo qualcuno degli aggressori e pure cercando di far pagare cara la propria esistenza, che gli aggressori vollero finita per cercare l'impunità e il silenzio col suggello della morte, essendo evidentemente stati sorpresi in qualche delittuoso intento.

Le prime ipotesi.

Molteplici ipotesi subito si affacciarono all'Autorità inquirente circa i presumibili autori del grave misfatto.

Si dubitò dapprima che fossero dei carrettieri, provenienti da Torino e diretti a Giaveno. Era corsa voce che quei carrettieri verso le 19 si fossero fermati alla *Cantina di Roccafranca* al Gerbido, e che si fossero rifiutati di pagare lo scotto per intero, e che intervenuti i due carabinieri, avessero proceduto all'arresto ed alla traduzione di due di costoro. Gli altri si sarebbero quindi vendicati in quella truce maniera. Ma la voce subito risultò falsa e non attendibile. Invero si interrogò l'oste Secondo Polledro, della trattoria di Roccafranca, si interrogarono la moglie ed i figli, e risultò bensì che dei carrettieri si erano fermati nella loro cantina, ma senza questioni e senza incidenti, e si riconobbe che i carrettieri erano di già partiti quando vi giunsero i carabinieri, i quali neppure ebbero ad incontrare quella gente per la via.

Un'altra ipotesi pareva prendere consistenza di realtà, specialmente dovuta al solito anonimo, che in questi frangenti non manca mai, che lancia la sua freccia velenosa e vibra il colpo nell'ombra.

Ma qui succede un fatto curioso. Chi scrive alla « caserma dei carabinieri di Beinasco » poco dopo il delitto non vuol serbare l'incognito, e si firma *Chiaretto*. Indirizza la lettera, come dicemmo, e scrive: « La sera del 22 febbraio, la sera che hanno ammazzato quei due bravi carabinieri, *ci eravamo 7 individui*, li abbiamo rovinati allor che è arrivato il momento che ci disse: bisogna ammazzarli altrimenti siamo perduti, e siamo tutta gente di Beinasco, perchè non era quei due che si voleva ammazzare, era il brigadiere che volevo ammazzarlo; ma non è ancora finita; lo vedremo a *Casale* fra pochi giorni e mi dichiaro il vostro servitore *Chiaretto*; sono io che ho ucciso i carabinieri di Beinasco e ne ho ucciso altri; e non state a tenergli in prigione quei due ragazzi, che sono innocenti. Mi sottoscrivo l'uccisore dei carabinieri di *Beinasco: Chiaretto*. »

Ma *Chiaretto*, naturalmente, non si seppe mai chi fosse; però non si trascurò l'ipotesi che il delitto si dovesse ad una vendetta contro il brigadiere Barboni, comandante la stazione, per un processo di calunnia contro tal Remondino, in cui il brigadiere aveva preso parte; e che la vendetta si fosse effettuata per scambio di persona sui due carabinieri. Furono eseguite perquisizioni alle abitazioni del Remondino e dei suoi amici Maniotti Luigi, oste; Gerge Giovanni Battista, muratore; Tron Carlo, cantoniere, ma con esito negativo; e per allora si abbandonarono quelle fila.

Terza ipotesi, sempre pronta, sempre verosimile, sempre formidabile: quella del *cherchez la femme*, e così anche la donna si ricercò.

Si sapeva, e lo riferiva la Questura nel suo referto del 3 marzo 1903, come il carabiniere Rossi amoreggiava con una ragazza *centrense*, tal Quaglino Petronilla, residente alla frazione Tre Tetti. Il Rossi nelle sue confidenze su questo amore con tali Germano Valerico, oste, e C. Petrino, ex-carabiniere, a quest'ultimo avrebbe avuto a confessare come a cagione di quest'amore era stato minacciato con una lettera in cui gli si diceva che continuando a frequentare la Quaglino gli avrebbero fatta la pelle.

Si eseguì una perquisizione domiciliare presso tutti i parenti della Quaglino, genitori e zii; e venne pure perquisito il fidanzato, tal Dosrio Luigi, ma anche sotto questo punto a nulla approdarono le indagini.

E si faceva più fitto il buio intorno alla sanguinosa tragedia, e più viva la voce che reclamava punizione e vendetta.

Restava ad indagare con quali persone, precisamente, ebbero a trovarsi le due vittime nei momenti precedenti il delitto, dove passarono nella loro notturna perlustrazione, quali incontri poterono fare che furono origine di così funesta conclusione.

Testi che potevano indicare con sicurezza e quali ultime mansioni; attesero i poveri carabinieri, e che videro i carabinieri proprio pochi minuti prima della loro missione erano gli osti *Polledro Secondo* e *Germano Valerico*, il primo proprietario della *Trattoria di Roccafranca*, il secondo oste ai Tre Tetti, proprietario della cantina omonima. Sembrava che costoro dovessero avere in mano la chiave dell'orrendo mistero. E furono subito interrogati, incalzati di domande, premuti di inchieste. Narrava e narrò il Polledro: « Il 22 febbraio, alle ore 19,30, mandai la ragazza Salute Giuseppina, figlia del capo-stazione di Beinasco, ad avvertire quel brigadiere che mentre mi trovavo sulla tranvia diretto ad Orbassano aveva notato cinque o sei individui sospetti. Ritornando a casa, alla stazione di Beinasco trovai il brigadiere, che mi disse che i carabinieri erano ai Tre Tetti. Quivi giunto, presi i due carabinieri Berruti e Rossi e li condussi con me. Ma nella trattoria non vi era nulla di straordinario, tutto era quieto e i carabinieri subito ritornarono indietro. »

Nel ritorno i due militari si fermarono nuovamente ai Tre Tetti, dove li attendeva l'oste Germano Valerico, che depose così nell'istruttoria: « La sera del 22 febbraio, sera di sabato, alle ore 20, venne nel mio esercizio Polledro Secondo, esercente la *Trattoria di Roccafranca*, al Gerbido. Chiese se vi erano i carabinieri, e li pregò di recarsi nella sua trattoria, d'ordine del brigadiere. I due carabinieri lo accompagnarono e salirono con lui sulla tranvia; ripassarono nel mio negozio alle 20,45. Si fermarono un poco e poi se ne andarono, per ritirarsi alla caserma, essendo terminato il loro giro di perlustrazione. Durante la serata vennero ancora nel mio esercizio parecchie persone, e verso le 22,30 tale Manzon ed un individuo suo compagno, che parlava piemontese, ma con accento francese. Ma io i carabinieri non li vidi più. »

Il Germano indicava questi due individui come ultimi venuti nella sua cantina, e che furono identificati poi per tali *Manzon Francesco*, di anni 28, affittavolo, e *Gottiero Giovanni*, mezzaro, da pochi giorni reduce dalla Francia. Sovra costoro caddero i primi gravi sospetti, gli indizi contro di loro parvero notevoli: furono arrestati. L'Autorità inquirente entrava in una fase nuova, di attività energica. Il cappello nero rinvenuto, come dicemmo sul luogo del delitto, sembrava costituire un grave elemento di prova contro il Manzon. Quel cappello si adattava bene alla testa di costui. Nell'interno del cappello si erano trovati dei capelli castani, e castano era il colore dei capelli di Manzon.

Manzon faceva il lutto, e dopo il delitto fu trovato con un vecchio cappello e senza lutto, e non spiegò come avesse deposto il nastrino nero; anzi si confuse e si contraddisse.

Per parecchio si ritenne doversi costui e il suo compagno Gottiero trattenere in carcere.

Prossimamente vedremo come furono questi liberati di poi, e quali nuove risultanze emersero e come si addivenne all'accusa attuale, che fu scritta ed esposta di già.

— — —

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14 (INTERNAZIONALE).

Nell'anniversario della vittoria della Cernaia.

Un pellegrinaggio alla tomba di Camillo Cavour.

Nel cinquantesimo anniversario della vittoria della Cernaia — la gloriosa giornata campale che fece rifulgere al cospetto dell'Europa le virtù guerresche dell'esercito di questo nostro piccolo e quasi ignorato Piemonte, nel cui seno si andava maturando bella, fulgida e pura la fede che doveva riunire le allora disunite membra della patria — è parso ai nostri vecchi soldati, che di quel memorabile fatto furono i gloriosi attori, che il migliore e più degno tributo commemorativo che avrebbero potuto dare nella patriottica ricorrenza, era per essi quello di riunirsi attorno alla tomba di Camillo Cavour, alla cui vasta e acuta mente la spedizione di Crimea era apparsa quella che fu poi infatti, grazie ai suoi accorgimenti ed alle sue sottili ed abili mosse diplomatiche, il piedestallo della fortuna politica d'Italia.

All'iniziativa dei vecchi militi della truppa sarda, si associarono i soci della «Pro Patria et Rege», i quali, se altra utilità non si volesse riconoscere alla loro azione sociale, quella hanno certamente di professare un culto per i maggiori fattori delle nostre glorie patrie, e di difendere col loro giovanile entusiasmo quegli ideali che sollevarono il nostro sfortunato Paese dall'abbiezione politica in cui era caduto.

Mossi da questi intenti, un corteo di soci delle due Associazioni, a cui si unirono le rappresentanze di una mezza dozzina di Sodalizi militari e popolari, si recarono ieri mattina a Santena per sciogliere il loro patriottico proposito.

Il corteo — preceduto da alcuni vecchi tamburini — giunse verso le 10 nel piccolo Comune, e fece una prima sosta dinanzi alla sede Municipale, ove erano ad attendere gli ospiti il sindaco, cav. dott. Filippo Cavaglià, il deputato del Collegio, on. Ferrero di Cambiano, i maggiorenti del luogo e una piccola folla di abitanti.

Il sindaco con brevi parole diede il benvenuto ai pellegrini, rallegrandosi nel vedere che attorno alla tomba su cui aleggia il genio del grande statista non solo accorrano i vecchi a deporre il tributo del ricordo, ma anche i giovani, ad ispirarvi ed a meditare.

I pellegrini entrarono poscia nel recinto della nobiliare villa in cui sono le tombe di Cavour, e dopo aver deposto presso la cripta in cui sono i resti del grande statista, sfilarono piamente e silenziosamente. Subito dopo, in un bell'angolo ombreggiato del bellissimo parco della villa — ora di proprietà della famiglia Visconti-Venosta — ebbe luogo la funzione commemorativa. Oratore prescelto era l'avv. Giulio Colombini, della *Pro Patria et Rege*; ma prima di lui l'on. Ferrero di Cambiano volle esprimere pur lui il suo compiacimento alle due Associazioni che avevano preso l'iniziativa del pellegrinaggio, a cui si disse ben lieto di poter assistere.

L'avv. Colombini illustrò poscia con facile ed elegante frase il pensiero a cui si erano inspirati i pellegrini; ricordò specialmente le vicissitudini che contraddistinsero il periodo preparatorio dell'impresa di Crimea, facendo risaltare gli accorgimenti di Cavour per superare le mille e una difficoltà che si opponevano, e dopo aver fatto un malinconico confronto fra gli splendori patriottici di quei tempi e gli addestramenti opportunistici che ne seguirono, il giovane oratore si augurò di poter vedere risorgere dalle ceneri della memoria la fiaccola che ci riconduca verso gli alti e puri ideali che furono retaggio glorioso dei nostri maggiori.

A mezzogiorno i pellegrini si riunirono poscia in fraterno banchetto, preparato pure nel bellissimo parco; banchetto veramente ottimo allestito dal signor Tosco Giovanni, proprietario del *Ristorante Alfieri* di Santena.

Alla fine della gastronomica riunione, si ebbe naturalmente un'appendice..... oratoria. Parlarono ancora l'on. Cambiano, il sindaco di Santena, il cav. Carlo Calandra, presidente dei Reduci, l'avv. Colombini, il signor Bottini, l'avvocato Griffini (della *Pro Patria* di Novara, di cui era pure presente una rappresentanza con bandiera), e per ultimo il signor Ainardi, presidente dei Reduci di Chieri.

Alle 16 i pellegrini lasciavano la sontuosa villa, e in treno speciale della tranvia fecero ritorno in Torino.

Torino spopolata.

I lettori che non sono torinesi hanno già compreso che c'è un poco d'esagerazione nel titolo; vero? Infatti abbiamo detto Torino spopolata, così, per burla; mentre in realtà la città non è rimasta senza abitanti. E' io proviamo come due e due fanno quattro. Ecco: prima di tutto c'eravamo noi; poi quasi in ogni via passeggiava almeno un paio di carabinieri e di guardie. Le carrozze tranviarie circolarono per tutta la giornata benissimo, trasportando da un capolinea all'altro manovratore e fattorino, nonchè qualche raro passeggiero capitato per sbaglio dai paesi vicini. I caffè e le birrerie furono oasi di conforto animati dalle nere marsinelle dei camerieri ed i giardini pubblici apparvero, come sempre, affollati di soldati vagolanti come anime in pena in cerca delle servotte e delle balie che, ahimè!, non c'erano più.

Tutto sommato, dunque, Torino ieri fu abitata. Mancavano soltanto i cittadini, quelli di ogni giorno, i quali — non sappiamo perchè — vollero darsi una volta tanto alla campagna. Ma oggi sono già ritornati quasi tutti.

Santo Iddio! Come si fa a resistere a quella sirena ammaliante che è la campagna? In città faceva quasi caldo e i torinesi hanno preferito spassarsela altrove; magari a 400 metri sul livello del mare!

E poi: in campagna è un'altra cosa....., come si canta in quell'operetta che sapete. Si respira, si vive! E i polmoni hanno bisogno d'aria buona, d'aria sana! I soliti brontoloni che non sanno staccarsi dai portici di Po o dai viali del Valentino dicono che in campagna c'è la polvere, ci sono le mosche. Poveretti! vorrebbero forse trovare della cipria profumata? Le mosche!..... ma si cacciano via con una frasca verde e buona notte.

Così Torino se ne è andata. Un giorno soltanto, sia pure; ma tutta quella brava gente che ha sfidato il disagio d'un viaggio o in ferrovia o in tranvia (dalle varie stazioni furono staccati, infatti, più di 16 mila biglietti), eppure ha sopportato gli sballottamenti di una vettura con vero stoicismo, ritorna coi polmoni rinfrescati ed i nervi ritemprati per le infinite quotidiane cure della laboriosa vita della città. Ritorna piena di salute, e quando c'è la salute c'è tutto. Ecco perchè si ha mille ragioni di disertare Torino quando si può.....

La ferrovia per ridere.

Ecco: francamente se la Società che esercisce la ferrovia di Rivoli possedesse tutti i moccoli che i viaggiatori hanno mandato ieri al suo indirizzo, potrebbe fare la più bella luminaria che mente di pirotecnico abbia mai immaginato. Le lagnanze che ci sono pervenute sul deplorevole servizio di questa linea ferroviaria a scartamento ridotto (oh sì!..), non si contano più. E' un coro solo di recriminazioni vivacissime. A Rivoli c'è una bella Esposizione e per conseguenza [illegible] persone si recano a visitarla; ebbene, ieri a dispetto della ressa enorme dei viaggiatori furono soppressi parecchi treni per segnati chiaramente in orario, tanto per l'andata che pel ritorno. E questo è ancora nulla! direbbe Ferravilla.

Noi crediamo che sia perfettamente inutile accennare ad altri fatti che ci vennero segnalati. Quello della soppressione dei treni è così..... meraviglioso da bastare da solo!

Teatro Vittorio Emanuele.

Per questa sera, giovedì, e per domani è annunciata la ripresa di *Cirano de Bergerac*.

Sabato e domenica sarà rappresentato il dramma *Maria Antonietta*, del Giacometti, e prossimamente il dramma *Pietro Micca*, di Domenico Lopez.

Un incidente automobilistico sulla strada del Moncenisio.

Quattro persone sbalzate a terra.

Verso le 7 di ieri mattina l'ingegnere Alberto Orusi, d'anni 35, era partito in automobile per il Moncenisio, in compagnia della sua signora, del suo bambino e del meccanico Francesco Discrini, d'anni 23.

Il viaggio d'andata fu felicissimo ed i gitanti si trattennero a pranzo sul Moncenisio, per ripartire poco dopo le ore 14. L'automobile procedeva ad una buona velocità, guidato dall'ingegnere stesso, che — sia detto incidentalmente — è un bravo guidatore.

A metà strada, e precisamente nella località detta del *Molaretto*, in una brusca curva l'automobile deviò e scivolò giù per la scarpata alta una dozzina di metri, sbalzando i quattro viaggiatori. La signora ed il bambino rimasero un poco intontiti per la caduta, ma illesi; l'ingegnere riportò diverse contusioni non gravi, ed il meccanico pure una contusione alla spalla sinistra.

Furono soccorsi, e siccome l'automobile non poteva essere subito riattato, i quattro viaggiatori proseguirono come meglio poterono fino a Susa, dove salirono nel treno che giunge a Torino alle ore 19,35.

L'ingegnere fu accompagnato in vettura all'Ospedale Umberto I, dove il dottor cav. Fassò gli apprestò le cure necessarie e lo fece provvisoriamente ricoverare, benchè le ferite non fossero — come dicemmo — molto gravi.

Il meccanico Francesco Discrini fu invece condotto al San Giovanni, dove il medico di turno lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Una disgrazia durante esperimenti d'artiglieria

Riceviamo dal Moncenisio, 15:

Stamane, mentre al forte Cassa si eseguivano esperimenti di tiro con bombe senza carica, una di esse, deviando lateralmente, colpì alla testa il caporale Hareri, del 1.o reggimento d'artiglieria da fortezza. La ferita non ha gravità, ma avrebbe potuto essere mortale.

Le bombe che si esperimentano dovranno anche essere tirate cariche. Vengono tirate con una specie di fionda e si accendono al momento di partire. Tutti comprendono che basta un inceppamento qualunque o un poco d'imperizia in chi maneggia la fionda per produrre lo scoppio vicino ai soldati e anche in direzione opposta a quella che si vorrebbe.

Qui si è sorpresi che le Autorità militari permettano esperienze di ordigni pericolosi, pochissimo studiati e perfezionati, e che mettono a rischio la vita di ufficiali e di soldati senza alcun scopo.

Le furie di un fratricida impazzito

Coloro che hanno la lodevole consuetudine di seguire quotidianamente la cronaca, ricorderanno che nel maggio dell'anno scorso un garzone valigiaio, certo Giuseppe Marengo, d'anni 17, uccideva a coltellate sul corso Regina Margherita una sua giovane sorella perchè — aveva detto egli — teneva pessima condotta. Parecchi mesi dopo il fratricida, che ha tutta l'apparenza d'un fanciullo, compariva dinanzi ai giudici della Corte d'Assise e contro tutte le previsioni fu assolto per infermità mentale. Dopo un simile verdetto si credette che il Marengo dovesse passare al Manicomio, ma invece fu lasciato più libero che mai. Alcune volte gli agenti lo trovarono a tarda ora di notte per le vie della città, in attitudine sospetta, come di chi sta in agguato, e lo trassero anche in arresto, ma ciò malgrado nessuno provvide mai a farlo ricoverare in una casa di cura. E sì che certe sue risposte sarebbero bastate a far comprendere che il giovane era completamente squilibrato di cervello. Ad esempio, ad un agente di pubblica sicurezza che gli domandava le generalità il Marengo una notte ebbe a rispondere in tono di grande meraviglia:

— Ma come! non mi conosce? Ma io sono quel tale che ha ucciso la sorella. Lo sanno tutti!

Ieri mattina il Marengo fu côlto da un accesso più grave di pazzia. Verso le ore 11,30 egli si recò all'abitazione di una pettinatrice in corso Regina Margherita, N. 148, e chiese di sua sorella, precisamente di quella ch'egli, oltre un anno prima aveva uccisa. Il giovane era armato d'una pesante scure, e la donna a quella vista tremò per ogni fibra e balbettò a stento qualche parola di risposta.

— Voglio vedere mia sorella! — gridò ancora il Marengo, stravolto ed eccitatissimo. — Deve essere nascosta qui e sono venuto ad ucciderla.

La donna non attese altro: con un balzo guadagnò la porta e corse a ricoverarsi presso i vicini. Allora il Marengo, trovatosi solo, rivolse la sua ira di pazzo contro i mobili e a colpi di scure prese a fracassare ogni cosa, come invaso da un furore morboso [illegible]. Immaginare la folla enorme che questo episodio attrasse! Accorsero anche le guardie di pubblica sicurezza, e, come Dio volle, il giovane ansante, esausto per quella battaglia folle, fu disarmato e condotto alla sezione più vicina. Dopo un primo sommario interrogatorio il commissario lo fece tradurre alle carceri e denunciò il fatto al procuratore del Re. E dopo questo speriamo che un provvedimento venga preso dall'Autorità.

Una bimba amputata dalla tranvia

In piazza Emanuele Filiberto la bambina Margherita Spadaccini, d'anni 5, si staccò dalla propria madre, la quale aveva seco altri tre figliuoletti, e si portò sul binario della tranvia proprio mentre sopraggiungeva il carrozzone elettrico N. 117, manovrato da un tal Castelgeo. Questi non fece più in tempo ad evitare l'investimento e la disgraziata bimba ebbe amputato il piede destro dalle ruote del pesante veicolo.

E' facile immaginare la disperazione della povera madre. La piccola Margherita fu soccorsa e trasportata, dopo una provvisoria fasciatura, all'Ospedale di San Giovanni. I medici la fecero ricoverare giudicando che guarirà in due mesi.

Una sassata.

In Val San Martino il meccanico Alberto Zanetti, d'anni 15, abitante in via Sampeiri, 15, fu colpito alla testa da una pietra lanciatagli da uno sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa. Fu medicato al San Giovanni e guarirà in otto giorni.

Il calcio di un cavallo.

Il calzolaio Giovanni Viarengo, d'anni 22, abitante in via Pio, 41, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto, fu colpito al braccio destro da un calcio sferratogli da un cavallo tenuto a mano da un soldato d'artiglieria. I medici del San Giovanni ritennero il giovane guaribile in dieci giorni.

Le vittime dei ladri.

Nel pomeriggio di ieri, fra le ore 12 e le 18, ignoti ladri, muniti di false chiavi, penetrarono nel negozio del signor Alberto Del Bianco, in via Berthollet, n. 17, e vi rubarono L. 115 che erano state lasciate nel cassetto del banco.

I ferimenti di ieri.

Verso il tocco della scorsa notte, il manovale Giuseppe Rondani, d'anni 25, venne accompagnato al San Giovanni per farsi medicare di una ferita di coltello all'inguine sinistra, riportata poco prima da uno sconosciuto col quale aveva avuto un litigio per futili motivi, in via Cottolengo.

Il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— L'albergatore signor Gambero Battista veniva ieri ferito di coltello al braccio sinistro da un facchino, al cui si ignora il nome, il quale pretendeva il costo da lui compensato di un servizio prestato ad un avventore.

Gli amanti.

All'Ospedale di San Giovanni si recò a farsi medicare una ferita alla bocca ed una contusione al ginocchio destro la fantesca Teresa Cauda, d'anni 25, abitante in via Accademia Albertina, 25.

La ragazza narrò che per gelosia il suo innamorato, tal Clemente Bordino, l'aveva presa a calci e pugni! Fu giudicata guaribile in meno di una settimana.

Cade sotto il proprio carro.

Il carrettiere Giuseppe Varese, d'anni 43, mentre percorreva lo stradale di Lanzo in condotta di un carro a due cavalli, volle salire sul veicolo senza prima fermarlo, e cadde, rimanendo sotto le ruote, una delle quali gli fratturò il braccio sinistro. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato. Guarirà in due mesi.

Giolitti.

L'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, fu ieri a Torino e ripartì nel pomeriggio per Bardonecchia.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1906.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Bertero Giuseppe con Besio Caterina — Gallizia Alessandro con Sanguinera Caterina — Giachino Federico con Ferraris Rosa — Guastella Giuseppe con Bianchi Carmelina — Tagliacarchi Umberto con Piumatti Iside — Tribio Pietro con Bavioro Anna.

MORTI: Mussano Benedetto, d'anni 33, di Villa San Secondo d'Asti, falegname, corso Regina Margherita, 152.
Allardi Monica (ved.) nata Comoglio, id. 60, di Marmorito, casalinga, corso Cairoli, 22.
D'Amato Costantina, id. 43, di Salerno, maestra di musica, via Cavalleriezza, 4.
Patrocolo Luigia nata Nicola, id. 44, di Torino, casalinga, stradale di Nizza, 279.
Novarcena Bartolomeo, id. 13, di Susa, scolaro.
Monti Romolo, id. 21, di Roma, tipografo.
Rizzo Pietro Giovanni, id. 77, di Ormea, operaio.
Lucca Domenico, id. 12, di Borignano, pittore.
Squassino Carlo, id. 43, di Chieri, cuoco.
Bellino Pietro, id. 68, di Racconigi, bracciante.
Sartor-Ging Filippo Adolfo, id. 37, di Dalpe (Svizz.).
Binello Orsolina, suor Donatilla, id. 39, di Torino.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La profonda eco causata in Francia dall'Enciclica papale.

Impressioni di personalità politiche e commenti di giornali.

Parigi, 16, ore 9,10.

Il *Matin* ha da Tulle: «L'abate Soulier, vicario generale, non è sorpreso dalla decisione papale. In quanto al vescovo, egli l'attendeva. Il rifiuto delle Associazioni cultuali è benvisto dal clero in generale, perchè preferisce soffrire che favorire lo scisma.»

A Rennes nell'*entourage* del nuovo arcivescovo si dice: «Noi non cercheremo le occasioni di disordini, ma siamo risoluti fermamente a difendere la nostra fede e il suo libero esercizio con tutti i mezzi in nostro potere, ma senza violenza. Non indietreggeremo dinanzi alla persecuzione.»

A Mans una parte dell'alto clero, la più intellettuale, deplora la decisione papale; l'altra parte invece è contenta, perchè crede di poter immaginare un modo di Associazione che gli permetta di tenere gli ufficianti, curati e vicari in sua mano. Tutti si sottometteranno al vescovo e per conseguenza alla Santa Sede.

A Nimes l'Enciclica è stata accolta al Vescovado con rispetto e sottomissione. Se essa ha contrariato personalmente monsignor Beguinot, il clero di Nimes, in generale, ne è soddisfatto.

A Carcassonne l'Enciclica ha prodotto nei circoli cattolici profonda emozione. Essi si meravigliano generalmente che il Papa, respingendo le Associazioni cultuali, sia rimasto nell'equivoco, lasciando il clero nell'incertezza.

A Perpignan l'abate Vital, vicario generale, dice che al Vescovado l'Enciclica è stata accolta con soddisfazione, e che essa risponde ai voti del vescovo.

Il curato della parrocchia di Saint-Louis a Versailles, ha detto che il vescovo accoglierà con rispetto la parola del Papa, e seguirà letteralmente le sue istruzioni.

Il *Figaro*, che era partigiano della sottomissione alla legge, si sottomette alla decisione papale, ma non è tranquillo per l'avvenire e nota che il Papa stesso non dissimula i timori ed ha cura anzi di lasciare intendere che un accordo non è impossibile. Si può serbare qualche speranza che la pace non sarà turbata, poichè una porta rimane aperta a negoziati che potranno condurre a concessioni se non ad un accordo fra le due parti. Ma bisognerebbe che il Governo facesse prova di buona volontà. Se questa speranza fosse delusa, la Chiesa di Francia avrebbe certamente da soffrire nei suoi interessi materiali.

La *Petite République* dice che il Governo francese non andrà a Canossa e che è ridicolo credere che la Repubblica farà quello che nessun Governo, degno di questo nome, accetterebbe di fare: «Noi siamo padroni in casa nostra. La legge è fatta regolarmente per i francesi e non dipende da una Autorità straniera il modificarla. Noi siamo sopra un terreno inattaccabile!»

L'*Eclair* si rallegra che siano falliti gli sforzi fatti dal Governo per intimidire il Vaticano e delle preoccupazioni che ispira la Enciclica papale. «L'intransigenza del Papa nella sua semplicità sfida le piccole critiche. Il cattolicismo sarebbe perduto in Francia se l'astuzia dei governanti non si urtasse nella chiaroveggenza del Papa. Per quanto potente sia il ministro, deve sentire che la partita è lungi dall'essere guadagnata».

Nell'*Aurore* si legge: «Il Papa condanna la legge teoricamente, in principio, ma di fatto non vieta ai venerabili fratelli di accordarsi per beneficiare dei vantaggi offerti da questa legge. Noi speriamo che il Governo della Repubblica non si presterà a questo doppio giuoco. Il Papa ignora la legge, bisogna che il Governo ignori l'Enciclica.»

Il *Matin* ha inviato un redattore a Pons ad intervistare Combes che così si è espresso: «Il Papa ha suonato la campana funebre della Chiesa cattolica. Infatti lo Stato sarà costretto fatalmente a sopprimere le pensioni ecclesiastiche ed il reclutamento del clero sarà reso impossibile non esistendo le Associazioni cultuali. Rifiutando le Associazioni cultuali, il Papa dà un colpo funesto alla Chiesa più di quanto avrebbero potuto darlo gli stessi suoi avversari.»

Un altro redattore del *Matin* ha intervistato Valléo, presidente della Commissione senatoriale di separazione: Valléo sostiene che la legge di separazione non è brutale, nè arruffona, come la rappresenta l'Enciclica: è una legge liberale.

Crede che non vi sarà la guerra, ma soltanto delle difficoltà. Il Governo, forte dell'approvazione del paese intero, non farà e non può fare alcuna concessione. «Noi siamo padroni — disse — in casa nostra; il solo partito da adottare è di rimanere tranquilli sulle nostre posizioni.»

Un redattore del *Petit Parisien* ha intervistato Briand, il quale ha dichiarato che gli era impossibile per ora dedurre dall'Enciclica una conclusione netta. Attenderà che il clero francese traduca in atti ciò che avrà creduto comprendere del pensiero del Papa. E' solo allora che sarà possibile pronunziarsi sulla portata dell'Enciclica. Ma fin d'ora, qualunque cosa arrivi, Briand dichiara che nessuna resistenza è possibile contro la legge, ratificata essa dal suffragio universale, e dunque accettata, se non approvata, da un grande numero di cattolici francesi. «E' la legge — ha soggiunto — che alla fine avrà l'ultima parola.»

Il *Figaro* annunzia che la prossima assemblea plenaria dei vescovi di Francia avrà luogo nei primi giorni di settembre.

A Tournay, dove, come sapete, si tiene il Congresso eucaristico, alle ore 20 di ieri sera ebbe luogo alla cattedrale una cerimonia solenne. Il padre Coubé, in un sermone, ha definito il significato del Santo Sacrificio della Messa e della Santa Eucarestia, e dimostrò tutti i benefizi che ne devono derivare. Parlando della grandezza dell'altare, ha detto: «Mai la Chiesa e l'altare hanno subito degli assalti così temibili. Degli uomini che vantano una falsa scienza, una falsa filosofia, una falsa esegesi, una concezione errata del bene sociale, vorrebbero scalzare la rocca incrollabile di Pietro.

«Un grande pericolo ci minaccia, un grande pericolo universale. Che avverrebbe della Chiesa se Dio non le avesse inviato un salvatore! Il Pontefice ben amato, che ha conquistato un nuovo diritto all'ammirazione del mondo, e ci ha dato ieri ancora un monumento di scienza e di coraggio, e che ha preso per sua divisa: *Omnia instaurare in Christo!* La Chiesa trionferà sempre dinanzi agli sforzi dei suoi nemici, che si spezzeranno contro questa rocca incrollabile.»

A Grenoble ieri, dopo i Vespri, alla cattedrale, il vescovo ha letto dal pulpito l'Enciclica, ed in un breve discorso predicò la sottomissione agli ordini del Papa, invitando i fedeli a resistere, strettamente uniti, in previsione delle prossime lotte. I presenti applaudirono.

Ieri ad Amiens, in un banchetto offertogli in Municipio, il sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, Berard, ha pronunciato un discorso, fra grandi applausi, in cui ha detto: «Noi proseguiremo nella politica di riforme sociali ed economiche e per l'emancipazione delle coscienze. Il Governo cercherà di mantenere la maggioranza formatasi attorno a questo programma, e, qualunque siano gli ordini venuti d'oltre Alpi, farà trionfare la politica di tanti anni fa. Il Governo di Francia era romano prima di essere francese; ora il Governo della Repubblica non è che francese.»

I commenti dei giornali esteri.

Londra, 16, ore 8,25.

Un redattore dello *Standard* ha intervistato monsignor Boyer, antico segretario del cardinale Vaughan. Monsignor Boyer ha detto che una persecuzione religiosa è una eccellente cosa: è come una dose di chinino per un malato di malaria: è disgustoso, ma riconfortante. Credo che nessun compromesso sia più possibile, Roma essendo andata fino all'estremo limite delle concessioni.

Il *Daily Telegraph*, commentando l'enciclica, dice: «Il Papa ha parlato! L'affare è dunque terminato per i cattolici. La lotta si farà non sul terreno della teologia, ma su quello della politica. E' là l'errore capitale dell'enciclica.»

Il *Daily Chronicle* considera l'attitudine del Papa come eroica, ma dubita assai che riesca. «I vescovi non hanno ancora preso una decisione, e per prenderne una terranno conto senza dubbio dei sentimenti e della condotta probabile dei laici. Anche se non ne terranno conto essi porteranno i laici che determineranno realmente la situazione.» Il giornale non crede che la Francia sia disposta ad ingaggiarsi in una guerra santa per la difesa delle rivendicazioni della Chiesa.

Berlino, 16, ore 8,10.

Il *Tagliche Rundschau* scrive: «L'enciclica prova che il Papa non ha avuto il coraggio di giuocare il tutto per il tutto. La condanna della legge di separazione non è che una variazione sopra un'aria conosciuta. Il grande punto è che questa decisione papale non è definitiva. E' un esperimento.»

I còrsi in festa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 16, ore 2,10.

I còrsi che si trovano a Tolone hanno festeggiato il 5 agosto con un banchetto. Furono fatti molti brindisi e la riunione si sciolse al grido ripetuto di: *Viva l'Imperatore!*

(Matin).

Un albergatore assediato dai suoi concorrenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 16, ore 3.

Il Tribunale di Loux ha emanato la sua sentenza nell'affare detto degli «Immurati», segnalato dal *Matin* tempo fa.

Il Tribunale dichiarò che il signor Soubeaud, il quale ebbe il terreno per cui aveva edificato il suo albergo detto l'*Eremitaggio*, circondato, per ragione di concorrenza, da fabbricati appartenenti ad altri albergatori che volevano impedirgli il commercio, ha diritto di domandare il passaggio per suo proprio uso su tutti i fondi appartenenti ai proprietari vicini e che lo separano dalla via pubblica. Il Tribunale inoltre ha designato tre periti con l'incarico di determinare il terreno sul quale dovrà aver luogo il passaggio in questione e di stabilire l'indennità alla quale ha diritto dai proprietari messi in contestazione.

(Matin).

Una nuova Nota delle Potenze per Creta

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 16, ore 2,5.

Una nuova Nota delle Potenze che modifica le proposte relative a Creta è stata comunicata ieri al Re e trasmessa al principe Giorgio.

(Reuter).

Una vendita eccezionale.

(Servizio speciale della Stampa).

San Giuseppe (Missouri), 16, ore 2.

Un grande magazzino annunciava ieri la vendita a prezzi straordinari di tutta la merce contenuta nel magazzino. La vendita ebbe un successo enorme, che manterrà certo per un pezzo il *record*. Fin dall'apertura del magazzino la folla si precipitò in massa tale e con tale impeto nei locali che i suoi mobili furono demoliti e le mercanzie caddero sul capo dei clienti, i quali vollero impadronirsene. Ne avvenne un pigia pigia terribile. Una donna rimase uccisa; molte persone furono gravemente ferite. La Polizia dovette intervenire; essa fece trasportare i feriti all'ospedale e fece chiudere il magazzino.

(Laffan).

Altre sanguinose giornate nella Polonia russa.

Pietroburgo, 16, ore 8,10.

La giornata di ieri a Varsavia è stata terribilmente sanguinosa: i rivoluzionari avevano organizzato tutta una serie di attentati contro gli agenti di polizia ed i gendarmi scortati da soldati di fanteria.

In complesso le bande rivoluzionarie uccisero 17 agenti, 4 gendarmi, 7 soldati e ferirono 10 agenti, 2 gendarmi e 5 soldati.

I soldati sparando uccisero 16 rivoluzionari e ne ferirono 130.

Due bombe vennero lanciate contro il posto di polizia di via Chauld; la seconda bomba esplodendo ferì due agenti ed un soldato di fanteria. Il posto di polizia rimase completamente demolito. Una pattuglia di fanteria, sopraggiunta alla detonazione, fece fuoco, ferendo una ventina di persone. Una terza bomba fu gettata contro una pattuglia che passava nel sobborgo Vola. Quivi non si ebbe alcun ferito: gli autori dell'attentato arrivarono a fuggire.

Anche a Lodz iersera vennero lanciate tre bombe contro il posto di polizia del terzo distretto: tutte esplosero, un agente rimase ucciso e tre soldati di fanteria, un [illegible], un capitano di polizia e sua moglie furono leggermente feriti. Sul posto di polizia distrutto si manifestò un incendio: tutte le carte andarono bruciate. La fanteria circondò il luogo: si arrestò un centinaio di persone.

Si ha da Kronstadt che il Consiglio di guerra ora sta giudicando gli ammutinati arrestati al forte Costantino: sono ventisei soldati del genio, tre artiglieri e diciotto borghesi.

Il giornale *Dwadzatij Wiek*, come pure altri giornali rivoluzionari della provincia, sono stati soppressi. Però il professore Kovalewski, costituzionale democratico, ebbe l'autorizzazione di fondare un nuovo giornale.

Si ha da Samara che la ferrovia Samara-Slatust, è stata messa in stato di guerra a causa dei disordini agrari.

Mandano da Jusowka, che nel villaggio Ivanovka i contadini cercarono di liberare alcune persone arrestate in seguito ai disordini agrari. I cosacchi fecero diverse cariche in cui cinque contadini rimasero morti e due feriti. Si segnalano continuamente disordini in altre località.

I cosacchi di Poltawa, di guarnigione a Tiflis, hanno rifiutato di fare servizio di polizia in questa città. L'Amministrazione ha preso contro di essi severe misure; molti sono già stati arrestati.

Secondo i giornali il principe Wassiltchikoff nel suo discorso di ieri ha fatto intendere la necessità che vi è di aspettare la ripresa dei lavori legislativi, interrotti in questo momento, prima di promulgare le leggi tendenti a risolvere definitivamente la questione agraria.

Londra, 16, ore 8.

Si manda da Leovrorotsk all'*Exchange Telegraph*: «I capi della polizia di Riga e di Vlotslask sono stati assassinati.»

L'impressione a Tangeri per la visita della squadra del Nord.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 16, ore 2.

L'arrivo, avvenuto stamane alle 10, della squadra del Nord produsse viva impressione tra la popolazione.

Regnault ha ricevuto in questa occasione un'importante delegazione della colonia francese, composta di più di duecento notabili. Numerosi discorsi sono stati pronunciati, richiamanti tutti la benevolenza del Governo a favore della colonia francese. Regnault rispose, molto applaudito, assicurando i francesi della sua intenzione di difendere energicamente gli interessi francesi.

Nel pomeriggio l'ammiraglio Gigon ha visitato la Legazione e Mohamed-el-Torres, rappresentante del Sultano, il quale gli ha dato il benvenuto in termini particolarmente cortesi.

Nella serata Regnault ha offerto all'ammiraglio e allo Stato Maggiore della squadra un pranzo di 50 coperti, che fu seguito da un ricevimento in onore delle colonie francese ed estera.

La squadra partirà domani sera, dopo una colazione offerta a Regnault a bordo del *Massena*.

Si ricorda che il 15 agosto 1844 una squadra francese si presentò a Tangeri, sotto il comando dell'ammiraglio Joinville. Questa volta però per bombardare la città.

(Matin).

Si crede a una visita di Eduardo VII a Francesco Giuseppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, ore 8,10.

Malgrado le numerose smentite, il *Neues Wiener Tageblatt* dichiara che re Eduardo visiterà l'imperatore Francesco Giuseppe a Schönbrunn il 7 e l'8 settembre. L'Imperatore d'Austria, che ritorna ai primi di settembre dalle manovre della Slesia austriaca, ritarderà, secondo il *Tageblatt*, la sua partenza per le manovre navali e militari della Dalmazia fin dopo la visita di re Eduardo.

Il *Tageblatt* aggiunge che i preparativi per il ricevimento di re Eduardo sono già stati fatti.

(Times).

I danni dell'incendio di Anchialo

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 16, ore 8,10.

I torbidi antigreci ad Anchialo sono stati più gravi di quanto si sarebbe creduto. Circa 500 case sono state distrutte dall'incendio; in esse sono compresi tutti i fabbricati pubblici e l'ufficio telegrafico. Il vescovo greco è stato arrestato come principale responsabile dei torbidi.

(Reuter).

Una chiesa dei Certosini distrutta dal fuoco

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 9:

Ieri nel pomeriggio, quando le funzioni dei vespri stavano per cominciare nella chiesa dei Certosini, il fuoco si manifestò in una scala conducente all'organo. I fedeli sgombrarono subito la chiesa. Il fuoco si estese così rapidamente che tutto bruciò e non restano ora più che i muri. Soltanto alcuni oggetti di valore ed i vasi sacri poterono essere preservati dalle fiamme.

L'inchiesta governativa sul naufragio del "Sirio".

Genova, 15, ore 8,10.

E' cominciata ieri mattina alla Capitaneria centrale l'inchiesta governativa per accertare le responsabilità nella catastrofe del *Sirio*. La Commissione tenne ieri due sedute interrogando una ventina di naufraghi. Oggi le sedute continuano e si protrarranno per una quindicina di giorni. Alcuni superstiti da me interrogati hanno dichiarato che i marinai del *Sirio* si sono affatto disinteressati alla sorte dei passeggeri. Fra questi superstiti vi è il giovane G. Battista Giovara, d'anni 16, da Asti, che con lo zio Gaspare Lorenzo si recava a Buenos Aires. Il Piemonte ritornerà a Genova per terra.

Roma, 16, ore 7,10.

Telegrafano da Cartagena: Si assicura che il rapporto ufficiale sul naufragio del *Sirio* farebbe a 175 il numero degli scomparsi. Il console generale d'Italia è tornato a Barcellona.

SPORT

GINNASTICA.

Il Concorso Ginnastico di San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 16, ore 10:

Con una giornata splendida si è inaugurato in modo grandioso e solenne il Concorso internazionale ginnastico. La città è imbandierata coi tricolori italiani e francesi e presenta un aspetto leggiadro. Sono presenti 14 Società francesi e 21 Società italiane, tra cui le squadre femminili «Insubria» di Milano e «Sport-Club» di Savona. Degli iscritti mancano [illegible].

Alle ore 10,30 le squadre ginnastiche si recarono in corteo al Vice-Consolato di Francia. Colà furono ricevuti dal vice-console avv. [illegible], il quale con commosse parole consegna una ricca medaglia per la gloriosa bandiera della Federazione francese del [illegible]. Contemporaneamente, mentre viene decorato il vessillo, si suona la Marsigliese.

Grande entusiasmo.

Il corteo, uscito poi dal Consolato, si reca con musiche e bandiere al Casino municipale dove viene offerto il vermouth d'onore. Il vasto giardino d'inverno, dove avviene il ricevimento, è addobbato grandiosamente con orifiammi. I ginnasti sono qui salutati da un brillante discorso del sindaco avv. Orazio Raimondo, e a loro volta i ginnasti con un immenso *urrah* plaudono al primo cittadino di San Remo. Seguono altri discorsi applauditissimi. La città è straordinariamente animata.

ATLETICA.

Il primo Club di «Golf» in Russia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 9,30:

Qui a Pietroburgo è stato inaugurato il primo Club di *Golf* istituito in Russia. Al ricevimento intervennero le Autorità e fra queste l'ambasciatore italiano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,6; ore 15: 735,7; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,0   Minima + 20,0

Piazza Castello — *Nella giunta al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 15 + 27,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 19,9

17 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 19, minuti 21.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 27,4
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 19,2

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 767 sulla Russia settentrionale; minima a 750 sull'Irlanda.

Italia 24 ore. — Barometro poco salito al sud; disceso altrove, fino a 2 mm. in Piemonte. Temperatura irregolarmente variata; qualche temporale all'estremo nord. Stamane cielo vario sull'Alta Italia, sereno altrove; venti deboli. Barometro a 760 in Piemonte; a 763 sul basso Tirreno.

Probabilità: Venti deboli o moderati del terzo e quarto quadrante. Cielo vario sull'Alta Italia, con qualche temporale; sereno altrove.

Borsa di Torino.

16 agosto.

Rendita corso medio dell'ef. 103 43 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 425.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 525.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 65.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4 1/2: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 4 1/2: denaro 25 10, lettera 25 22.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1320 1/2, 1320, 1319 1/2.
» Banca Commerciale 931 1/2, 934.
» Credito Italiano 634.
» Bancaria Italiana 325 1/2, 326 1/2.
» Banco Roma 114.
» Ferrovie Meridionali 824.
» Fiat nuove 732 1/2, 730.
» Fiat-Muggiano 168.
» Itala 263 1/2, 264 1/2.
» Rapid 190, 196.
» Züst 105.

Il riposo di quattro giorni è stato benefico alla nostra Borsa. Il mercato odierno fu fermo su tutta la quota e particolarmente sui titoli bancari tutti in risveglio. Molto attive la Comit e la Banca Italia. Automobili calmi.

BORSA DI MILANO, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	77 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	911 5	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiano 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	713 —
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]		

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible] —
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	73 1/2
Argento fino	30 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	93 1/2		
Turco nuovo	96 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Giapponese 1902	100 3/4		
Giapponese	90 —		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Magrì), ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in cinque atti di Edmondo Rostand. — Prezzi popolari: L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,30: *El cagnolin de la signora*, commedia in un atto; *I prodezz del Tecoppa*, commedia in due atti di F. G.; *Tecoppa all'Esposizion*, scherzo comico in un atto di A. B. C. D. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Ecografo — L. 0 25.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

EYERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 78), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Dirett. signora Elda Angiolini.

Ieri, alle ore 23, spirava nel bacio del Signore

Pierino Ferrero

Laureando Ingegnere.

La famiglia, straziata dal dolore, ne dà il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo sabato, 18 corrente, alle ore 5, partendo da via Maria Vittoria, 42. 12153

Notizie d'arte

La " tournée „ Di Lorenzo-Falconi nell'America Meridionale.

I giornali di San Paulo e di Rio Janeiro segnalano che la Compagnia Tina Di Lorenzo ha ottenuto nel Brasile splendidi successi.

Tina Di Lorenzo, Armando Falconi ed i loro compagni dal 1.o al 7 agosto diedero a Rio Janeiro sette rappresentazioni in occasione del Congresso Pan-Americano.

Il 7 agosto si sono imbarcati per Buenos Aires e rinunciando per il momento a Montevideo, rimarranno a Buenos Aires e nella provincia per tutti i mesi di agosto e settembre. A Buenos Aires reciteranno al teatro dell'Opera. Il 7 ottobre lascieranno Buenos Aires per Santiago del Cile, dove arriveranno verso la fine di ottobre e reciteranno a quel teatro Municipale. La *tournée* della Tina si prolungherà a tutto l'autunno dell'anno venturo. Si può calcolare che rimpatrierà per il carnevale 1907-1908.

Lirica.

Il compositore Alessandro Georges sembra tenere il *record* dell'attività fra i maestri francesi.

Egli lavora infatti a quattro opere importanti: *Cleopatra* su libretto di Jean Richepin; *Aucassin et Nicolette*, racconto del Medio Evo in cinque quadri, poema di Maurizio Chassaing; *Isoli*, sul grazioso libretto di Armando Silvestre ed Eugenio Morand; finalmente *Ric-Nak*, tre atti, per l'editore Ricordi.

Le nozze di un cantante cieco.

Furono celebrate giorni sono a Washington (Pensylvania) fra la signora Lawless, ricca vedova, e Carlo Bakody, cantante girovago cieco.

Bakody fu già cantante di opere, ma quando la vista cominciò a mancargli fu costretto a ricorrere al mestiere girovago per guadagnarsi da vivere.

Da molti mesi egli andava girando per le vie di Washington cantando e accompagnandosi colla chitarra, e, grazie alla sua magnifica voce, era riuscito così a mettere insieme delle somme di denaro considerevoli.

La signora Lawless era stata sempre una grande ammiratrice di Bakody quando egli cantava in teatro, ma dacchè egli aveva lasciato il palcoscenico ne aveva perduto le traccie.

Alcuni mesi or sono essa fu attirata alla finestra dalle belle note di un cantante girovago cieco, note che le richiamarono alla memoria la voce di Bakody, e con non poca sorpresa essa riconobbe che infatti era lui il cieco.

Si parlarono e fu concluso il matrimonio.

Archeologia.

Il signor Félix Regnault ha segnalato di recente alla Società di antropologia di Parigi un piccolo gruppo di mani dipinte in rosso, scoperto sulle pareti della bella grotta di Garigas, Comune di Aventignan (Alti Pirenei).

I signori Cartailhac e Breuil ne hanno scoperte altre disseminate sulle superficie della grande galleria, ed hanno potuto fare a loro proposito delle osservazioni importantissime.

Vi è identità fra le mani di Garigas e quelle che si vedono sulle rocce e nelle caverne dell'Australia.

Colà gli aborigeni posano la pianta della mano sulla roccia bagnata e colla bocca soffiano nella polvere rossa e bianca su di essa ed attorno.

Tolta la mano, la sua immagine con quella delle dita resta figurata chiaramente sul fondo di colore. Questo colore è tenacissimo e dura parecchi secoli.

Le mani di Garigas sono state fatte nello stesso modo e siccome si trovano pitture simili in California ne risulta che gli abitanti dei Pirenei avevano la stessa mentalità di quei selvaggi lontani in via di sparizione.

Una colossale statua della regina Vittoria.

Una statua della regina Vittoria, alta 10 piedi e due pollici, dello scultore J. H. Gardner, è stata spedita a Rawal Pindi, nelle Indie, ove sarà eretta sopra un piedestallo di marmo inglese, nella cui faccia anteriore vi sarà un medaglione della defunta imperatrice, la cui effigie riproduce il ritratto fatto da Lafayette. Sull'altra faccia del piedistallo saranno i ritratti di re Edoardo e della regina Alessandra.

L'intero monumento sarà alto circa 22 piedi.

Varie.

Riccardo Frike, maestro di ballo della Corte bavarese, morto a Dessau, racconta questo curioso aneddoto nel suo libro di ricordi testè pubblicato col titolo: *Beyreuth trent'anni or sono*. Mentre nel 1876 si preparava il macchinario dell'*Oro del Reno*, i direttori d'orchestra Leidl, Fischer e Mottl si videro costretti a provare personalmente l'apparecchio che avrebbe permesso alle figlie del Reno: Woglinde, Wellgunde e Flosshilde di fingere il nuoto dinanzi al pubblico, dovendo quei maestri regolare le concordanze fra i movimenti di va e vieni dell'apparecchio e le frasi musicali cantate dalle persone sospese. Più tardi furono chiamati tre abili ginnasti, essendo le tre artiste Lilì e Maria Lehmann e Minna Lammert riluttanti alle prove della loro parte in condizioni così strane. Nè la riluttanza sarebbe cessata tanto presto se il maestro stesso di ballo, aiutato validamente dal personale di scena, non avesse usato qualche violenza afferrando Maria Lehmann e imprigionandola nell'apparecchio mentre essa continuava a strillare. Ma non appena incominciarono i movimenti a dondolo, la signorina riprese la sua serenità, e poco dopo si mise a ridere sonoramente, infondendo coraggio anche alle due compagne. I presenti provarono a quella vista la più grande commozione, perchè nessuno, Wagner eccettuato, credeva alla possibilità di mettere in pratica quell'effetto di scena.

— Ogni anno a Worms si celebra, con la solennità di un rito, la « festa delle rose », e il guadagno netto copre le spese per conservare ed abbellire il giardino delle rose ricordato nei *Nibelungi*. Quest'anno la festa ebbe una importanza particolare: il programma comprendeva la rappresentazione all'aria aperta dei *Nibelungi* di Federico Hebbel e l'esecuzione di un coro di *Federico Gernsheim*.

XI Congresso degli architetti ed ingegneri italiani.

E' stato pubblicato da pochi giorni il programma particolareggiato di questo Congresso, che, come è noto, si riunirà in Milano fra il 22 ed il 30 settembre.

Questo programma comprende numerose ed attraenti gite di notevole interesse tecnico ai principali impianti e stabilimenti industriali della Lombardia e della città di Milano, nonchè una gita al Sempione fino a Briga, per una visita a quell'opera di traforo.

Al Congresso è preannunciata la presentazione di numerose relazioni tecniche da parte di competenti personalità, come risulta dall'elenco dei temi allegato al programma.

Le iscrizioni al Congresso, al quale possono partecipare anche le signore, rimarranno aperte fino al 31 agosto corrente. Per iscriversi basta inviare al Comitato esecutivo (Milano, via San Paolo, 10) la quota d'iscrizione di L. 20.

La vita che si vive

Un'industria che scompare.

In Francia c'è un allarme giustificato fra coloro i quali esercitano l'industria dei capelli.

E' noto che colà il commercio dei capelli in passato prosperava.

Dico in passato, perchè quest'anno dalla fiera di Limoges, alla quale solevano accorrere le contadine dei dintorni per cedere i loro superbi rasichi d'oro o d'ebano in cambio di qualche fazzoletto dai vivaci colori od altro oggetto di minutaglia siffatto, i commercianti in capelli ritornarono malcontenti ed umiliati come cani battuti.

Le contadine, o perchè persuase finalmente che i capelli costituiscono un ornamento necessario della testa, o perchè hanno cominciato ad abolire l'usanza della cuffia, che prima copriva loro di celare perfettamente il capo denudato, quest'anno o non si sono accostate alla celebre fiera od hanno preteso pel sacrificio delle loro capigliature un adeguato compenso.

Il *crack* dell'industria finora tanto lucrosa si annunzia.

Il guaio — già s'intende — non è pei commercianti soltanto, ma anche per i proprietari di zucche sguernite, i quali non sapranno più che..... capelli pigliare.

Del resto, poichè una testa o l'altra dovrà pur rimanere priva dell'onore del capo, meglio è che ne sien prive...., quelle che naturalmente lo sono.

Così la percentuale delle teste pelate verrà diminuita della metà, poichè pelate saranno soltanto quelle teste che..... lo saranno davvero.

***

Filosofi ignoti.

Eccone uno, per esempio, che per poco non è rimasto ancora nell'ombra. E sa quale danno per le discipline filosofiche Dio solo lo sa. Sentite:

— L'uomo è un ideale reale, come Dio, a cui immagine fu fatto; è un intelligibile, il quale trovasi in relazione col sovrintelligibile e col sensibile.

— L'ideale reale, quando si contempla nell'infinito, è Dio, quindi religione e culto; l'ideale reale nel finito è l'uomo, quindi civiltà, progresso, società, consorzio, libertà; il reale materiale è nel colmo, quindi natura, patria, ordine, armonia.

— Da questi principii sovrani, immutabili emergono tre idee: l'una cattolica, ed è Dio; l'altra patriottica, ed è l'Italia; la terza umanitaria, ed è il mondo.

— Il pensiero è il vero, logico; il sentimento è il bello, estetica; l'amore è il buono, etica; la vita è il giusto, sociologia. E tutto l'uomo è un compendio della storia.

Chiaro, chiarissimo, lampante, cristallino!

Ed aggiungo per mio conto:

— Se l'uomo, che è indubbiamente il compendio della storia, come la storia è a sua volta il compendio di quell'ideale reale che tutti contemplano nell'intelligibile e qualche volta nel sovrintelligibile, nel culto e nella libertà, assieme ad un tratto maggiore le basi della trina ed unica, benchè reale, idoneità di concetti che governano il sensibile da un lato, il cattolicismo dall'altro, ne dedurrei come legittima conseguenza il parallelismo incrollabile dell'etica emergente dal colmo, e quindi patria, e quindi armonia, e, volendo essere esatti, anche quella materiale, quantunque ideale, relazione che segna tra il consorzio, l'Italia e l'umanità.

Mi spiego?

***

Un telegramma da Filadelfia annunzia che si è proceduto in quella città a interessantissimi esperimenti consistenti nell'esportare, per mezzo di operazioni chirurgiche, le tendenze criminose dei bambini. Nove eminenti medici si riunirono per vedere le operazioni eseguite su sette bambini. Due subirono un'operazione al cervello, tre agli occhi e due operazioni di minor importanza in altre parti del corpo.

Capirete che, se la cosa prende piede, i giudici potranno, in un avvenire molto prossimo, buttare la toga alle ortiche e darsi al commercio delle noccioline americane. Ogni tendenza criminosa con un colpo di bisturi sarà per sempre tolta di mezzo. Vuol dire che le generazioni future dovranno abituarsi a poco a poco alle deformazioni fisiche rese necessarie dalle esigenze dell'epurazione sociale.

E si udranno dialoghi di questo genere:

— Conosci quel signore lì, con un occhio solo, con quella piastrina d'argento sulla testa, con una sola gamba e con tre dita sole alla mano sinistra?

— Se lo conosco! La più buona pasta d'uomo di questo mondo. Da ragazzo aveva qualche bretta inclinazione, ma, come vedi.... gliel'hanno tolta.

***

Il « mungitore » meccanico.

Tutto viene ogni dì meccanizzato, con costanza forse degna di miglior causa.

Anche la semplice e primitiva operazione del mungere il latte — gioia delle buone massaie e occupazione tranquilla quanto altra mai — ha cominciato ad essere eseguita meccanicamente o, bisogna dirlo, dal punto di vista della fretta, con ottimi risultati.

Si annunzia infatti che una ragazza di Glascow ha munto recentemente, con un mezzo meccanico, 34 vacche in un'ora e un quarto.

L'operazione riuscì tanto precisa e.... radicale che le mammelle delle bestie si vuotarono perfettamente.

Mi consta che tale assorbimento di lavoro ha messo alla disperazione alcuni operai di buona volontà: i vitelli, i quali, disoccupati e quasi, piangerebbero..... da pari loro.

***

La penultima.

In un circolo di giornalisti si parla di un giovane scrittore, attorno a cui qualcuno fa un po' di maldicenza.

— Hai torto — interrompe un vecchio giornalista. — Io l'apprezzo molto quel giovane. Egli non si dà dell'aria, e ciò è così raro..... quando si è imbecilli.

***

L'ultima.

— Ma perchè vuoi fare di tuo figlio un pittore?

— E' chiaro! Segue la sua inclinazione.... Me ne fa di tutti i colori!

Io per tutti.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 13 agosto 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 1[illegible] a 1[illegible] — Id. 2.a q. da [illegible] — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 7[illegible] — Soriane da [illegible] a [illegible].

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 [illegible] — di vacca da 1 [illegible] a 1 [illegible] — di vitello da 1 [illegible] a 2 [illegible] — di suini (freschi) da 1 75 a 2 [illegible] — di montone 1 [illegible] — di agnello 1 [illegible].

CARMAGNOLA, 14 agosto 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da 4 [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] — Id. da latte per capo da [illegible] — Capretti da — — a — — — Conigli da 1 [illegible] a 2.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. [illegible]; 2.a, [illegible]; di buoi e manzi 1 [illegible]; di moggie e giovenche [illegible]; di vacca [illegible].

Cereali.

ALESSANDRIA, 13 agosto 1906.

Grano al quintale da L. [illegible] a [illegible] 75 — Meliga da 17 [illegible] a 17 [illegible] — Segale da 20 a [illegible].

CARMAGNOLA, 14 agosto 1906.

Grano al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 14 agosto 1906.

Riso al quintale da L. [illegible] — a [illegible] —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; pane fino eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; casalingo [illegible].

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 13 agosto 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 17 [illegible] a 17 [illegible] — Fieno da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 13 agosto 1906.

Fagiuoli al quintale da L. [illegible] a [illegible].

CARMAGNOLA, 14 agosto 1906.

Patate al miria da [illegible] a [illegible].

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 13 agosto 1906.

Legna forte al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Id. dolce da [illegible] a [illegible] — Carbone da [illegible] a [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 13 agosto 1906.

Burro al chilo da L. [illegible] a [illegible] — Lardo da 1 [illegible] a [illegible] — Uova [illegible] a [illegible] la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Id. 2.a qualità da [illegible] a [illegible].

CARMAGNOLA, 14 agosto 1906.

Polli alla coppia da L. [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] a [illegible] — Galline faraone da [illegible] a [illegible] — Piccioni da [illegible] a [illegible] — Anitre da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da L. [illegible] a [illegible].

Vino.

ALESSANDRIA, 13 agosto 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Id. 2.a q. da [illegible] a 34 00.

SOCIETÀ

Torino — Con atto 20 luglio 1906, rogato Torretta avv. Ernesto, venne costituita la Società Anonima Italiana « Vulcano », avente per oggetto: *a)* l'acquisto e cessione di brevetti per applicazioni tecniche; *b)* la costruzione e esercizio degli apparecchi relativi ed affini; *c)* l'acquisto e cessione di brevetti per applicazioni di illuminazione; *d)* la costruzione e esercizio degli apparecchi relativi, accessori ed affini di qualunque sistema; *e)* l'assunzione di imprese di impianti ed esercizio di opere di riscaldamento, illuminazione e servizi idraulici; *f)* assunzione di Enti o di altre Società in partecipazione, partecipazione con altri Enti o Società, creazione di altre Società in Italia e all'estero per gli scopi sopradetti; *g)* acquisto e vendita di immobili aventi attinenza cogli scopi suddetti. La Società ha sede in Torino, e potrà avere sedi succursali, rappresentanze od agenzie in altre città italiane od estere deliberate dal Consiglio d'amministrazione. Il capitale sociale è di lire 250,000, diviso in 2500 azioni da L. 100 caduna, e potrà essere aumentato fino a L. 500,000 per deliberazione del Consiglio, il quale determinerà pure il prezzo e le modalità d'emissione. La Società durerà fino al 31 marzo 1921, salvo le proroghe che venissero deliberate dall'assemblea generale degli azionisti. Il Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: commendatore Piero Pariani, Leidheuser Ermanno, ragioniere Giuseppe Broglia, ing. Luigi Moreno, Tregnaghi Lucio. A sindaci effettivi vengono nominati i signori Corrado Vincent, Borgo Alberto e rag. Porta Carlo. Sindaci supplenti sono i signori dott. Gio. Antonio Vigliani, Pola Bertolotti Romolo. La firma sociale spetta al presidente del Consiglio od in sua vece al vice-presidente.

— Con atto 8 agosto corr., rogato Bucila, fu dichiarata sciolta la Società in nome collettivo costituitasi fra i signori rag. Attilio Mario, Carlo Ernesto ed Arturo fratelli Legnazzi fu Antonio ed il loro zio rag. prof. Alessandro Giovanni Legnazzi con scrittura privata 27 dicembre 1904, corrente in Torino sotto la ragione sociale: « A. G. Legnazzi e C. », avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di robinetteria ed accessori. Liquidatore della Società venne nominato il ragioniere Alberto Bonmanini, con tutti i poteri e facoltà di cui all'art. 203 Codice di commercio.

Ferrara. — Si è costituita nello studio del notaio Guasti di Milano l'anonima « Società ferrarese di trazione, luce e forza » con sede in Ferrara, col capitale di L. 700,000 aumentabile a L. 1,800,000 per deliberazione del Consiglio così composto: Duca Francesco Massari-Zavaglia, presidente; avv. cav. Michelangelo Cervesato, ing. Emilio De Benedetti, avv. Giuseppe Bocci, ing. Antonio Cristofori, consiglieri. Ne sono sindaci effettivi i signori: Giulo avv. Gino, ragioniere Giovanni Zagatti, rag. Ugo Levi; supplenti i signori: prof. cav. Pietro Sitta e Gaetano Antolini. Alla costituzione della Società concorsero anche la Società Italiana di applicazioni elettriche di Torino; il comm. Enrico Pini; l'avv. cav. Ettore Madalini; l'avv. cav. Luigi Micheli; l'avv. cav. Domenico Bocci; la Ditta Salvatore D'Antonio Turri di Bologna; la contessa Emma Aventi; i signori Giuseppe Ravalli, Tullio Finotti, rag. Riccardo Giovanetti di Ferrara ed altri.

La Società si è assicurato l'acquisto delle tranvie a cavalli e l'impianto luce di Ferrara, nonchè l'adesione della Società « Esercizi riuniti imprese elettriche », rilevataria dell'impianto della Società Genovese di Ferrara, per unificare gli impianti elettrici di Ferrara secondo i desiderii della cittadinanza. Essa inizierà tosto la costruzione della linea tranviaria elettrica Ferrara-Pontelagoscuro.

Napoli. — Si è costituita in Napoli la « Società anonima Lombardo-Napoletana per la fabbricazione ed il commercio di prodotti farmaceutici ed affini ».

La sede e gli stabilimenti saranno a Napoli; il capitale è di L. 600,000 in azioni da L. 100, aumentabile a 2,000,000 con semplice deliberazione del Consiglio.

La Società ha per oggetto la fabbricazione ed il commercio di prodotti chimici, farmaceutici ed affini, conserve alimentari, ecc. Essa sorge, tanto dal lato tecnico che finanziario, con nomi che sono garanzia di successo.

Direttore generale della Società è il dott. Cesare Zironi, ex-direttore tecnico della Ditta « Carlo Erba » di Milano. I prodotti verranno controllati da apposito Ufficio e Laboratorio scientifico, cui è preposto il consulente scientifico della Società, prof. comm. Arnaldo Piutti, professore di chimica farmaceutica all'Università di Napoli.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: ing. comm. Carlo Gritti, dottor Cesare Zironi, dott. comm. Ettore Candiani, prof. comm. Arnaldo Piutti, avv. Alessandro Brisso e avv. Adolfo Lombardi, con facoltà di aggregarsi un settimo membro.

Sindaci effettivi i signori: Bern; Natale, cavaliere Vittorio Pivetta, avv. Renato Villa. Supplenti: Ettore Dronia e Oreste Vigo.

Le Società anonime in Italia.

Le Società anonime (escluse le cooperative) di nuova costituzione entro l'anno 1905 sono state 303, con un capitale nominale di L. 328,574,450, versato L. 115,397,873, cioè un poco più del terzo.

Parecchi di queste Società rappresentano la trasformazione di imprese private esistenti, ma non riescirebbe facile precisare con esattezza il numero e l'entità del valore conferito alle novelle istituzioni.

E' possibile l'accertamento per sole 34 Società, nelle quali il valore conferito dichiarato è di L. 15,335,130, di fronte al capitale sottoscritto di L. 49,285,000 e versato di L. 26,649,701.

Pur notevole, relativamente, apparisce l'aumento di capitale delle Società esistenti. Si tratta di ben 188 Società, che aumentarono il loro capitale da L. 619,648,000 a L. 976,147,642.

Le Società restate furono 52, con un capitale di L. 42,247,677.

Però per taluna di queste Società la cessazione fu una semplice fusione legale, poichè in fatto le relative imprese passarono ad altre Società.

Le Società che diminuirono il capitale furono 34, e la riduzione fu da lire 96,462,200 a lire 66,265,224.

Riassumendo abbiamo:

	Capitale sott.	Versato
Società nuove	L. 328,574,450	115,397,873
Società cessate	» 42,247,677	42,247,677
Differenza	L. 286,326,773	73,154,196
Aumento di capitale	» 363,499,642	363,499,642
	L. 649,826,415	436,653,838
Diminuzione di capitale	» 30,196,974	30,196,974
Aumento effettivo totale	L. 619,629,441	406,456,864

L'aumento effettivo del capitale fu pertanto di L. 619,629,441 nominali e di L. 406,456,864 versate, nella supposizione, non sempre verificatasi, che l'aumento deliberato dalle Società sia stato interamente versato.

Nella somma totale le Società di credito concorrono con un capitale di L. 20,577,000 sottoscritto e di L. 6,163,000 versato. Molto più importante è l'aumento di capitale verificatosi nelle imprese industriali.

(*Dal Sole*).

FALLIMENTI

Milano. — Bertoni Aldo, rappresentanze.
Vicenza. — Cerradori Ant., Arzignano, prest.
Sarzana. — Bianchi Vittorio, alle Grazie di Portovenere, commestibili.
Firenze. — Rinaldo Carlo e C., sartoria.
Livorno. — Bernardi Tanci Concetta, noleggio biciclette. — Farulli Giovanni, vini.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (14)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rasanzoni)

Giunsi all'abitazione di sir Winton che erano circa le dieci di sera.

Egli fu stupito di vedermi a quell'ora, e quando poi io gli chiesi il permesso di passare la notte in compagnia del *groom* a vigilare il cavallo, per poco non fu sul punto di trattarmi da intruso. Ripetei allora la mia richiesta con grande fermezza.

— Per chiedervi ciò, — io dissi, — sono mosso da una grave ragione. Senonchè per adesso non mi è possibile spiegarvi nulla. Molte cose, voi lo sapete, dipendono dall'avvenire di questa corsa..... Da parecchi avvenimenti che si sono prodotti recentemente, e che voi anche conoscete, risulta non dubbio che Calthorpe abbia un incognito nemico. Premunirsi vale quanto armarsi per la difesa. Or dunque, volete voi concedermi di passare la notte nelle scuderie a vigilare, sir John?

— Ve lo consento, finì per dire sir John Winton. Non vedo che voi abbiate speciale motivo di allarme, ma date le circostanze che sappiamo, dato il modo folle con cui mio nipote si è impegnato nella sua impresa, non posso trattenermi dal soddisfare la vostra richiesta. Veglieremo insieme.

Ci avviammo verso le scuderie. Per strada, sir John si era fatto ciarliero.

— Credevo che col vostro treno sarebbe venuta Alice, ma ho ricevuto, invece, un telegramma in cui mi dice di non aspettarla. Probabilmente, ella passerà la sera dalla signora Koluchy. E, tra parentesi, Norman, che carissima donna è quella!

— La conoscete! — io chiesi.

— Venne qui da me domenica. Alice mi aveva pregato di invitarla. Gradimmo della sua compagnia immensamente. Ella se ne intende moltissimo di cavalli..... Del resto, ella pare intendersi di tutto.

— Ed ha veduto *Ajace?* — chiesi.

Il mio cuore, attendendo la risposta, mi batteva forte.

— Sì, l'ho condotta a visitare le scuderie. Di tutti i cavalli ella fu interessata, ma di nessuno quanto *Ajace*; ed è naturale! Anche ella è certa che la vittoria di *Ajace* è assicurata.

Io non aggiunsi nulla.

Arrivammo alle scuderie, e sir John ed io passammo la notte in veglia, passeggiando in su ed in giù.

Il mattino per tempo chiesi che mi fosse concesso di vedere l'animale.

Mi parve, come sempre, in ottime condizioni. Il *groom* stava presso di lui, lo ammirava, lo lodava e riconfermava tutte le nostre speranze con assicurazioni alte e precise.

— Eccolo qui, il vincitore del *derby*, — gaiamente continuava il *groom*, battendo sulla spalla del cavallo. — Vincerà la corsa di almeno tre lunghezze. Oh, benissimo, e speriamo che questa mattina il signorino non vorrà rifiutare il suo nutrimento!

— Rifiutare il suo nutrimento! — interruppe sir John. — Che cosa diavolo volete voi dire!

— Ciò che dico, signore. Non potemmo, ieri sera, persuadere in niun modo la bestia a mangiare. Tentammo tutti i mezzi, ma invano. Ma del resto io non credo che ci sia nulla d'allarmante, e mi pare che esso ora stia benissimo.

— Provate un po' a dargli una manciata d'avena, — disse sir John.

Il *groom* eseguì l'ordine ed offrì una manciata d'avena all'animale. *Ajace*, però, torse la testa e fissò i suoi grandi e luminosi occhi in volto a sir John. Mi sembrava che quello sguardo contenesse della sofferenza. Sir John parve condividere i miei timori. Egli si avvicinò di più al cavallo, e lo esaminò attentamente, passandogli la mano sulle orecchie, contro il muso.

— Dite a Saunders di venir qui immediatamente, — egli disse, volgendendosi al *groom*. Saunders era il nome di un chirurgo veterinario che abitava lì vicino. — E badate bene, Dan, di non fiatare con chicchessia nella strada di quanto avviene. Se solo una parola si diffonde, se ne potrebbero avere gravi danni.

— Non temete di me, signore, — disse il *groom*, e corse via a cercare il veterinario.

Due minuti dopo egli riappariva accompagnando il signor Saunders.

Il veterinario era un uomo tarchiato, paffuto, dall'espressione intelligente. Esaminò il cavallo colla massima cura, gli prese la temperatura, lo palpò qua e là..... Finalmente si ritrasse con un sorriso soddisfatto.

— Non c'è proprio di che inquietarsi, sir John, — egli disse. — L'animale non potrebbe star meglio. Dategli, per altro, un miscuglio di grano triturato.... Verrò a vederlo novamente fra un paio d'ore, ma davvero non c'è niente, niente di male. Vedrete.

Il signor Saunders lasciò le scuderie e sir Winton ebbe un lungo sospiro di sollievo.

— Confesso, per un momento ho avuto paura, — egli disse. — Ma credo che più mi sono spaventato dei vostri timori che d'altro, caro Norman. Sta benissimo. Ora me ne vado a riposare. Volete venire anche voi a casa mia? Vi offro un divano.

— No, — risposi. — Debbo ritornarmene subito a Londra. Posso appunto prendere il primo treno.

Sir John ed io ci scambiammo una stretta di mano ed io corsi alla stazione. Nonostante le assicurazioni del signor Saunders, io ero però ben lungi dall'essere rassicurato. Per qual ragione, io mi chiedevo, la Koluchy ha visitato le scuderie?

Qual era la ragione di quella misteriosa frase scritta sul brano di lettera che serbavo in tasca mia, « *Innocua all'uomo, ma fatale al cavallo* »? Che cosa voleva fare quella donna fingendosi così ingenua, così premurosa per gli interessi di miss Alice? Qualche cosa di malvagio. Di questo non avevo il menomo dubbio.

Giunto a Londra mi recai da Dufrayer e gli raccontai come passammo la notte ed i particolari di quanto osservammo al mattino.

— Invero, — dissi — non mi piace affatto il modo con cui si mettono le faccende. Piaccia a Dio che sbagliassi, ma io continuo a temere.... Il cavallo, capite, ha rifiutato per due volte il suo mangiare, e questo è significativo a mio parere, quantunque sir John ed il veterinario persistano a dire che non ci sia nulla.

E quest'altra circostanza: la visita che, domenica, la Koluchy fece alle scuderie, non vorrà dir nulla? Pur troppo, no! Ma basta, teniamo per ora Calthorpe allo scuro di tutto ciò, e speriamo ancora pel meglio. Lo stesso giorno, a mezzogiorno meno un quarto mi trovavo ancora alla stazione Vittoria.

Entrai sotto la tettoia, e le prime persone che io scorsi erano Calthorpe e miss Alice che mi venivano incontro. Poco dopo fece la sua apparizione anche Dufrayer. Gli occhi di miss Carr erano pieni di domande, ma io cercai di eluderle per quanto fosse possibile. Calthorpe, al contrario, sembrava aver vinto i suoi nervi, e si dimostrava animato. Prendemmo i nostri posti nello stesso compartimento ed il treno partì per Epsom.

Ad Epsom, avevamo appena messo il piede fuori del vagone, che un servo in livrea si avvicinò precipitosamente a Calthorpe.

— Sir John Winton, — disse egli salutando, — è al campo di corse. Egli mi manda a dirvi che desidera vedervi subito e che desidera pure veder voi, signor Norman.

L'uomo parlava quasi col respiro mozzo e pareva assai eccitato.

— Va bene, andate a dirgli che veniamo subito, — rispose Calthorpe. E voltosi poi a Dufrayer lo pregò se si volesse incaricare di tener compagnia ad Alice.

Calthorpe ed io andammo innanzi, facendosi largo tra l'immensa folla che si avviava alle corse.

— Ma che cosa ci può essere! — ripeteva il giovane strada facendo. — Nulla di male, io spero, rispondeva poi a se medesimo.... cercando di farsi coraggio, ma ad un tratto si arrestò.

— Che diamine succede? — esclamò intontito.

La folla cresceva di momento in momento ed il frastuono che saliva dalle tribune degli spettatori, data l'ora, che era ancor presto, pareva anche a me troppo forte, perchè non ci fosse qualche causa..... Calthorpe si era appena lasciato sfuggire la sua esclamazione che si fece in volto pallido come un morto.

— Dio mio! Dio mio! ma sentite che cosa dicono? — egli balbettò, spingendosi anche più avanti.

Io lo seguii, ansimante.

Le tribune rumoreggiavano come un mare in burrasca. Gli spettatori gesticolavano agitati, e correvano su e giù, a destra e a sinistra, come se fossero tutti quanti impazziti. Era un pandemonio mai più veduto.

La stentorea voce di un *bookmaker* in quella giunse fino al mio orecchio.

— Avanti! cinque contro uno, *Ajace!* Cinque contro uno! Cinque contro uno!

La voce fu subito coperta dal clamore del pubblico. L'aria era piena di urla e di proteste.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Questo occulto nemico disturbava il suo riposo; non gli permetteva di godersi in santa pace le centocinquantamila lire di rendita che avevano appartenuto alla sua disgraziata vittima.

Di più egli comprometteva i suoi interessi in un altro affare ben altrimenti importante: quello della successione della duchessa.

La di lui perdita era dunque necessaria.

Solamente bisognava correre un grande pericolo commettendo l'attentato, non più nell'ombra misteriosa di un parco, in mezzo alle foreste dell'Yonne, ma in piena Parigi, fra la folla che passa, vicino alle guardie di polizia che sorvegliano, alla luce dei fanali che non si spengono se non al levarsi del sole.

E con quali complici!

Era questo il pericolo più grande.

Clopin disse al conte Saverio:

— Me ne incaricherò io.

— Come farai?

— Come potrò.

— E' scabroso.

— Siate senza timore.... Il vostro nome non sarà fatto.

— Dovrò sborsare molto denaro?

— Per gli altri, no.

— E per te?

— Per me, sì.

Clopin aggiunse:

— Nicoletta è stufa del *Vin bleu*. Gli avventori che lo frequentano la disgustano.

— Ah!

— Le fanno nausea estremamente. Ieri sera mi ha dichiarato che preferirebbe piuttosto essere semplice serva di birreria al Quartiere Latino, piuttosto che vivere in mezzo a quell'accozzaglia di *souteneurs* e di banditi.

— Non pertanto essa guadagna molto denaro....

— Assai, ma il denaro non è tutto nella vita.

— Che cosa brama, dunque?

— Un ristorante elegante, oppure un grande caffè in qualche bel quartiere.... Ciò potrebbe trovarsi.

— Sapresti tu condurlo?

— Io vi risponderò come sempre: Me ne incarico io.

Clopin guardò il conte con la coda dell'occhio, ed insinuò:

— Solamente questo cambiamento sarà caro, carissimo.

— Quanto ti occorrerebbe?

— Una forte somma, ma non subito. Avrò pazienza. Non si può migliorare da un momento all'altro senza attirare l'attenzione altrui.... Voglio restare ancora qualche tempo nell'ombra, come ci sto in questo momento....

Si era alla metà di maggio.

La bella stagione di Parigi, la vera, cominciava presto a causa del tempo che era eccellente.

Sulla destra dell'Avenue dei Campi Elisi, quasi all'altezza della Presidenza, v'era una luce vivissima, proiettata dalle fiammelle del gas e dalla luce elettrica.

Sul lato sinistro le botteghe erano ancora chiuse.

Il conte Saverio e Clopin si trovavano quasi in mezzo alle tenebre.

Clopin riprese:

— Si io voglio una grossa somma; ma, in fin dei conti, che cosa sono duecentomila franchi in paragone ai beni della duchessa? Se questo Giovanni Villedieu sparisse, essi diverrebbero vostri interamente.

Clopin leggeva i «fogli». Egli si educava rapidamente. Potrebbe darsi che egli diventava un parigino tanto astuto quanto vizioso.

Gli stracci che indossava a Fontaine erano stati sostituiti da abiti tagliati a modo e da biancheria pulita.

Già egli si sarebbe potuto scambiare con gli impiegati che ogni giorno si recano ai diversi Ministeri, dove perdono il loro tempo a sbadigliare su inutili scartafacci, pensando soltanto ad accomodarsi le unghie con una lima o a pulirsi i denti con uno stecchino.

Ancora sei mesi di capitale, ed egli avrebbe acquistata l'aria d'un capo d'ufficio, per lo meno.

Che ingegno versatile!

Il conte Saverio riflettova.

Clopin aveva ragione.

Soppresso Giovanni Villedieu, ogni pericolo scompariva con lui! Ma la partita da giocare era terribile..... Egli che aveva riposto a Fontaine-aux-Bois fiducia illimitata, in Clopin, di cui conosceva l'astuzia ed il carattere, adesso si spaventava pensando ai nuovi complici che avrebbe dovuto assoldare.

— Questi miserabili che ti occorreranno, dove li troverai? — domandò egli bruscamente. — Nella tua clientela?

— Dove potrò.... Nè voi, nè io ci comprometteremo..... Volete o non volete? Tutto consiste in questo..... Se vi rifiutate non sarete voi che ucciderete questo Villedieu....

— E' dunque egli che mi ucciderà?

— Egli ne ha tutte le probabilità; ed io con voi.

Clopin ebbe uno scoppio di riso insolente.

— Volete che vi dica quello che pensate? — riprese. — Voi vi dite: Clopin ha paura. Questo Villedieu lo spaventa..... Io non darei due soldi per la sua pelle. Clopin andrà solo, e mi trarrò d'impaccio senza che io me ne immischi. Ebbene, voi vi sbagliate monsignore, come si dice all'Ambigu. Io non farò niente se non vi sarete voi o senza un ordine vostro. Noi siamo uniti per la vita. Fra noi due vi è già un cadavere, e se ve ne dovrà essere un secondo, cosa che io desidero, egli ci sarà comune. Il maccabeo griderà vendetta contro il gran signore, il bettoliere in vestaglia ed in grembiale che leva le castagne dal fuoco contro il Bertrando in abito nero che le mangia. Se vi è uno destinato al carnefice, la stessa corda strangolerà il suo complice.

E conchiuse, raddolcendosi:

— Ma siate tranquillo, non prenderanno alcuno di noi, soltanto ad una condizione.....

— Bisogna che Villedieu sparisca, ed al più presto possibile.

— Naturalmente.

— E' difficile.

— Non tanto quanto voi pensate. L'affare di Fontaine-aux-Bois era anch'esso pericoloso...

— Lo credi?

— E' evidente. A Fontaine il giovane duca era circondato da guardie, da amici, da servitori. Non pertanto egli è stato ucciso. Parigi è una caverna di briganti..... Vi si ammazza un uomo per quaranta soldi; io conosco individui che ne avventerebbero cento per un biglietto da cento lire, a venti soldi per persona. Sono delle belve... Basta mostrar loro la preda... Essi fanno presto..... Ah! non perdono molto tempo per combinare il loro piano.....

Clopin parlava basso, con voce sorda, che un passante non avrebbe potuto distinguere fra il rumore lontano delle vetture e il brusio indistinto prodotto dal risvegliarsi della vita quotidiana.

Egli riprese:

— Non mi avete detto che Giovanni Villedieu ha una zia che abita nella via Saint-Louis?

— Perfettamente.

— Voi avete aggiunto ch'egli va a pranzo da lei tutte le settimane.....

— Proprio.

Clopin rettificò:

— Da qualche tempo non è tutte le settimane ch'egli vi si reca..... ma tutti i giorni.

— Chi te l'ha detto?

— Lo so.

— L'hai tu fatto seguire?

— La cosa migliore è di sbrigare le proprie faccende da sè. Io stesso sono andato a bighellonare vicino l'isola e l'ho veduto.

— Ah!

— E non una volta sola, ma dieci..... Io non agisco come uno avventato..... Prendo tutte le precauzioni. La zia di lui è vecchia e ammalatissima..... Si dice che non le resti molto tempo da vivere..... Per questa ragione, quindi, egli ad ogni poco viene a visitarla, qualche volta in carrozza, ma più spesso a piedi..... Ieri, essendovi un magnifico chiaro di luna, io lo seguii dal palazzo della zia fino al principio del Boulevard Saint-Germain..... Egli passava, con il bastone in mano, per il ponte della Tournelle..... E' una zona malfatta..... Il quartiere ha una cattiva reputazione, e, per circa tre quarti del tempo, il ponte resta completamente deserto.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

La Città terrena

romanzo di

Giuseppe Cimbali

L. 5 —

Dirigere richiesta e cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.



FRANCOBOLLI

acquisto partite e collezioni ai più alti prezzi

Listino di vendita **gratis**

A. BOLAFFI - Via Roma, 31 TORINO. c16775

MOBILI

ATTENZIONE!!!

Prima di fare acquisti è sempre necessario visitare i Nuovi Magazzini della

DITTA GRAPPIO

VIA DEI FIORI, 3 TORINO

da non confondersi con altri della stessa via. 16280

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 23 TORINO 8267

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange e. P. p. 1 la Sonnambula, de Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c15585

DEPOSITO LANE

per calze, per scialletti e per maglierie all'ingrosso e al dettaglio. Lane di Borgosesia, Germania, ecc. Prezzi speciali pei rivenditori e lavoranti in maglieria. — Fratelli PICOTTI, corso Vittorio Emanuele 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 16754

Grande Stabilimento di **MOBILI** di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, buffets, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 6808

PASTA per distruggere: ratti, topi, passere; rende per pulire i metalli. — Drogheria Gonella, via Po, 34, accanto la teatro Rossini. 484

Jockey-Savon



È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola di tre pezzi al prezzo di L. **1.95**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,80** franche tutta Italia. 110

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

Indispensabili per Signore



Fabbrica: PAVIA — Negozio: MILANO, via Broletto, 11

In vendita presso le Farmacie, Negozi di biancheria, ecc.

Carta dorata, qualità superiore pacco da 6 L. 1 —

» bianca » andante » » 12 » 1,20

Invio di campioni e stampati dietro richiesta con biglietto da visita

per Viaggio e Villeggiature

14778 M

ESCHOLZMATT Stazione climatica presso Lucerna (Svizzera) *Hôtel del Leone d'oro*. Pensione con camera da L. 5 al giorno. Aria pura, selve, ecc. Prospetti gratis. 9767 M

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 6, cortile. 11489

MODERNO Il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 17 11862

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI esistenti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107 BERTA e TINIVELLA *Via Roma, (presso via Artisti), 19, TORINO.* - Telef. 16-19.

Malati di **Stomaco — Fegato — Rene** Bevete l'Acqua **LARBAUD-ST-YORRE** del bacino di VICHY Vendesi dalle Farmacie e Depositi d'Acque minerali. — Rappresentanze per l'Italia. **Largo Cairoli, 4, Milano.** 16210

RIMEDIO contro il GOZZO ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. **1.60**, franco L. **2**. Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 14884

PREMIATA FARMACIA S. SALVATORE

VARRONE e Dott. DAVID

TORINO - Via Nizza, N. 27 - TORINO

CACHETS ANTIGASTRICI DIGESTIVI

Il Tubo di 12 cachets L. 0,90 138

Cura completa di 60 Cachets L. 4,00

franca di porto contro Cartolina-vaglio.

AVVISO DI TRASLOCO

La Ditta **G. e L. Fratelli CORA**

avvisa il trasloco dello Studio e Magazzini di vendita in

Corso Siccardi, 16, angolo via Ettore De Sonnaz

Telefono 16-20. 17808

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori **da pasto** da **L. 12** a **13,50** la brenta (gradi 11) - **Da taglio** prima scelta schiuma ramatissima a **L. 2,20** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 29** al quintale. Marsala fattorie particolari. — **Vini** finissimi da bottiglia: Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino. TELEFONO INT. 17-03.** 521

Città di Torino

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di venerdì 31 Agosto 1906 si procederà all'incanto, unico e definitivo alla prima gara, per l'appalto della costruzione di fabbricati per uso **Bagni Popolari nei Borghi San Secondo e Vanchiglia**, per l'approssimativo importo di L. 47,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 17358

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale. **CURE SPECIALI** sifilide presso Cav. Dott **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 11, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-20

Telefono 7-30

G. MOLA

82, Via Nizza, 82

Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa

Pianola Premier e Pneuma

con splendidi assortimenti di rotoli di musica.

Cataloghi gratis a richiesta. 16080

Orario Ufficiale Svizzero

PUBBLICATO DALLA

Direzione Generale delle Ferrovie Federali e dalla Direzione Generale delle Poste Svizzere

Le ordinazioni per inserzioni destinate all'edizione d'inverno di quest'orario, apprezzate e diffusissimo nella Svizzera, si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER

Piazza S. Carlo - TORINO - Via S. Teresa, 2

Chiedere prospetto colla tariffa per inserzioni.

Società Anonima Internazionale

"EXCELGRAFIA"

Capitale interamente versato Lire 180,000

SEDE TORINO

Via XX Settembre, 76 - Succursale via Barbaroux, 4

STABILIMENTI DELLA SOCIETÀ

Cinematografo "Bellecour" - Lione, Place Le Viste;

Id. "Lumière" - Nice, Rue de la Paix;

Id. "Excelgrafia" (*già Edison*) - Torino, via Finanze;

Id. "Excelgrafia" - Milano, via San Raffaele;

Studio fotografico "Excelgrafia" - Torino, via Barbaroux, 4.

AVVISO AGLI AZIONISTI

I signori possessori di Azioni potranno effettuare il cambio delle ricevute provvisorie in titoli definitivi presso la Sede della Società, via Venti Settembre, n. 76, in ogni giorno feriale dalle 15 alle 17, a datare dal 16 agosto 1906.

17040

L'Amministratore delegato GIUSEPPE PETTINARI.

Col nuovo **ANTICELTICO Torresi** si guarisce radicalmente in 30 giorni

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

Antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta, L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore E. TORRESI, Premiato Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Roma*. — A *Torino*: Farmacie Toria, Schiapparelli, Luciano Fucci, via dei Mille, 18. 858

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi analoghi cent. **10**.
Corrispondenze private cent. **25**.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

BERRETTAIA capace ricercasi per l'estero; scrivere o rivolgersi a PILOTTI, sarta, 15, corso Oporto, Torino. c17404

CASA grossista e costruttrice velocipedi e automobili cerca provetto magazziniere disposto assumersi responsabilità magazzino. Preferibile se già occupò simile carica in case del genere. — Inviare referenze e pretese, posti già occupati, al n. 17143, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina trentenne, sola, istruitissima, condotta irreprensibile, con poche pretese, per governante ed infermiera, per persona sola. — Offerte INES, posta restante, Oulx. c17283

CERCASI signorina farmacista per la direzione di farmacia e azienda domestica concorrendo in paese della provincia. — Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta SCHIAPPARELLI, Stabilimento chimico farmaceutico di Torino. c17450

CERCANSI per importante atelier [illegible] signora Milano, direttrice e tagliatrice che entrambe sappiano tecnicamente provare. Scrivere cassetta 148 B, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17361 M

CERCASI signorina dattilografa e pratica in stenografia, nonchè signorina aiutante contabile. — Cassetta postale 273, Torino. c17449

CERCO esperto rappresentante spugne, lucidatori, piccola cauzione. — DAGNENTIS, posta, Milano. 17471 M

CHAUFFEUR abilissimo, disposto dare garanzia contanti 4000, ricercasi fine mese per affidargli missione fiducia. Impiego stabile. Retribuzione lire 12 giornaliere. — AQUILA, fermo posta, Torino. c17322

CONTABILE-cassiere troverebbe pronto impiego in Torino. Stipendio 250 mensili. Cauzione 5000. — Scrivere cassetta c17328, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO e commesso ricercasi per ufficio cittadino. Indispensabile piccola cauzione. Retribuzione 90 mensili. — Scrivere cassetta c17327, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NUOVO Stabilimento meccanico Lombardia cerca abilissimo capo fabbrica con referenze incensurabili. Richiedesi lunga pratica lavorazione di precisione, perfetta conoscenza macchine utensili moderne, grande energia. — Scrivere cassetta 286 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10621 M

OPERATORE cinematografico di grande abilità, sarebbe subito impiegato da persona disposta dare grandiosi spettacoli del genere in tutta Italia. Fra stipendio, interessenza lire 500 mensili. Cauzione contanti 5000 minima per materiale da affidarsi. — Scrivere cassetta c17324, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OROLOGIAIO cercasi. — Scrivere, con offerte, cassetta postale 273, Torino. c17448

PRIMARIO Lanificio biellese cerca provetto contabile corrispondente. Richiedonsi referenze primissimo ordine. — Indirizzare offerte casella 17355, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVO cinquantenne, robusto, condizione media, darebbe vitto, alloggio, considerata della famiglia, vita tranquilla a donna o vedova sola, quarantenne circa, buona moralità, in compenso coadiuvare una figlia ventiduenne nei lavori di casa. — Scrivere entro il 25 ISSATUAF, 160, fermo posta, Torino. c17418

URGE casiere per 1° settembre, disposto viaggiare. Cauzione 6-8000. Stipendio, percentuale. Non trattasi anonimi. — Scrivere cassetta c17326, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CAPITANO esercito, avente diritto pensione, la ricerebbe servizio attivo trovando seria occupazione. Modeste pretese. Scrivere CAPITANO, piazza Maffei, 2, Potenza (Basilicata). c17139

DIRETTORE officina gas cerca posto. Referenze ottime, provata capacità amministrativa, tecnica. — Scrivere cassetta c16887, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FUOCHISTA con diploma rilasciato dalla Prefettura di Torino, cerca occupazione. PRINETTO NATALE, via Nizza, 300. c17254

GIOVANE ventenne con licenza tecnica, bella calligrafia, ottime referenze, anche disposto viaggiare, cerca impiego presso importante Casa commerciale. — Scrivere L. S. 10, posta, Torino. c17149

GIOVANE buoni studii, serie referenze, desidera far prolungato tirocinio di contabilità presso buona Banca o importante Casa commerciale. — Scrivere alla cassetta n. c16757, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17297

GIOVANE mezza età, serio, licenza tecnico, distinta famiglia, [illegible] lire discutibile, occuperebbesi subito. Ottime referenze. — Scrivere B. C., fermo posta, Torino. c17409

INGEGNERE industriale, giovane, pratico officina, cerca posto stabile. Ottime referenze. — Scrivere N. c17408, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERCO mutuo da venticinque a cinquanta mila lire, garanzia prima ipoteca stabili in costruzione e terreni. — Scrivere cassetta c17023, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO capitalista per assumere in società affare già iniziato, guadagno immediato, accertato 50,000 annue. Dispongo 40,000; occorrono altre 30,000. Possibilità impiego in seguito, oltre 100,000 con guadagno proporzionale. Desiderando può coprire carica amministratore. — Offerte cassetta c17321, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO imprestito di L. 4 mila, garantito. — Scrivere cassetta N. c17372, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO socio per azienda vinicola avviata provincia di Torino. Richiedesi piccolo capitale, interesse assicurato 10 0/0. — Scrivere N. 16667, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17401

CONFETTERIA con annessa drogheria vende buonissimo negozio, situato sulla riviera di Genova, il più importante nella città di 20 mila abitanti. Per schiarimenti A. MANTELLI, caffè piazza Corpus Domini, Torino. 15864 G

CON piccolo capitale garantito, disposti viaggiare, potreste occuparvi certamente e stabilmente con buonissimo guadagno. Esclusi anonimi. MURLAIN, posta centrale, Torino. c17325

FABBRICATO industriale, costruzione moderna a sheds, in centro abitato, prossimo a stazione ferroviaria e linea di tram, a Km. 6 da Torino, cederebbesi. Forza motrice idraulica, turbina 60 HP, trasmissioni, annessi fabbricati abitazione, uffici, scuderia e rimessa. Superficie complessiva mq. 2400, circa per 3/4 coperta. — Scrivere c16971, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA centrale avviatissima vendesi a trattative; esclusi mediatori. — Costigliole Saluzzo. c16955

FARMACIA ottima vendesi, affittasi, Biellese. — Rivolgersi SCHIAPPARELLI, Alfieri, 7, Torino. c17218

FARMACISTI!!! Vendo, motivi famiglia, in amena paese circondario Torino, due farmacie piazzate, reddito netto 8000, prezzo onesto. Buona occasione per due soci. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c16682

STABILIMENTO industria lucrosa, avviatissima, cerca socio 25-30 mila rimpiazzare socio uscente. — BARBANO, fermo posta. c17352

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COURMAYEUR. Dal 20 corrente quattro stanze e cucina mobigliata d'affittare. — Rivolgersi DEBRIARD Lorenzo, ivi. c17144

TERRENI a grandi e piccoli lotti di grande avvenire per costruzioni civili ed industriali da lire [illegible] a L. 10 al mq. nei pressi di barriere Milano, Valdocco, Vanchiglia, San Paolo, Stupinigi. Mora al pagamento. — Ing. CHIARLE, 27, via Cibrario, dalle 16 alle 18. Esclusi mediatori. c16577

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 1° settembre, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 158 Riscaldamento termosifone, acqua e contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 16. 15927

ALLOGGIO signorile, 8 a 10 camere, cercasi pel 1° ottobre. — Inviare offerte dettagliate, località, prezzo, M. N. O., fermo posta, Torino. c17201

CERCASI magazzino presso Porta Nuova, mq. 500 circa per deposito materiale. — Offerte Amministrazione Stabilimenti del Liguro, Lagrange, 42, p. 1°. 16663

DA affittare via Lagrange, 22, alloggio moderno, tutto a nuovo, 3° piano, 9 camere, viste a mezzodì e levante su giardini, massima tranquillità, lire 1400. Altro di 8 camere, 3° piano, cantina, terrazzo, lire 950. c17376

GRANDE locale in piano terra, sorvilatto, adattabile qualunque uso, divisibile. Corso Napoli, 18. c16960

NELLE vicinanze del Dock e di Porta Susa, via Perrone, 3, affittansi, pel 1° ottobre, ampi locali della superficie di mq. 750 circa, di cui 400 al piano terreno sopraelevato e 350 al piano sotterraneo, sono e bene illuminato; adatti per magazzini di grossista, per ufficio, per istituti, ecc. 3000

PRIMO ottobre alloggio 7 vani, via Roma, 20, piano 3°. c17208

VIA GALVANI 11, alloggio terzo piano, scala marmo, sette ambienti, annue 540. 16100

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI camera mobigliata con cucina o senza. Strada Lanzo, 230, Madonna di Campagna. c17352

ALLOGGI mobiliati di 3 a 5 camere, cucina 1°, 2° piano, camere, salotto. — NAVARETTI, proprietario, via S. Massimo, 53. c17343

GIOVANE tedesco cerca camera ammobigliata, pensione, trattamento famigliare. — Offerte C 34362 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17475 M

Annunzi varii. 7

ACQUISTANSI caldaie a vapore d'occasione purchè in ottime condizioni; superficie riscaldata da 30 a 60 mq. — Offerte a Teodoro KOELLIKER, Milano. 17290 M

APICULTORI. Oleggio, regione camminadina, vicinissima stazione ferroviaria, vendonsi 40 arnie sistema Pasterini, con ancora smelate con attrezzi, torchio smellatore forza centrifuga, ecc., più una cinquantina cassette vuote nuove, tutto a blocco. — Rivolgersi LUONI Luigi, Oleggio. Offerte subito: FERRO, via Montevecchio, 1, Torino. c17017

AUTOMOBILE originale De-Dion Bouton 8 HP, carrozzeria tonneau smontabile. — FERRERO via Belvedere, 6, cortile. c16686

AUTOMOBILE 12-16 HP, 2 cilindri, carrozzeria entrate laterali, motore De-Dion; ottima occasione. — Corso Massimo d'Azeglio, 56. c17336

AUTOMOBILE Fiat 12-16 HP, 1905, 4 cilindri, in perfettissimo stato, munito tonneau a 4 posti ed elegantissima limousine, da vendere a buone condizioni. — Rivolgersi via Saluzzo, 9. c17381

BANCO stagno, buonissimo stato, per vendita liquori, misure: lunghezza 2.30, larghezza 0.80, altezza 1.12, cedesi prezzo conveniente. — Rivolgersi BOSSONE Melchiorre, via Principe Tommaso, 19. 17602

CEDEREBBESI: Motore gas povero 30 HP con generatore, completo d'accessori, ottimo stato, pochi mesi d'uso; Caldaia vapore tipo Cornovaglia in buono stato, superficie riscaldata mq. 55. — Rivolgersi WOIGT, Sant'Anselmo, 19, Torino. c15530

DUE eleganti vetture a due ruote e un carro nuovo, da vendere. Visibili via Bertola, 39. c17406

OCCASIONE per fotografi e proprietari, elegante costruzione in ferro e vetri, per sala di posa, veranda o terrazzo coperto, da vendere. — Rivolgersi Amm. Stabilimenti del Liguro, via Lagrange, 42, p. 1°. 16667

MATRIMONIO. Industriale, proprietario, trentatreenne, sano, morigerato, sposerebbe signorina o vedova con discreta dote. Trattasi eventualmente con parenti. Serietà, discrezioni massime. — Scrivere VERMIGLIO, 15, posta. c17450

VETTURETTA, preferibilmente *Bébé* Peugeot, cerco occasione modello 1905-1906, consegna anche tutto settembre. — Offerte, dettaglio, R. 450, fermo posta, Milano. c16589

ITALIA 25. Grazie tuoi pensieri affettuosi. Posta quello che mi è vietato scriverti. Sempre te vicino col cuore, mandoti infiniti b... Sono campagna, starò fino tuo ritorno. c17474

SELVA CAP. Riconoscente, felice tuo saluto, desidero solo momento rivederti. Tenerissimi saluti. Scrivi presto.

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali

— (Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica) —

16806 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO

Preparazione agli esami di ottobre.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.

Amplo edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 28,503. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 15914

(Linea Torino-Pinerolo) *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

CITTA' DI ALESSANDRIA

COLLEGIO CIVICO VITTORIO ALFIERI

Via Gagliaudo, 3-5

Scuole Elementari - Scuole Secondarie Classiche e Tecniche complete e tutte regie

REGIA SCUOLA COMMERCIALE

indicatissima e sola nel Piemonte

che si svolga in tre anni dall'uscita di maturità.

c16156 *Il Direttore:* **Felice De-Giovanni.**

CHIANTI Camillo e Fratelli Salvadori di SOIANA

TIPO UNICO E COSTANTE

Deposito: **Fratelli SILOMBRA**, via delle Scuole, 5. 15777

100 biciclette lusso da L. 82 in più, tre anni garanzia. — ALA, via S. Secondo, 28, officina. c14092

AFFITTASI al presente l'antico ed avviato Albergo Il Casino di Campagna posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Septone, via S. Quintino, 3. 180

Grandiosa villeggiatura splendido parco, estesissimo, presso *tram*, breve distanza Torino. — Graziosa villetta in ridente paese vicino Torino. — Nuovissima palazzina in Torino da vendere o d'affittare. Scrivere ing. SACCARELLI, via Saccarelli, 9, Torino. c16133

500 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** e sistemi in ferro, **lana** e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta S. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 22, ang. via Napione. 482

Preservativi novità ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso L. B., via XX Settembre, 6, mezzanino, Torino. In busta chiusa contro francobollo si spedisce listino e supplemento. c16623

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e **PIETRINI** per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 16 bis.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale 6-G, Genova. 17415 G

Consultate celebre Indovina Via Quattro Marzo, 4, piano 1°, seconda porta. 17481

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Scuole Elementari

—(**Tutte nell'interno del Convitto**)— 16709

Aperto col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. *Il Rettore:* **Cav. G. Dutto.**

IL NUOVO GIORNALE

di FIRENZE

Giornale quotidiano in sei pagine, democratico, costituzionale, del Commercio, dell'Industria, dell'Agricoltura. Rivista di Arte, Letteratura, Musica e Drammatica. — Proprietà della Società Editrice del «*Nuovo Giornale*» (Anonima per Azioni, capitale sociale L. 913,000).

Questo giornale è indicatissimo per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali, industriali ed agricole ed ai professionisti, e per chi cerca impiego presso Case di commercio, Banche, Industrie.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER

Piazza del Duomo, 8, FIRENZE

Genova - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia.